

**NO** per salvare una legge giusta e democratica

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi grande diffusione  
Portate questo numero  
in tutte le case

Oggi si svolgono grandi manifestazioni unitarie in tutto il Paese

# VIVA IL PRIMO MAGGIO!

## Unità dei lavoratori in difesa delle libertà e dei diritti civili

Assemblee, cortei e comizi nei grandi e nei piccoli centri - Lama parla a Firenze e Empoli, Storti a Palermo e Vanni a Milano - Forte impegno di azione unitaria contro le trame nere e per sollecitare scelte politiche che diano positive risposte ai problemi delle grandi masse popolari A PAG. 4

### NO AD OGNI INVOLUZIONE

di Enrico Berlinguer

C'È UNA SOLA festa civile che si celebra ogni anno in tutto il mondo e che non è la commemorazione di qualcosa di non più esistente, ma che invece è la festa di una forza sociale e umana vivente, che agisce e lotta nel presente per trasformare il mondo intero. C'è una sola festa civile che chiama e sospinge gli uomini a uscire dai loro tenaci particolarismi, che supera i confini di tutte le patrie e sollecita ed educa alla solidarietà internazionale: è la festa del 1. Maggio. È il giorno nel quale centinaia di milioni di uomini e di donne, in ogni angolo della terra, si ritrovano e si incontrano per rinnovare l'impegno di fare del lavoro il fondamento della dignità della persona umana, la pietra di paragone di una reale giustizia, la condizione per una libertà vera, che è liberazione dal bisogno, dallo sfruttamento, dall'oppressione.

si su l'Ordine Nuovo nel 1919 — non perché ritenessimo che nella vita vale più il mangiare, ad esempio, che lo studiare, ma perché abbiamo provato che non si può studiare se non si mangia o se si mangia male».

C'È QUALCUNO che ancora oggi, e in tempi di inflazione, seguita ad ammonire i lavoratori, non importa se con formule più ammoderate, a non badare troppo al «ventre», a rinunciare alla lotta per migliorare in tutta la misura del possibile le proprie condizioni economiche e sociali, di lavoro e di vita. Costoro, gli odierni assertori della austerità a senso unico, per un verso chiedono una cosa impossibile e inaccettabile, perché, proprio sviluppando le loro battaglie per obiettivi di benessere sociale, le classi lavoratrici stimolano a costruire un ordinamento economico, civile e politico in cui non si sia più costretti o indotti a badare prevalentemente al «ventre». Ma, per un altro verso, sfidano anche una porta aperta, perché tutta la storia del movimento operaio, contadino e popolare italiano dimostra che esso, insieme con le rivendicazioni economiche e sociali, ha contemporaneamente sostenuto una battaglia per i più alti valori morali, civili e culturali, per l'affermazione delle libertà democratiche. Anzi, la lotta per la libertà non solo è stata una costante del movimento operaio, ma la democrazia stessa è stata il risultato della azione sociale e della iniziativa della classe operaia.

Le classi lavoratrici italiane, per il modo stesso con cui hanno realizzato i propri successi in quanto classe, hanno anche provato che per esse l'affermazione della democrazia è la forma normale e permanente in cui possono esprimere ed affermare la propria funzione dirigente, unificatrice, costruttiva.

Se non si riconosce questa verità politica e storica — e se non ci si muove in conseguenza — non si riescono a vedere le possibilità che ci sono oggi per mandare avanti il nostro Paese e si rischierà un immobilismo esiziale che inaridisce le immense energie disponibili per una politica di sviluppo, di rinnovamento, di risanamento, di progresso civile dell'Italia. Quel che è più grave, tuttavia, è che, non tenendo conto di quella verità storica e politica, si rischia di non garantire a pieno quelle condizioni democratiche che sono indispensabili alla vita del nostro Stato costituzionale e della nazione, non meno che alla vita delle grandi masse lavoratrici e popolari e alle organizzazioni che le rappresentano: basta guardare alla «cronaca nera» delle provocazioni che si infittiscono e agli atti di criminalità politica che si stanno compiendo; basta meditare sui contenuti, oltreché sui toni e sugli obiettivi, che sono stati dati dai sostenitori del sì alla campagna del referendum.

A questa condotta e a queste finalità delle lotte delle classi lavoratrici del nostro Paese è organicamente inerente, il collegamento, l'alleanza con tutti i ceti e le forze sociali e culturali interessate al mantenimento di una ampia e solida democrazia, con tutti gli italiani amanti della libertà. La politica unitaria e democratica, di comprensione, di tolleranza, di confronto che la classe operaia e i lavoratori italiani conducono, nasce e si afferma con le vicende stesse della loro formazione come classe che conquista la propria autonomia ideale e politica; scaturisce dalle vicende della complessiva storia italiana; è incardinata nella loro coscienza di proletari e di cittadini perché suggellata dall'esperienza pluridecennale che hanno vissuto.

DA QUESTE tradizioni e da questa maturazione della classe operaia e i lavoratori italiani sono stati formati. Non hanno quindi alcuna speranza coloro che pensano di gabbellare il popolo lavoratore presentandogli soluzioni di superamento del sistema economico e sociale attuale che ripropongono vecchi modelli antidemocratici e illiberali, ancorché sapientemente verniciati di una sociologia d'accatto. Il superamento della struttura economica e dell'assetto sociale del capitalismo si realizza solo andando avanti, nelle soluzioni pratiche come nelle idee.

Le masse lavoratrici e popolari italiane si oppongono a un ritorno all'indietro della società civile, comunemente camuffato, rifiutano ogni ricambio a ideologie e assetti civili di tipo medievale; respingono una involuzione dello Stato democratico verso i caratteri dello Stato confessionale o ideologico, perché ciò significherebbe la negazione della Repubblica, nata dall'unità della Resistenza antifascista, segnerebbe la fine di ogni civile convivenza e la preparazione di condizioni per attendere a qualsiasi diritto di libertà, a cominciare da quelli sindacali. C'è un convergere di vedute e di consensi, a questo riguardo, che cammina nel profondo della coscienza pubblica e non solo delle masse lavoratrici e popolari. Se ne ha oggi una prova nella civiltà con cui la maggioranza dei cittadini di ogni ceto e di diverso orientamento politico, ideale o religioso stanno partecipando alla campagna per il referendum del 12 maggio, dando una lezione di democrazia a coloro che vorrebbero imbonirli tutti e metterli in riga, e nell'ampiezza dello schieramento che si pronuncia per il «no» sul referendum.

Il 1. Maggio torna a dirci che il movimento operaio rappresenta la sostanza nuova della storia e della vita del nostro Paese, in ogni suo aspetto e dimensione. Adeguare ogni moto del pensiero come ogni atto pratico a questa sostanza nuova, fare di essa l'alimento della nostra e delle nuove generazioni è una necessità storica, è un'esigenza vitale per il nostro Paese.



Il compagno Alvaro Cunhal risponde al caloroso saluto della folla che lo acclama dopo il suo ritorno a Lisbona. A destra sul palco è il leader socialista Mario Soares

Dopo 48 anni di oppressione fascista si celebra la festa dei lavoratori

## 1° MAGGIO ANCHE IN PORTOGALLO

### Il compagno Cunhal festeggiato a Lisbona

Entusiastica accoglienza di migliaia di cittadini che si stringono attorno al segretario del PC all'aeroporto della capitale - Il dirigente comunista a colloquio con de Spinoza - Il dibattito sul futuro sviluppo politico - La posizione del partito socialista

Dal nostro inviato

LISBONA, 30

Accolto entusiasticamente da una grande folla di compagni, questo pomeriggio alle 14 è giunto all'aeroporto di Portela Alvaro Cunhal, segretario generale del Partito comunista portoghese: un'intera vita (il compagno Cunhal ha 59 anni, di cui 40 trascorsi in carcere, nella clandestinità, in esilio: ufficialmente manca da Lisbona dal 3 gennaio 1960, quando evase dal forte di Peniche dove era detenuto) vissuta nella lotta per la libertà del popolo portoghese. Oggi, poche ore dopo essere rientrato in patria, il segretario del PC ha avuto un lungo colloquio col generale Spinoza; al termine, egli ha dichiarato che il colloquio è stato «franco e cordiale» ed ha aggiunto di ritenere la situazione «incoraggiante».

### Mobilitazione popolare per affermare il «NO»

A dodici giorni dal referendum si intensifica la mobilitazione unitaria per impedire la sopraffazione contro un diritto civile e contro le libertà democratiche  
DA PAG. 11 A PAG. 14 UN INSERTO SPECIALE

### Nuovo oscuro messaggio di Sossi alla moglie

Altra drammatica svolta nella vicenda del giudice Sossi in mano ad una banda di provocatori ormai da due settimane: il magistrato ha inviato ieri, alla moglie, un nuovo messaggio pieno di oscuri significati e nel quale si chiede, ancora una volta, che le indagini e le ricerche siano sospese. Intanto a Genova continuano, senza risultato le battute a vasto raggio degli inquirenti. A PAG. 5

OGGI

autarchia

«UN GRUPPO di famiglia di Ronchi», di Ronchi dei Legionari (Gorizia), ci ha inviato un documento che abbiamo qui, sotto gli occhi, in originale. La sua autenticità, dunque, è fuori discussione. Si tratta di un foglio ciclostilato che, in occasione della Pasqua, un insegnante di religione della Scuola Media Unica locale (Don Virginio, se non abbiamo capito male) ha distribuito ai ragazzi perché lo portassero anche ai loro genitori. Una facciata del foglio è dedicata a un elenco delle funzioni religiose dei giorni pasquali, termina con una invocazione alla riconciliazione con Dio tratta da San Paolo ed è firmata: «Il vostro cetero». La seconda facciata, invece, porta l'intestazione del Comitato nazionale per il referendum sul divorzio (quello del prof. Lombardi) e indica 12 punti di propaganda antidivorzista. Per darvi una idea, vi trascriveremo il 6°: «Il divorzio è approvato le passioni, la libidine, gli istinti animaleschi degradanti la dignità della persona umana, che arriva a far perfino otto e più divorzi. L'appello termina così: «Per abrogare, togliere, eliminare il divorzio in Italia, vota SI».

«Non — ci scrive il Gruppo di famiglia di Ronchi — abbiamo protestato presso il Procuratore agli Studi, presso il Vescovo, il Prefetto e scrivendo al giornale locale. Ed ecco il bello: sul diario dei nostri figli il Padre ha fatto dettare la seguente precisazione: «Il contenuto del foglio ciclostilato da voi ricevuto venerdì 19 aprile secondo l'affermazione dell'insegnante presentava uno schema di argomenti normalmente trattati e pertinenti alla lezione in questione. L'intestazione e le conclusioni del foglio erano accidentalmente presenti ed eravate stati invitati a voce dall'insegnante a non tenerne conto».

Ora noi, lo diciamo francamente, siamo lieti che si sia verificato questo episodio di riconciliazione con Dio. Perché quando una persona appena appena onesta legge che il divorzio della Fortuna-Bastini: «Approva le passioni, la libidine, gli istinti animaleschi degradanti la dignità della persona umana», non dice: «Ma sentii che bugiardo dice molto meglio dice: «Ma guarda che mascalzone». Secondo, perché il dichiarare che il foglio era stato accidentalmente compilato con quell'invito, del quale in ogni caso i destinatari erano invitati a non tener conto», è cosa di una tale bassezza e di una tale durezza che fa di certi nostri avversari degli avversari per così dire autorevoli. Essi, infatti, si autodefiniscono, e a noi non resta che il compito, gradito, di disprezzarli. Fortebraccio

Savona: bomba fascista devasta l'atrio di un palazzo  
A PAGINA 6

### Per il progresso e il rinnovamento

di Luciano Lama

Anche questo Primo Maggio 1974 vede i lavoratori impegnati nell'azione unitaria per una svolta reale della politica economica e sociale del Paese. Ci riuniamo su tutte le piazze d'Italia, dirigenti sindacali della Federazione CGIL-CISL-UIL e masse lavoratrici e popolari, per riaffermare la validità della strategia che abbiamo elaborato nei mesi scorsi, per renderla più efficace scoprendone anche i punti deboli, per imprimere alla azione che la sostiene una maggiore incisività e coerenza.

Le tappe salienti del nostro cammino nell'anno trascorso — dai Congressi confederali ai principali rinnovi contrattuali, dalle grandi vertenze aziendali allo sciopero generale del febbraio scorso fino

alla assemblea di Rimini — ribadiscono la giustezza della linea adottata dal movimento sindacale e confermano la necessità di mutare il meccanismo che ha presieduto allo sviluppo economico dei due decenni trascorsi attraverso una politica di profondo riforme. Ogni altro aspetto della politica sindacale: salario, organizzazione del lavoro, contratti, deve essere coerente con questa strategia d'insieme, se vogliamo esercitare il massimo sforzo per trasformare questa società nel senso della giustizia e della democrazia.

Il nostro Paese registra oggi una crisi seria e lo scontro politico e sociale si fonda non già sul riconoscimento o meno di questo fatto, ma sul modo di farvi fronte, sul modo di uscire, sui prezzi da pagare e su chi li deve pagare. Domani ci incontreremo col presidente del Consiglio e con altri membri del governo per affrontarlo — questo è il nostro scopo — alcuni punti della piattaforma della Federazione. Cercheremo di evitare i discorsi generali, la filosofia economica, le grandi generalizzazioni sulle quali si va facilmente d'accordo perché nessuno vuole essere in linea di principio ingiusto, privo di senso di equità quando può restare nell'astratto di ciò che è desiderabile.

Abbiamo scelto alcuni punti di attacco: l'utilizzazione degli investimenti privati e pubblici per una politica di occupazione e di sviluppo produttivo, con particolare riguardo alle conquiste strappate nelle vertenze aziendali per dar lavoro nel sud; i prezzi dei prodotti di prima necessità, le tariffe pubbliche; gli affitti; le pensioni e la detassazione dei salari. Vogliamo verificare la volontà politica del governo, di un governo che finora nel campo economico-sociale ha preferito ignorare il sindacato per adottare misure che abbiamo criticato perché sono generalmente in contrasto con i nostri obiettivi e mirano a sostenere il meccanismo economico che vogliamo cambiare. Scegliere dei punti di attacco non significa certo stralciare una parte del programma per abbandonare il resto; al contrario, cercando di aprire vertenze su alcuni obiettivi concreti, vogliamo mettere in movimento l'intera piattaforma andando alla conquista di risultati anche a livello di società che aprano la via alle riforme.

Questo stesso orientamento adoteremo nei riguardi di tutte le controparti. Ma noi sappiamo che le resistenze sono forti e non scompariranno facilmente. Le misure adottate in queste settimane dal governo si muovono in tutt'altra direzione. Ecco perché è indispensabile predisporre un

(Segue a pagina 22)

Kino Marzullo  
(Segue a pagina 23)







Gli scrittori italiani e il referendum

D come demonio e come divorzio

Bisogna rifiutare fermamente la sopraffazione che una propaganda oscurantista vorrebbe imporre

Abbiamo chiesto ad alcuni scrittori italiani di illustrare la loro posizione sul referendum del 12 maggio. Pubblichiamo oggi un articolo di Carlo Bernardi.

Ricorderemo questi anni «tantissimi» come quelli che videro resuscitare dai fondali del più fosco medioevo un personaggio quasi dimenticato, il Demonio; come gli anni che videro il nazifascismo rispuntare coi suoi neri simboli di morte a sfida e offesa degli istinti democratici, come gli anni che videro resuscitare il Demonio e restauratori fascisti fianco a fianco sullo stesso fronte di attacco contro una legge dello Stato.

Non si può restare indifferenti di fronte a queste coincidenze, e una coscienza libera e laica non può nascondersi i pericoli che tali coincidenze provocano non soltanto nel campo delle leggi che regolano l'istituto matrimoniale. Gli oscurantisti, seminatori di paura, servendosi dei più logori miti del male, giocando ai limiti del sopportabile col terrorismo d'ogni grado, tentano una sortita col falso scopo di «salvare la famiglia», con lo stesso spirito di crociata con cui avanzano allo scoperto per «salvare la patria».

La famiglia, dunque, sarebbe salva, la Donna sarebbe tutelata, da quel balordo sistema legale della separazione consensuale, dello scioglimento, oppure dell'annullamento davanti al tribunale ecclesiastico? Cioè sarebbe salva là dove questi marcheggini non fanno che sancire la nascita di due famiglie irregolari? Quando le false testimonianze, le sozzure più intime, le deficienze più bugiarde, non trovano i canali adatti e il danaro sufficiente per colare inchiestro nei voluminosi e costosi incartamenti della Sacra Rota: cui unicamente dovrebbe spettare il diritto di scegliere i vincoli più deboli o per la prole; oltretutto la manca una forza giuridica capace di esten-

I giapponesi rinunciano alle bioprotine da petrolio

Il gruppo chimico giapponese Kanegafuchi ha rinunciato alla produzione di bioproteine da destinare all'alimentazione animale. Motivo della rinuncia è la preoccupazione sulle possibili conseguenze cancerogene del procedimento. Il gruppo Kanegafuchi, in una comunicazione all'organizzazione dell'Onu per l'Industria, ha informato che baserà la sua ricerca sull'utilizzazione di altre materie prime, quali il gas e il metano.

Il procedimento ora abbandonato dal Kanegafuchi è stato ceduto alla società Li-chimica che sta costruendo, su licenza giapponese, uno stabilimento a Saline di Montebello, in Calabria, finanziato con i contributi giapponesi. La decisione dei giapponesi pone ora la Li-chimica e le autorità sanitarie italiane di fronte alla necessità di fornire all'opinione pubblica chiarimenti.

Carlo Bernardi

Domenica in Francia il primo turno delle elezioni presidenziali

Il traguardo dell'Eliseo

Le possibilità dei tre principali candidati, a quattro giorni dal voto - Le forze borghesi divise fra il gollista Chaban Delmas e il repubblicano indipendente Giscard d'Estaing - Il significato dello scontro nella maggioranza - Secondo i sondaggi di opinione, nella prima tornata elettorale del 5 maggio giungerà in testa Mitterrand rappresentante della sinistra unita

Dal nostro corrispondente

PARIGI, maggio. Un mese fa, il 2 aprile, si spegneva improvvisamente il Presidente della Repubblica francese Georges Pompidou, senza aver avuto il tempo di designare un successore. Eletto a suffragio universale in base alla Costituzione del 1962, il presidente della Repubblica accumulò in Francia, in base ad una pratica autoritaria cominciata col generale De Gaulle ed aggravata da Pompidou, note che vanno al di là di quelle previste dalla Costituzione stessa: il potere di fare e disfare i governi senza consultare il Parlamento e lo stesso primo ministro; di decidere della politica estera e di quella interna.

La morte di Pompidou, sopravvenuta in un periodo di grave crisi economica, di crescente impopolarità del regime che da sedici anni reggeva il paese, di declino della diplomazia francese, e per contro di

rinviata unione delle sinistre, non poteva scatenare tra le forze politiche della borghesia una furibonda lotta per la successione.

Il partito gollista, che era stato con De Gaulle, grazie al suo prestigio, e con Pompidou, grazie al suo pugno di ferro, il fedelatore di tutte le destre, si lancia alla conquista del seggio presidenziale con Chaban Delmas. Ma all'interno di esso altre forze borghesi si manifestano contro questa candidatura che non dà le necessarie garanzie di continuità del potere: nasce così, dopo un infelice tentativo di Messmer di costringere Chaban Delmas al ritiro, un gruppo di Pompidou. Partito centrista, conizzato attorno al gollista e in frantumi. Per contro, la sinistra sceglie come candidato comune Mitterrand e con questa scelta unitaria aggrava ancor più le discordie e il punto delle forze costruttive. Chi vincerà?

Dodici sono i candidati ma solo tre possono aspirare ad occupare la poltrona presidenziale dell'Eliseo: Mitterrand, candidato comune delle sinistre, che dovrebbe arrivare in testa al primo turno, domenica prossima 5 maggio; Giscard d'Estaing e Chaban Delmas che si contendono la seconda posizione, in testa al primo turno e con ciò favorisce ovviamente la riunificazione delle forze borghesi sul candidato di destra rimasto in gara. Tre «papabili», dunque, di cui tracciamo tre brevi profili che non vogliono essere e biografie esaurienti ma piuttosto ritratti politici di tre personaggi, uno dei quali — non c'è dubbio — la sera del 19 maggio sarà proclamato presidente della Repubblica francese.

Augusto Pancaldi



Jacques Chaban Delmas

UN SEGNO caratteristico comune ai tre candidati alla presidenza della Repubblica è la precocità. Nazionale di rugby, «prima serie» di tennis, giuocato uno degli uomini più seducenti di Francia dal settimanale femminile Elle (l'etichetta del play boy della politica lo aiuta ancor oggi, a 59 anni, a raccogliere molti suffragi tra le elettrici) Chaban Delmas entra col grado di tenente nella Resistenza nel 1940 e ne esce, nel 1944, a soli 29 anni, col grado di generale di brigata.

La folgorante carriera militare lo induce a tentare l'avventura politica, prima nell'ambito degli amici Bondeux, poi sul scena nazionale. Entrato nel partito radicale, rivela subito insospettabili qualità manovriere alleandosi alla borghesia girondina contro i cattolici e i socialisti, poi venendo a patti coi cattolici e il padronato locale contro i socialisti e i comunisti. Nel 1948 è eletto deputato in una coalizione di centro-destra. Nel 1951 è ancora deputato, ma del centro. Nel 1956 deve la sua rielezione al «fronte repubblicano» di Mollet e Mendès France, cioè alla sinistra. Nel frattempo è stato ministro in vari gabinetti, anche in quello di Mendès France, prima di riciclarlo alle dipendenze del presidente del consiglio socialdemocratico Mollet.

I suoi avversari dicono brutalmente che egli ha mangiato a tutte le grappe» prima di scoprire i suoi animi repubblicani. Che spiega le diffidenze che la sua candidatura ha sollevato nel partito. Dal 1956 trama contro la IV Repubblica di notte e di giorno, col ritorno di De Gaulle al potere, si ritrova deputato gollista e presidente della Camera.

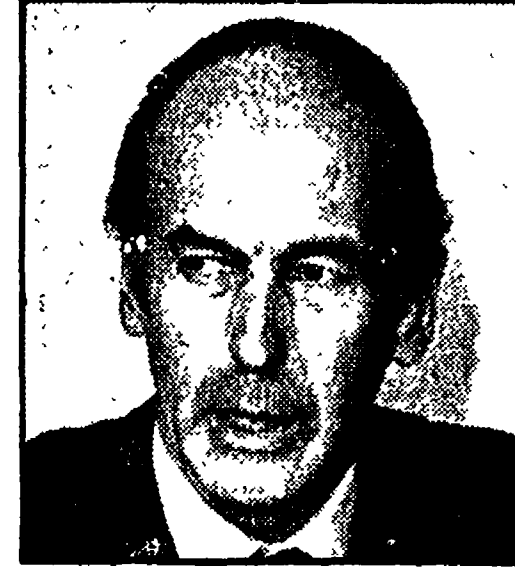
E' a partire da questo momento che Chaban Delmas comincia a nutrire sogni più ambiziosi. La tribuna di presidente della Camera è un buon trampolino se la si usa col necessario tatto. Serve so-

prattutto a mettersi in luce, a stringere preziose alleanze, a pronunciare discorsi che rassicurano la destra e commuovono il centro senza troppo offendere i socialisti.

Ed è inevitabile che nel 1969, diventato presidente della Repubblica, Pompidou scelga proprio Chaban Delmas come primo ministro ed esecutore di una politica che egli vuole di «apertura nella continuità». Ma la carriera ha svegliato nel sindaco di Bordeaux un formidabile appetito. Chaban Delmas si trova tra i panni tempo stretti nel ruolo di esecutore affidatogli da un presidente della Repubblica più autoritario del suo predecessore, e scaturisce una guerra sottile, a colpi di spillo, di dichiarazioni subito smentite, di aperture subito chiuse, finché Pompidou, nel 1972, si sbarazza dell'ingombrante primo ministro la cui ambizione non può in alcun modo coesistere con l'impopolarità presidenziale.

Si dice che Pompidou sia giunto a questa decisione dopo la rivelazione fatta da un settimanale secondo cui Chaban Delmas da tre anni non paga un centesimo di imposte. Si dice anche che a questa rivelazione non sia estraneo il ministero delle finanze diretto da Giscard d'Estaing. In ogni caso Chaban Delmas è «messo in riserva» e nei due anni di gestione Messmer cova una clamorosa rivincita.

Il 2 aprile 1974 Pompidou muore senza aver potuto nominare il proprio successore. Il campo è libero all'avventura della presidenza della Repubblica E Chaban Delmas non aspetta le decisioni del partito: il giorno stesso in cui i dimissionari sono ad Orvilliers per seppellire il presidente della Repubblica, convoca la stampa e annuncia la propria candidatura. Una candidatura che può, in caso di vittoria, servire per un certo tempo la continuità del gollismo ma che, in caso di sconfitta, segnerà la sua fine.



Valery Giscard d'Estaing

E' IL PIU' GIOVANE dei tre pretendenti al trono di Francia, avendo appena 48 anni, dieci meno di Mitterrand, undici meno di Chaban Delmas. I suoi amici dicono che «ha tempo»; se non vincerà stavolta, nessuno potrà impedirgli di essere presidente della Repubblica alle elezioni del 1981.

Ma Giscard d'Estaing, segretario di Stato alle Finanze a 33 anni; titolare dello stesso dicastero un anno dopo fino al 1966, e poi nuovamente in tutti i governi del quinquennio di Pompidou, sa che il tempo, non gioca a favore delle destre. Per questo ha scelto di battersi contro Chaban Delmas, di mandare in frantumi la vecchia maggioranza governativa e presidenziale: per essere presidente nel '74 e non tra sette anni, per realizzare il sogno che accarezza fin dai banchi del liceo, quando diceva ai suoi compagni: «Un giorno sarò presidente della Repubblica».

Ambizioso quanto tanto che deve esserlo un uomo che nutre tali speranze, dotato di una memoria eccezionale e di una profonda preparazione economica, Giscard d'Estaing è il rampollo. L'enfant chéri della grande borghesia francese che vede in questo lignaggio discendente di un'aristocratica famiglia, che egli ha consolidato sposando la figlia di un magnate dell'acciaio, il successore privilegiato di un gollismo diventato troppo autoritario e dirigista.

In fondo, la storia politica di Giscard d'Estaing è la storia dei suoi rapporti problematici col gollismo. Alla testa dei repubblicani indipendenti che, dal '60, hanno preso la successione del vecchio partito conservatore di Pinay, il giovane Valery Giscard d'Estaing ha sempre offerto al partito dominante un appoggio condizionato, quel famoso «si, ma...» che nel 1969 diventa un categorico «no» quando De Gaulle si lancia in un ennesimo referendum sulle regioni e sulla riforma del Senato. E' un

«no» determinante, perché una parte della borghesia unisce i suoi voti negativi a quelli della sinistra, provocando la sconfitta e il ritiro del vecchio generale dalla scena politica.

Pompidou, che vuole avere una base più larga per governare il Paese, non fa caso tuttavia al «no» di Giscard d'Estaing che, tutto sommato, gli ha aperto la strada del potere. E, anzi, gli è riconosciuto perché Giscard, già allora propenso a lanciarsi nella concesa presidenziale, desiste in favore del candidato unico delle destre, e assicura così la vittoria di Pompidou sul centrista Polher.

In premio, e anche in riconoscimento delle sue qualità, Pompidou richiama Giscard d'Estaing al ministero delle Finanze e lo terrà a quel posto fino alla morte. Tanto più che, dopo le elezioni legislative del '73, nelle quali i gollisti hanno perduto cento seggi, la maggioranza assoluta, 554 seggi dei repubblicani indipendenti diventano indispensabili al mantenimento del potere.

Giscard d'Estaing gollista non è; anzi, è un alleato che, proprio partendo da questa nuova indispensabilità, pensa già ad un'altra maggioranza presidenziale che potrebbe benissimo fare a meno di una parte del gollismo, quella ortodossa «corporativa», ed includere invece i cattolici di Lecanuet e come come lui, liberali in economia, conservatori in politica interna e atlantici in politica estera.

Questa è la base elettorale sulla quale Giscard d'Estaing conta per proiettarsi all'Eliseo. Ma, prima di lanciarsi nella battaglia, da uomo avveduto e prudente, fa effettuare, in gran segreto, un sondaggio di opinione i cui risultati lo pongono nettamente davanti a Chaban Delmas.

Allora, il ministro delle Finanze non esita più e attraversa, come Cesare, il Rubicone tra le injurie dei senatori gollisti e gli applausi della grande borghesia.



Francois Mitterrand

DEI TRE candidati che hanno praticamente le stesse probabilità di entrare all'Eliseo, Francois Mitterrand è il solo che abbia già partecipato, sempre alla testa delle sinistre, ad un'elezione presidenziale a suffragio universale. Gli accadde nel 1965 in una situazione assai diversa per le sinistre che non avevano ancora maturato quella profonda unità che oggi le caratterizza e avendo di fronte un avversario temibile e praticamente imbattibile, federato e unificatore di tutte le destre e di qualcosa di più ancora: il generale De Gaulle.

I sondaggi, alla vigilia di quella battaglia, gli dettero il sedici per cento dei voti. Ne ebbe sette milioni e mezzo, pari al 32% e, tra la sorpresa generale, De Gaulle fu costretto a subire l'umiliazione di un secondo turno di ballottaggio non avendo ottenuto al primo turno che il 44,65% dei suffragi. Quindici giorni dopo De Gaulle era riconfermato presidente della Repubblica col 55% dei voti e Mitterrand se ne andava con una sconfitta più che onorevole avendo ottenuto oltre dieci milioni di voti pari al 44,80%.

Ma per arrivare a quella elezione, che in ogni caso era stata una consacrazione, questa strada percorsa e che intensa vita politica. Mitterrand, che nasce da una famiglia cattolica, che nella Resistenza è stato il famoso «comandante Morland» dopo avere subito la prigionia tedesca e tentato cinque rocambolesche evasioni di cui l'ultima finalmente riuscita, è ministro a trentuno anni, in quel gabinetto Ramadier che si incarica di estromettere i comunisti che vi detenevano alcuni dicasteri.

I gollisti rimproverano oggi a Mitterrand di avere fatto parte, in seguito, di altri dieci ministeri. Nessuno però può contestargli di essere sempre stato, a differenza di Chaban Delmas, per esempio, un uomo di sinistra, prima con l'Unione della sinistra repubblicana (RGR) poi alla testa

dell'Unione democratica e socialista della resistenza (UDSR), poi come acerrimo avversario del gollismo a partire dal 1958 (Mitterrand è il solo uomo di sinistra, assieme ai comunisti, a votare contro il ritorno di De Gaulle al potere), e finalmente come presidente della Federazione della sinistra democratica e socialista (FGDS) che, raccogliendo i resti della SFIO socialdemocratica e del partito radicale scampati alla bufera gollista, riaprì il dialogo con i comunisti.

Dal 1965, partendo dalla sua indiscutibile affermazione contro De Gaulle alle presidenziali, Mitterrand prende «il bastone del pellegrino» e batte la Francia per riunificare le sinistre. E' l'impegno ormai della sua vita, una sorta di missione che egli vuole portare a buon porto. Quando, nel 1971, il congresso socialista di Epinay lo nomina segretario generale rinunciando al tempo stesso alla vecchia e qualificata sigla della SFIO, è una pagina della tormentata storia delle sinistre francesi che viene voltata per sempre.

Mitterrand si propone allora di far compiere ai socialisti un altro passo avanti, quello decisivo di una più stretta cooperazione con i comunisti. Lo esigono la spinta a sinistra della base, la necessità della lotta contro il potere gollista e la politica unitaria sviluppata dal PCF.

Ma egli calcola i tempi: primo vuole ristrutturare il partito, riportarlo su posizioni di forza affinché questa unione sia fondata sull'equilibrio delle componenti socialista e comunista. Un anno più tardi egli apre con i comunisti la discussione che sfocerà, il 27 giugno del 1972 nella firma del programma comune di governo, salutata a sinistra come «un avvenimento di portata storica per il movimento operaio francese».

L'unità ha dato i suoi risultati. Ed è su questa unità che nel 1974 si fonda la candidatura comune di Mitterrand.

Renzo Foa



Manifestazione di studenti di Hue, nel giugno del 1964, contro l'ambasciatore americano Cabot Lodge.

Nella storia del Vietnam Hué occupa un posto secondario solo a quello di Hanoi. Il suo nome evoca tappe fondamentali, dalla crescita e dal rafforzamento del regno del Dai Viet, nel quattordicesimo secolo, fino all'offensiva popolare del Tet del 1968 quando, per quattro settimane, la bandiera del Fronte di liberazione sventolò sulla vecchia cittadella, costruita all'inizio del 1800 in un'ansa del fiume del profumo, che evoca la pienezza del clima tropicale. E' la città con un'esistenza che ha un richiamo quasi magico per i vietnamiti, grazie al significato degli avvenimenti decisivi per la nazione e il suo movimento rivoluzionario, che vi si svolsero fin da quando il re Nguyen Hué, capo dell'insurrezione contadina Tay Son, nella seconda metà del diciottesimo secolo, vi stabilì la sua prima capitale e riunificò il paese.

Un richiamo costante. Nell'agosto di due anni fa, un Guy Quy, presidente dell'associazione dei giornalisti nord vietnamiti, invitato fin da aprile nel Sud dall'associazione consorella del GRP appena rientrato a Hanoi raccontava con nostalgia di essere giunto fino a otto chilometri da Hué, narrando del coraggio e della capacità dei partigiani della provincia di Thua Thien nel colpire con precisione le installazioni militari degli americani e dei fantocci situati nella città e nei suoi dintorni. «Tiravano con i mortai per pochi minuti — riferiva — poi, una volta individuata la loro posizione, interveniva l'aviazione statunitense. Era, su quel punto, un inferno di tritolo, di fosforo e di napalm. Si pensava: è finita. Invece, non passava molto tempo che la stessa batteria riprendeva a sparare da una postazione poco distante. Un gioco che si ripeteva all'infinito».

Il 1° Maggio dei comunisti di Hué

Come nel 1930 venne celebrata la festa dei lavoratori - Il Partito era stato fondato da Ho Ci Min solo pochi mesi prima

Huéc era la rivista — che il Partito comunista indocinese si fece sentire proprio a Hué con una vasta azione di fronte alle grandi masse. Il Partito era stato fondato, nel febbraio di quell'anno da Ho Ci Min, che allora agiva

col nome di Nguyen Ai Quoc e che riunificò in una le tre organizzazioni marxiste operanti in Vietnam, avviando quel movimento che avrebbe portato i comunisti indocinesi ad interpretare il ruolo di avanguardia delle forze ant imperialiste mondiali.

CLASSICI UTET NOVITA' CLASSICI LATINI TIBULLO PROPERZIO OPERE GIACINTO NAMIA CLASSICI ITALIANI ALFIERI TRAGEDIE GIANNI ZURADELLI CLASSICI DELLA PEDAGOGIA POSITIVISMO PEDAGOGICO ITALIANO CLASSICI DELL'ECONOMIA WALRAS ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA PURA CLASSICI DELLA POLITICA PARETO I SISTEMI SOCIALISTI A COMODE RATE MENSILI



Domani l'incontro tra Federazione CGIL, CISL, UIL e Rumor

# I sindacati chiedono al governo impegni sulle questioni sociali

Un confronto concreto per ottenere risultati positivi — Investimenti, occupazione e Sud — Necessaria una effettiva politica dei prezzi — La detassazione dei salari — La trattativa per le pensioni — Oggi grandi manifestazioni per il 1° Maggio

Milioni e milioni di lavoratori celebrano oggi il Primo Maggio partecipando alle manifestazioni indette unitariamente dai sindacati nelle grandi città del nord e del sud, nei paesi e nelle campagne. Non si tratta — come è stato sottolineato nell'appello lanciato ai lavoratori della Federazione Cgil, Cisl, Uil — di «celebrazioni formali» ma di un momento di azione unitaria contro le frange fasciste, per il superamento del clima torbido che rischia di travolgere le stesse istituzioni. I segretari generali della Cgil, della Cisl e della Uil parleranno, a nome della Federazione unitaria, rispettivamente a Firenze e Empoli (Lama), a Palermo (Storti), a Milano (Vanni). Domani, intanto, alle ore 18 a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio incontra i segretari della Federazione Cgil, Cisl, Uil. Rumor nel telegramma inviato ai sindacati parla di «primo incontro»: non vengono indicate modalità della riunione ma essa, stando a notizie ufficiose, sarà aperta da una relazione del presidente del Consiglio il quale esporrà ai dirigenti sindacali il quadro della situazione economica del Paese. I sindacati non sono intenzionati a ripetere l'esperienza dell'incontro dell'8 febbraio con il precedente governo Rumor, quando praticamente si tenne un ruolo di consultori. Al presidente del Consiglio verrà esposto un documento in cui sono raccolte le rivendicazioni di fondo che il movimento avanza per uscire dalla crisi adottando misure di politica economica e sociale diverse da quelle che fino ad oggi sono state alla base dell'operato del governo. Vengono chiesti al governo che nessuna «innovazione» può esserci nella politica agraria del governo se essa non tiene conto prima di tutto degli interessi degli agrari.

## BRACCIANTI

### In lotta per il patto agricolo

L'azione di 1.700.000 lavoratori si ricollega al tema più generale di un diverso sviluppo agricolo - Impegnativo programma unitario per questo mese: scioperi articolati, 48 ore di fermata nazionale e tre convegni interregionali

Il Primo Maggio trova la forte categoria dei braccianti in lotta. Proprio l'altro ieri è stato deciso unitariamente dai sindacati un vasto programma di manifestazioni che culminerà con lo sciopero nazionale di 48 ore indetto per il 21 e 22 maggio. L'insurrezione dell'azione per il rinnovo del patto scaduto da quattro mesi è il risultato di un approfondito esame che i sindacati hanno fatto dopo lo sciopero nazionale del 23 aprile. Quella grande giornata di lotta, che ha visto in partecipazione attiva di mezzadri, coloni e di tanti operai dell'industria, ha confermato la forte capacità di mobilitazione dei braccianti e la loro crescita politica e sindacale, di questa conseguenza delle lotte affrontate in tutti questi anni. Di fronte all'intransigenza della Confagricoltura, quindi, non poteva che esserci lo inasprimento dell'azione. Di qui l'impegnativo programma di manifestazioni (una settimana di scioperi articolati, tre convegni interregionali, oltre lo sciopero di 48 ore) per costringere il grande patronato agrario a desistere dall'intento di svuotare di ogni elemento qualificante (scala mobile,

salario, ambiente di lavoro) la piattaforma unitaria presentata per il rinnovo del patto. La battaglia che un milione e 700 mila lavoratori stanno conducendo da settimane per rinnovare i termini di un rapporto di lavoro scaduti da quattro mesi, assume un significato ancora più vasto, dal momento che essa si ricollega a quella più generale che si svolge in tutto il paese per un diverso sviluppo economico che non potrà realizzarsi se non si riuscirà a ridare al settore agricolo e ai milioni di lavoratori che in esso operano il ruolo di fondo che loro spetta. E' questo, del resto, un discorso che si fa sempre più strada e per l'attuazione del quale si battono le forze politiche democratiche e i sindacati.

Il governo ha dimostrato fino ad oggi di essere capace per l'agricoltura solo di cambiare ministri, ma non politica. Sono evidenti i benefici che il paese trarrebbe da un massiccio programma di investimenti, di industrializzazione e di sviluppo delle campagne. Ma per fare questo occorrerebbe colpire le rendite parassitarie degli agrari, si dovrebbe imporre la coltiva-

zione di cinque milioni di ettari di terre incolte, si dovrebbero varare vasti piani di irrigazione. E' necessario, in sintesi, avviare per il Mezzogiorno e l'agricoltura quella nuova politica di cui contenuti sono stati ampiamente illustrati dai sindacati e nel corso delle lotte effettuate da tutte le categorie di lavoratori. Si continua, invece, con i provvedimenti parziali, acuendo così i disagi di milioni di lavoratori e inasprendo il già forte macontento esistente nelle campagne. E di questa situazione, i primi a soffrire sono ovviamente i braccianti, la categoria meno retribuita tra i lavoratori italiani.

E' in questo stato di cose che la posizione apertamente provocatoria assunta in sede di trattativa dalla Confagricoltura vorrebbe consolidarsi. C'è la volontà scoperta da parte del grosso patronato agrario di ricacciare indietro il movimento bracciantile, di costringere questi lavoratori nel «ghezzo» del sottosviluppo e dell'occupazione precaria, spesso legata soltanto ad alcune fasi di raccolta e semina stagionali. Il presidente della Confagricoltura, dottor Dia-

a. gi.

## EDILI

### Da domani di nuovo in sciopero

Fino a sabato otto ore di astensione provincia per provincia - La intera categoria si ferma il 17 per l'applicazione del contratto - Grave atteggiamento del patronato pubblico e privato - La contrattazione articolata

Da domani, di nuovo sciopero. Fino a sabato per otto ore, articolate provincia per provincia. Poi, il 17, si ferma l'intera categoria: oltre un milione di edili. La battaglia integrativa iniziata l'autunno scorso, si sviluppa quindi, senza soluzione di continuità. Tre livelli di contrattazione si intrecciano in questa nuova stagione di lotta: a) Si è partiti dal cantiere, soprattutto nelle più grandi aziende, per agganciare i termini dell'ambiente di lavoro, dell'infertilità, della applicazione contrattuale per quanto riguarda le qualifiche anticipando, anzi, l'abolizione della categoria di manovale comune rispetto alle previsioni del contratto nazionale di lavoro. Questo tipo di azione sindacale ha investito circa mille cantieri e trecentomila operai e sono stati strappati significativi successi.

b) Intanto, mano a mano che procedeva lo scontro aziendale, in quasi tutte le maggiori città i sindacati aprivano le vertenze per i contratti provinciali. Roma è stata tra le prime a partire e tra le ultime a concludere una lotta dimostrata subito molto dura. Il patrono, infatti, ha cercato fino all'ultimo di rifiutare il livello provinciale di contrattazione su quasi tutti gli aspetti contenuti nelle piattaforme: recupero salariale (in media 20-25 mila lire) mensa, trasporti, nonché la generalizzazione delle conquiste già ottenute e di quelle aziendali. Dopo decine e decine di ore di sciopero, dopo manifestazioni, cortei, iniziative atte a pubblicizzare la loro lotta, i lavoratori sono riusciti a sfondare. Dal primo di aprile per tutto il mese sono stati siglati accordi qualificanti in molte province e la settimana scorsa, anche a Roma. Gli edili della capitale, in particolare, hanno ottenuto il pagamento dei trasporti, la mensa calda nei cantieri con oltre 30 dipendenti, aumenti di 22 mila lire mensili, risultati emblematici che i sindacati hanno giudicato «estremamente

avanzati». c) A questo punto, la Federazione lavoratori delle costruzioni ha deciso di aprire una vertenza nazionale con l'ANCE e l'Intersind per la gestione del contratto di lavoro sul salario annuo garantito (conquista di grande valore, ma ancora da definire da applicare) sulla trasformazione della anzianità di mestiere in indennità di liquidazione, del perfezionamento dell'occupazione, precarietà e dell'infertilità.

Il patronato pubblico e privato (per questo è stato deciso lo sciopero generale) si è presentato al tavolo delle trattative con l'intenzione non di discutere e definire questi aspetti, ma di dettare condizioni inaccettabili volte ad ingabbiare la dinamica rivendicativa. Parallelamente, il governo mantiene un atteggiamento altrettanto grave sui problemi della casa e anzi fa trarre decisioni che finirebbero per affidare ai grandi gruppi monopolistici la gestione della politica edilizia in Italia. I sindacati invece — lo ha ribadito il segretario generale della FILI-EA-CGIL — chiedono che il governo attui la legge sulla casa, affidandone la gestione finanziaria ed operativa alle Regioni. La battaglia articolata e nello stesso tempo unitaria degli edili — ha sottolineato ancora Truffi — è rimarrà legata ai temi della occupazione del Mezzogiorno e della occupazione pubblica. E' chiaro che in mancanza di decisioni su queste questioni, non solo i lavoratori edili e degli altri settori delle costruzioni, ma tutto il movimento sindacale non potrà che fornire nuove e ancora più decise risposte di lotta.

s. ci.

## ALIMENTARISTI

### Impegno per l'unità contrattuale

Assorbiti nella prima vertenza anche i 50 mila dolciari - Il rapporto con la battaglia per un diverso sviluppo dell'agricoltura - Sono in lotta anche i panettieri e i saccariferi - L'8 convegno a Milano

I 50 mila lavoratori dolciari entrano in lotta, anticipando di parecchi mesi la propria scadenza contrattuale. Il loro ingresso nella vertenza attualmente aperta dagli alimentari rappresenta un ulteriore contributo al processo di unificazione contrattuale dell'intera categoria. Il grande obiettivo dell'unità contrattuale dei 450 mila lavoratori dell'industria di trasformazione, è il tema su cui si vanno snodando in queste settimane numerose iniziative. L'impegno è quello di unificare le forze per affrontare in condizioni diverse con un più alto livello di coscienza politico-sindacale non solo lo scontro contrattuale ma anche la battaglia per un diverso sviluppo dell'agricoltura e dell'industria alimentare, contro i processi di concentrazione monopolistica, sempre più massicci nel settore per imporre alle finanze pubbliche e private un diverso rapporto con il mondo contadino, per aprire vertenze

unitarie a livello regionale o di zona attorno ai temi del rapporto industria-agricoltura. Gli alimentari impegnati per ora nello scontro contrattuale (si tratta dei 50 mila dolciari, delle conserve animali, del lattiero-caseari, degli alimenti zootecnici, delle centrali del latte, degli avicoli; mentre, nei prossimi mesi sarà la volta di tutti gli altri settori) stanno infatti dando vita da una parte a un forte programma di scioperi articolati, in risposta al primo negativo incontro con i braccianti e i contadini. Sempre nel settore alimentare, e per il rinnovo del contratto, sono in lotta anche i 100 mila panettieri (compresi gli addetti alla distribuzione). La categoria si trova di fronte un padronato caparbio e intransigente che nella speranza di ottenere dal governo ulteriori aumenti del prezzo del pane, rifiuta persino l'invito di iniziare le trattative. Come ha precisato la stessa Federazione Cgil-Cisl-Uil la

manovra di strumentalizzazione va decisamente respinta e non è escluso che, se l'associazione panettieri non cambierà atteggiamento, tutti i 450 mila alimentari saranno chiamati ad esprimere la loro protesta.

Una sede per fare il punto dell'ampia mobilitazione che investe l'intera categoria sarà il convegno nazionale che avrà luogo a Milano, il giorno 8, presso la Camera del lavoro. In particolare sarà sottolineato che l'ingresso dei dolciari alla vertenza contrattuale del primo raggruppamento (come ha deciso il Comitato direttivo della Fila, su proposta dello stesso padronato) non potrà comportare l'esclusione di altri settori o ritardi nell'andamento della vertenza, non potrà comportare alcun cambiamento all'attuale politica di difesa dei redditi più bassi un ruolo centrale è dato alla richiesta di riaprire il confronto con il governo per l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale. Su questi punti si chiedono risposte urgenti.

Alessandro Cardulli

**MONTE DEL PASCHI DI SIENA**  
Banca fondata nel 1472

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO  
fondi patrimoniali e riserve (Banca e Sez. annessa) L. 80.253.165.563

# BILANCIO 1973

Il Monte del Paschi di Siena ha conseguito nell'esercizio 1973 nuovi consistenti risultati nell'attività creditizia, che sono testimoniati, in sintesi, dall'andamento di alcuni indici quantitativi particolarmente segnalati.

Così sotto il profilo della raccolta, innanzi tutto, può essere preso in considerazione il dato relativo al complesso dei mezzi amministrati dall'Istituto — attraverso la capillare rete dei suoi 363 sportelli — che si ragguaglia a fine anno ad oltre 3.500 miliardi di lire (di cui 2.870 miliardi di raccolta di Clientela).

Tale cospicua cifra si è incrementata nel corso del 1973 del 21,8%, ed a questa crescita hanno concorso tutte le principali componenti, come i depositi a risparmio, i c/c con Clienti e Corrispondenti, le Cartelle Fondarie e le Obbligazioni Opere Pubbliche, oltre i fondi patrimoniali considerevolmente rafforzati.

Dal lato degli impieghi creditizi si nota che il relativo ammontare globale si è portato ad oltre 2.370 miliardi di lire. L'incremento del 15,7% conseguito nell'anno ha rispecchiato l'andamento di poste fondamentali del bilancio, tra cui i c/c con Clienti e con Corrispondenti, nonché i mutui delle Sezioni di Credito Fondario e Opere Pubbliche sensibilmente accresciuti malgrado la sfavorevole situazione dell'edilizia.

Ciò, nel quadro di un attento indirizzo degli strumenti creditizi inteso ad assicurare il necessario sostegno — in un ambiente congiunturale non privo di incertezze e di difficoltà della ripresa — ai settori che caratterizzano il tessuto economico delle zone di maggiore presenza dell'Istituto: ed in tal senso particolare valore ha assunto l'intensificato volume di finanziamenti concessi alle medie e piccole imprese.

Questo preciso e responsabile orientamento della politica creditizia del Monte del Paschi si è accompagnato — anche nel contesto delle direttive formulate dalle Autorità monetarie — ad un ragguardevole intervento nel comparto dei titoli a reddito fisso, e segnatamente in quello dei titoli di Stato e delle Obbligazioni emesse da Istituti di credito speciale.

La particolare attenzione, poi, dedicata al settore estero ha ancora una volta fatto sì che lo sviluppo della nostra intermediazione sia risultato nettamente superiore all'incremento medio nazionale. Contemporaneamente — specie in presenza di un accentuato dinamismo dei mercati valutari — gli organismi tecnici dell'Istituto hanno intensificato in larga misura i propri sforzi per fornire alla Clientela una efficace ed assai apprezzata assistenza.

L'oculata condotta della gestione di Banca ha pertanto determinato, anche nel 1973, il conseguimento di un utile di esercizio ulteriormente rafforzato.

**MEZZI TOTALI AMMINISTRATI**  
oltre 3.500 miliardi

**UTILE DELL'ESERCIZIO 1973**  
4 miliardi 715 milioni

di cui a disposizione per opere di beneficenza di assistenza e pubblica utilità  
2 miliardi 171 milioni

Il 30 Aprile 1974 la Deputazione Amministratrice del Monte del Paschi di Siena, dopo aver ascoltato la relazione del Presidente Avv. Danilo Varzili — il quale si è soffermato su alcuni aspetti economici del 1973 — e quella del Direttore Generale (Provveditore), Prof. Paolo Pagliuzzi, sulla gestione dell'Istituto nel trascorso esercizio, nonché la relazione del Collegio Sindacale, ha approvato i bilanci al 31 Dicembre 1973 dell'Azienda Bancaria, della Sezione Credito Fondario e della Sezione Opere Pubbliche del Monte del Paschi.

# GENUINITA' CONTADINA C'E' ANCORA



Carni fresche e salumi - Pasta, pane, farina  
Vini tipici italiani - Latte, burro, formaggi  
Frutta e succhi di frutta - Olio d'oliva  
Ortaggi freschi e conservati  
prodotti da oltre 600 cooperative  
e consorzi tra aziende contadine  
garantiti da questo marchio  
di origine e qualità.



## ORA NON PUOI SBAGLIARE



Ancora drammatici sviluppi del sequestro del magistrato genovese

# Un altro oscuro messaggio di Sossi che invita a sospendere le ricerche

Questa appare l'unica cosa certa dello scritto il cui contenuto è per il resto variamente interpretabile - «Ognuno assuma le sue responsabilità» - La comunicazione del rapito rinvenuta in una cassetta delle lettere in pieno centro - Senza risultato i rastrellamenti

Dalla nostra redazione

GENOVA, 30. I rapitori del giudice genovese si sono fatti vivi questo pomeriggio, dopo quattro giorni dal loro ultimo messaggio con il quale accennavano al programma di «liberare i prigionieri politici». Non a giunta stavolta alcuna richiesta di scambio, ma solo un messaggio di Mario Sossi alla moglie. Un messaggio oscuro in cui l'unica cosa certa appare la richiesta ribadita di sospendere le ricerche e le indagini definitive dannose.

Erano le 16.50. Uscita l'ultima edizione del quotidiano del pomeriggio dal corriere Mercurio «c'era aria di smobilizzazione negli uffici. Squitila il telefono. Racconta il giornalista Nino Romagnoli: «Ho distinto subito la voce dal mercato accanto piemontese con inflessioni di altri dialetti che avevamo già registrato per il secondo messaggio giunto al nostro giornale».

«Andate in via Colombo — dice la voce — numero 14, dentro la cabina per le lettere numero uno troverete un messaggio da recapitare alla signora Sossi». Breve pausa. «Capite?» domanda la voce e ribadisce: «Ricevuto?». La comunicazione subito dopo viene staccata.

Nino Romagnoli prosegue: «Ho informato subito il direttore e sono accorso all'indirizzo indicato. Ho trovato il messaggio vergato con la stessa calligrafia di precedente. Era una cartina di quaderno quadrata».

Ed ecco il testo del messaggio alla moglie che gli inquirenti hanno riconosciuto come scritto di pugno da Sossi: «Cara Grazia, cari tutti, curatevi e state bene. Sto bene. Grazie proseguo la tua lotta affinché ognuno assuma le sue responsabilità».

Non sono soltanto le responsabilità dei miei errori. Ogni indagine e ricerca è dannosa. Aspettate. Bacì Mario».

La firma è tipica, con il solito svizzolo di Sossi. Tipica anche la sua maniera di sottolineare le parole che ritiene più significative. Il messaggio come abbiamo detto è di contenuto variamente interpretabile. Inequivocabile invece la richiesta di sospensione delle ricerche.

Il modo in cui il messaggio è stato collocato in pieno centro cittadino, in un'ora di intensissimo traffico in via Colombo, sembra esprimere un atteggiamento di provocazione. Quell'«aspettate» finale, con ogni evidenza, lascia prevedere un nuovo messaggio forse da parte dei rapitori stessi.

Intanto nel consueto incontro con la stampa il vice questore Umberto Catalano ha

informato di una indagine per la ricerca «basata» nell'ambito di coloro che «avevano manifestato ostilità al giudice Sossi». Tale indagine si baserebbe anche sui riconoscimenti fotografici di persone che parteciparono a manifestazioni o che sono risultate presenti alle udienze «più calde» del processo al gruppo «22 ottobre».

Se c'è chi voleva organizzare una regia in modo da fare apparire un muoversi «a caso», spesso, persino con tradimento di organi e apparati dello Stato tenuti in scacco da due settimane da un pugno di banditi, costui è riuscito nel suo scopo. Ciò che non gli è riuscito e non gli riesce è di far cadere i nervi a una città come Genova.

Oggi, oltre le perquisizioni nei quartieri di Borghetti, San Martino e Molassana e alcune puntate sulle alture, la ricerca di una possibile traccia, ha suggerito agli inquirenti di ottenere ed eseguire in giornata una minuziosa perquisizione nella cella di Augusto Viel nel penitenziario di Procida. Sono state sequestrate tutte le cartoline e le lettere e persino i giornali e i libri del detenuto. Nei prossimi giorni la polizia scientifica a Roma, esaminerà tutto il materiale sequestrato per scoprire se con linguaggio allusivo, o con qualche specie di inchiestro simpatico il detenuto abbia ricevuto qualche comunicazione delle sedicenti «brigate rosse».

Perché gli inquirenti hanno puntato su Viel tra i detenuti del gruppo «22 Ottobre» accusati della serie di reati che hanno provocato la morte di Sergio Gadolla agli attentati dinamitardi, fino alla rapina all'Istituto case popolari del marzo 1973, quando venne ucciso il fattorino dell'Istituto case popolari Alessandro Floris? Evidentemente perché c'è chi ritiene che Viel possa avere contatti con alcuni componenti del gruppo dei rapitori. Non va dimenticato, in proposito, che Viel il quale guidava la Lambretta usata per la tragica rapina fuggì con il veicolo mentre l'omicida Mario Rossi veniva braccato e arrestato.

Viel riparte, improvvisamente, il 15 aprile nel corso di quelle strane indagini sul non ancora chiarito caso dell'editore Feltrinelli. Il trentenne Augusto Viel era assieme a Giuseppe Saba in quel «covo» delle «brigate rosse» di via Subiaco che pareva allestito apposta per una foto da rotocalco.

«Sperate di trovare qualcosa nelle celle dei detenuti?», abbiamo chiesto stamane ai magistrati che hanno firmato gli ordini di perquisizione. «Si tenta in ogni modo di trovare qualche traccia», ci hanno risposto. «Non era stato scritto e ribadito che SID conosce a perfezione questi individui delle «brigate rosse»? abbiamo insistito. «O il SID non collabora con la polizia o in questa vicenda, vi sono cose che noi magistrati non riusciamo a comprendere», ci è stato risposto.

Giuseppe Marzolla



## Da 2 settimane in mano ad un gruppo di lucidi provocatori

Dalla nostra redazione

«Un nucleo armato delle Brigate Rosse ha arrestato e rinchiuso in un carcere del popolo il famigerato Mario Sossi, sostituto procuratore della Repubblica». Con queste parole inizia il primo «comunicato» del comando che ha rapito il magistrato genovese. È il 19 aprile. Il messaggio è stato depositato in una cabina telefonica sul lungomare di corso Marconi, e annuncia che «Mario Sossi verrà processato da un tribunale rivoluzionario». Il testo del volantino è un pamphlet dellirante, una caricatura delle posizioni più estremistiche, ma ha una sua nitida lucidità. Si intuisce subito che chi ha redatto gli atti di accusa contro il dottor Sossi, «pedina fondamentale dello scacchiere della controrivoluzione», non è un dilettante qualsiasi. Persino il linguaggio ha una sua forbita formalità: in due pagine fitte di dattiloscritto non è stato commesso un solo errore di battuta. Chi sono i rapitori? A chi appartiene la mente direttiva del piano e che cosa si propone di ottenere? Rispondere

è rappresentato da una serie di ordini del giorno, votati nelle fabbriche e nel porto di Genova, per denunciare la firma autentica del crimine, una firma «nera», e per chiedere che questa volta i poteri dello Stato colpiscono nella direzione giusta. La strage di piazza Fontana, e tutti gli avvenimenti successivi, sono un ricordo troppo vivo e bruciante perché l'inganno delle sedicenti «brigate rosse» abbia successo.

Venerdì 26 aprile «comunicato numero tre», depositato in un'altra cassetta per lettere. È ancora un delitto annunciato («combattere per il comunismo», «rompere con la paralizzante strategia del riformismo», «i compagni comunisti del gruppo 22 ottobre», conclusa però con una minaccia oscura: «È ingiustificato qualunque ottimismo su una gratula liberazione» di Mario Sossi.

Quando un magistrato legge il messaggio osserva: «Ma queste sono le stesse parole che avrebbe dovuto pronunciare Nico Azzi e camerati nell'aprile scorso». Le parole riguardano la «22 ottobre». Come si ricorderà nel 1973 i fascisti avrebbero dovuto far saltare in aria il direttissimo Torino-Roma, provocandone il deragliamenti e una strage spaventosa.

Poco prima una voce anonima avrebbe telefonato a un giornale la richiesta di liberare i compagni del gruppo «22 ottobre». Se l'operazione fosse giunta in porto chi avrebbe dubitato della matrice «di sinistra» dell'attentato? A che sarebbe valso ricordare che i cosiddetti «compagni del gruppo 22 ottobre», condannati recentemente in Corte d'appello, sono in realtà grassatori guidati da un solo cervello pensante, quello del fascista Diego Valeri, già candidato nelle liste del MSI?

Ma se la provocazione è allo scoperto, estremamente oscure e inquietanti appaiono le prospettive della operazione. Gli esecutori agiscono con la tecnica dei professionisti, anche se non è da escludere che tra loro vi siano dei fanatici esaltati. Da quando Sossi è stato rapito, nel cuore di un quartiere-bene di Genova dove probabilmente è tuttora prigioniero, sono già trascorsi tredici giorni di attesa angosciosa.

Intanto sulla provocazione delle presunte «brigate rosse» sono andate sovrapposendosi a strati, tutta una serie di provocazioni per così dire sussidiarie e occasionali. Non solo i falsi verbali di interrogatorio ma sedicenti GAP che chiedono «l'uscita del prigioniero», «a nuclei operativi» che incendiano auto in riva al mare, «a nuclei operativi» che incendiano auto in riva al mare, «a nuclei operativi» che incendiano auto in riva al mare.

«Sono le correnti sotterranee, gli umori più torbidi e morbosi nascosti nel sottosuolo di ogni comunità e tratti alla luce dal clamore del crimine. La città vera appare invece composta, non indifferente ma civile e capace di discernere la verità. Siamo proprio sicuri — si è chiesto un giornale genovese — che i mandanti di queste sedicenti «brigate rosse» non siano dei distinti e rispettabilissimi signori, ricchi e miliardari, tranquilli nelle loro stanze ovattate in ville lussuose a picco sul mare o affogate negli uliveti?».

In realtà l'unico vero sussulto dell'opinione pubblica è

Flavio Micheli

## Mentitori di professione

Il foglio più nero della catena nera del petroliere Monti — Il Giornale d'Italia — continua a battere la strada vergognosa della menzogna e dell'inganno verso i propri lettori. Anche ieri ha pubblicato grossi titoli: «I comunisti insistono: si alle Brigate rosse»; «Il giornale del PCI favorevole a uno scambio tra il giudice sequestrato e detenuti politici». È un falso indecente. Abbiamo scritto nei giorni scorsi esattamente il contrario, e le stesse frasi nostre che il Giornale d'Italia è costretto a citare dicono — appunto — l'inverso di quanto è spudoratamente affermato in quei titoli. A quale livello costoro degradano la professione giornalistica e la polemica politica, è inutile sottolinearlo.

«Abbiamo detto, certo, e lo ripetiamo, che occorre non abbandonarsi agli isterismi e che è necessario agire con ragionevolezza e senso di responsabilità perché, quando è in gioco una vita umana, vi è la esigenza di salvarla; e abbiamo rilevato come la stessa elementare esigenza sia stata affermata anche da settori lontani da noi, per esempio da un articolo del Popolo e da un'interrogazione di deputati liberali. Il fatto è che il Giornale d'Italia, così come tutto lo schieramento della estrema destra eversiva, spera ignobilmente in una tragica conclusione della vicenda Sossi: proprio per dare nuovo allanto alla campagna di provocazione, e per puntare sullo smarrimento e sulla paura con evidenti scopi antidemocratici.

Quanto alle sedicenti «brigate», appare sempre più chiaro a tutti come la loro azione criminale venga a coincidere esattamente con i fini delle forze reazionarie e dei nemici della Repubblica. Le etichette — ripetiamolo — non contano niente. Conta sapere di chi ci si rende strumenti e complici, al servizio di quali trame sciagurate si agisce.

52 candelotti di dinamite rinvenuti a Gaeta: erano pronti per un attentato?

Cinquantadue candelotti di esplosivo e ventitré metri di miccia a lenta combustione sono stati rinvenuti la notte fra domenica e lunedì a Gaeta, in provincia di Latina, in un vecchio palazzo disabitato, attiguo all'edificio della Vetreria Federata, a poca distanza dalla stazione ferroviaria.

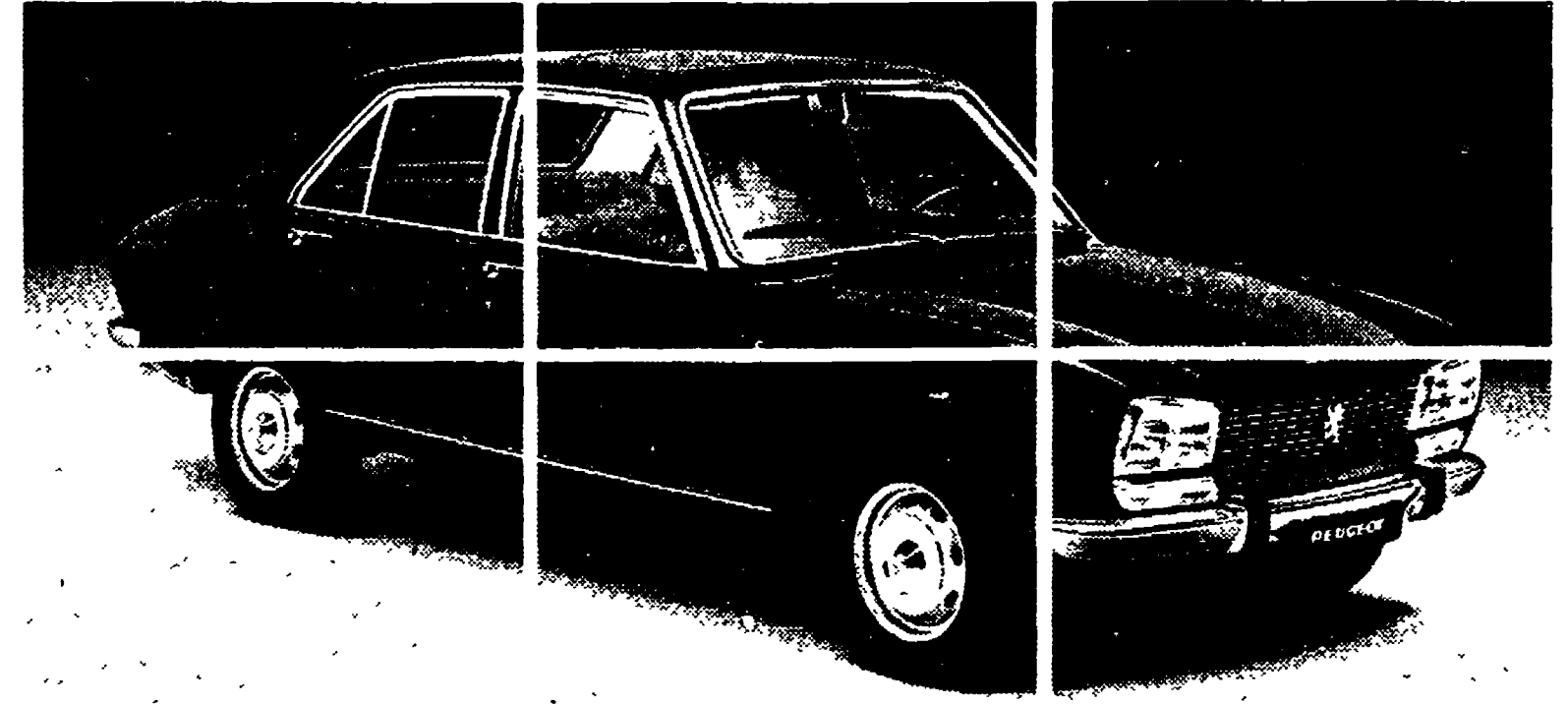
Il materiale, la cui presenza nello stabile era stata segnalata da un anonimo, era sistemato in uno scatolone nascosto in un locale abbandonato e buio del fabbricato che appartiene ai proprietari della vetreria.

Il materiale esplosivo, che secondo i primi accertamenti effettuati dagli esperti artigiani dei carabinieri, sarebbe in perfette condizioni di efficienza, è stato trasportato nel deposito munizioni della caserma militare dell'esercito a Gaeta. Successivamente l'esplosivo verrà messo a disposizione delle autorità giudiziarie per la perizia.

I carabinieri di Gaeta hanno aperto le indagini per stabilire esattamente la provenienza della cospicua quantità di esplosivo sistemato nel vecchio palazzo abbandonato che fino a poco tempo fa faceva parte dell'edificio della fabbrica.

Le indagini dei carabinieri dovrebbero stabilire chi ha messo l'esplosivo nello scatolone, e se da parte dei responsabili è esistita la volontà di utilizzare i candelotti per azioni terroristiche.

# I guidautori arrivano a PEUGEOT 504



## per 6 giustificati motivi

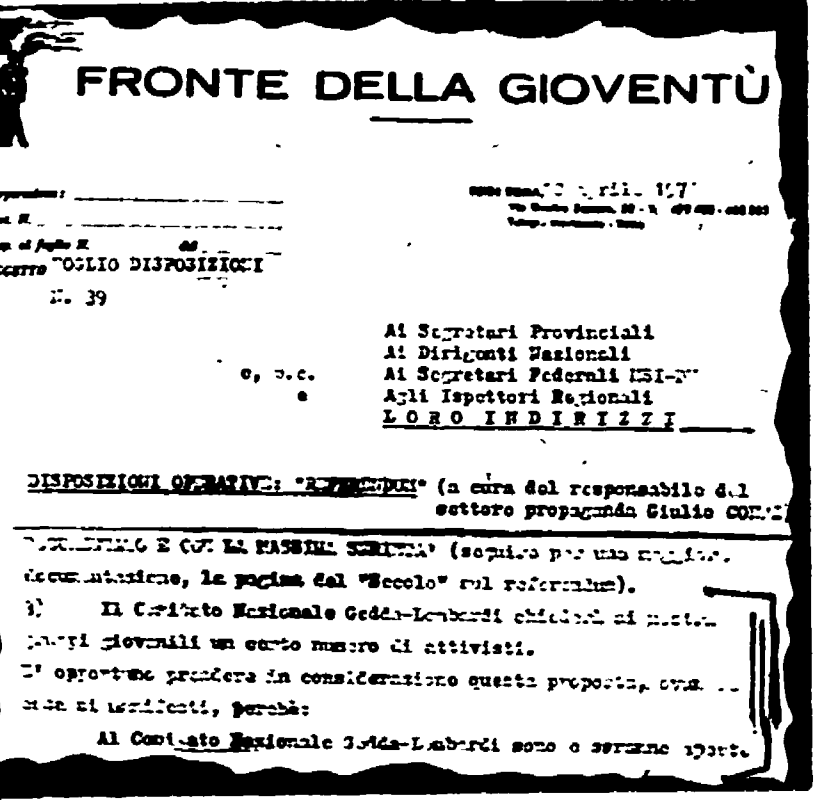
- 1971 cc.** Motore a carburatore o iniezione di proverbiale robustezza e durata. Cambio elastico ad ogni velocità. Consumo contenuto in rapporto alle prestazioni.
- 2 eccezionali «poker di sicurezza», 4 ruote indipendenti: aderenza massima su ogni terreno. 4 freni a disco: freschi anche dopo lunghissimi percorsi.
- Oltre mezzo metro cubo di baule portabagagli: ripostiglio viaggiante per famiglia numerosa. Capacità di rimorchio 1.080 kg.
- Il prezzo più basso fra le «Duemila»: L. 2.590.000 IVA compresa. Spese di preconsegna e immatricolazione L. 45.000 + IVA.
- Comforti famosi: poltrone ribaltabili, poggiatesta regolabili, moquette, cinture di sicurezza, orologio, tetto apribile.
- Per Peugeot 504 l'eccezione è di serie: servofreno, antifurto, contagiri, lunotto termico, senza alcun supplemento di prezzo.

Un guidautore vuole inventare la «sua» guida - con sicurezza. Un guidautore vuole attorno a sé le sue idee - su 4 ruote. Un guidautore vuole sempre un'auto che serve al momento - anche «questo» momento. Un guidautore, un giorno - o anche oggi - arriva a Peugeot 504. In 9 versioni: TI Berlina - GT Iniezione - Coupé Iniezione - Familiare (7 comodi posti) - Familiare Diesel - Commerciale Diesel.

Peugeot c'est sérieux

Prove, acquisti, assistenza, ricambi originali presso i Concessionari Peugeot in tutta Italia.

## Missini al servizio di Gedda e Lombardi



L'organizzazione giovanile del MSI, il cosiddetto «Fronte della Gioventù», ha riunito alcuni giorni fa (per l'esattezza, il 10 aprile) un «foglio disposizioni» ai segretari provinciali ai dirigenti nazionali, ai segretari federali, agli ispettori regionali. Le direttive in esso contenute sono chiare e molto significative: «Il Comitato Nazionale Gedda Lombardi — cioè i promotori del referendum antidivorzista — chiederà ai nostri gruppi giovanili un certo numero di attivisti. È opportuno prendere in considerazione questa proposta, ovunque essa si manifesti, perché: al Comitato Nazionale Gedda Lombardi sono e saranno aperte le porte di numerosi circoli cattolici, di numerose parrocchie e di abitazioni di cattolici chiaramente anticomunisti. Inoltre DC ha messo a disposizione

del Comitato Nazionale per la abrogazione del divorzio (Gedda-Lombardi) i propri canali di propaganda capillare elettorale. La nostra presenza tra le fila di questo «Comitato» per il SID è prelibata, molto utile per le future consultazioni. «Questi sono alcuni passi del «foglio disposizioni». Se ne trae un'altera conferma del fatto che ai fascisti il referendum serve per tentare di uscire dall'isolamento politico e morale nel quale oggi si trovano. Le grandissime responsabilità che si è assunta l'attuale dirigenza della DC, le cui scelte integraliste hanno facilitato e facilitano tale tentativo, risultano, una volta di più, evidenti. Ed evidenti risultano le collusioni che si realizzano tra fascisti, antidivorzisti, destra dc e i più retrivi ambienti ecclesiastici.



Ancora drammatici sviluppi del sequestro del magistrato genovese

# Un altro oscuro messaggio di Sossi che invita a sospendere le ricerche

Questa appare l'unica cosa certa dello scritto il cui contenuto è per il resto variamente interpretabile - «Ognuno assuma le sue responsabilità» - La comunicazione del rapito rinvenuta in una cassetta delle lettere in pieno centro - Senza risultato i rastrellamenti

Dalla nostra redazione

GENOVA, 30

I rapitori del giudice genovese si sono fatti vivi questo pomeriggio, dopo quattro giorni dal loro ultimo messaggio con il quale accennavano al programma di «liberare i prigionieri politici». Non è giunta stavolta alcuna richiesta di scambio ma solo un messaggio di Mario Sossi alla moglie. Un messaggio oscuro in cui l'unica cosa certa appare la richiesta ribadita di sospendere le ricerche e le indagini definitive dannose.

Erano le 16.50. Uscita l'ultima edizione del quotidiano del pomeriggio Il Corriere Mercurio. Era l'ora di smobilizzazione negli uffici. Squillava il telefono. Racconta il giornalista Nino Romagnoli: «Ho distinto subito la voce dal marcato accento piemontese con inflessioni di altri dialetti che avevamo già registrato per il secondo messaggio giunto al nostro giornale».

«Andate in via Colombo — dice la voce — numero 14, dentro la cabina per le lettere numero uno troverete un messaggio da recapitare alla signora Sossi». Breve pausa: «Capite?» domanda la voce e ribadisce: «Ricevuto?». La comunicazione subito dopo viene staccata.

Nino Romagnoli prosegue: «Ho informato subito il direttore e sono accorso all'indirizzo indicato. Ho trovato il messaggio vergato con la stessa calligrafia del precedente su una carta di quaderno quadrata».

Ed ecco il testo del messaggio alla moglie che gli inquirenti hanno riconosciuto come scritto di pugno da Sossi: «Cara Grazia, cari tutti, curatevi e state bene. Sono bene. Grazia proseguì la tua lotta affinché ognuno assuma le sue responsabilità. Non sono soltanto io responsabile dei miei errori. Ogni indagine e ricerca è dannosa. Aspettate. Bacì Mario».

La firma è tipica, con il solito svolazzo di Sossi. Tipica anche la sua maniera di sottolineare le parole che ritiene più significative. Il messaggio come abbiamo detto è di contenuto variamente interpretabile. Inequivocabile invece la richiesta di sospensione delle ricerche.

Il modo in cui il messaggio è stato collocato in pieno centro cittadino, in un'ora di intensissimo traffico in via Colombo, sembra esprimere un atteggiamento di provocazione. Quell'«aspettate» finale, con ogni evidenza, lascia prevedere un nuovo messaggio forse da parte dei rapitori stessi.

Il messaggio ha recato conforto alla moglie che ha confermato trattarsi di un messaggio del marito e alle due figlie del magistrato, ma ancora una volta ha anche dimostrato che in questa vicenda tutto ancora dipende dai rapitori.

Intanto nel consueto incontro con la stampa il vice questore Umberto Catalano ha

informato di una indagine per la ricerca di «basisti» nell'ambito di coloro che «avevano manifestato ostilità al giudice Sossi». Tale indagine si baserebbe anche su riconoscimenti fotografici di persone che parteciparono a manifestazioni o che sono risultate presenti alle udienze «più calde» del processo al gruppo «22 ottobre».

Se c'è chi voleva organizzare una regia in modo da fare apparire un muoversi confuso e, spesso, persino controtendenza di organi e apparati dello Stato tenuti in scacco da due settimane da un pugno di banditi, costui è riuscito nel suo scopo. Ciò che non gli è riuscito è non gli riesce di far cadere i nervi a una città come Genova.

Ora, oltre le perquisizioni nei quartieri di Borghetti, San Martino e Molassana e alcune puntate sulle alture, la ricerca di una possibile traccia ha suggerito agli inquirenti di ottenere ed eseguire in giornata una minuziosa perquisizione nella cella di Augusto Viel nel penitenziario di Procida. Sono state sequestrate tutte le cartoline e le lettere e persino i giornali e i libri del detenuto. Nei prossimi giorni la polizia scientifica a Roma, esaminerà tutto il materiale sequestrato per scoprire se con linguaggio allusivo o con qualche specie di inchiostro simpatico il detenuto abbia ricevuto qualche comunicazione delle sedicenti «brigate rosse».

Perché gli inquirenti hanno puntato su Viel tra i detenuti del gruppo «22 ottobre» accusati della serie di reati che vede Sossi? Il giudice Sergio Gadolla agli attentati dinamitardi, fino alla rapina all'istituto case popolari del 26 marzo 1971 quando venne ucciso il fattorino dell'istituto case popolari Alessandro Fiori? Evidentemente perché c'è chi ritiene che Viel possa avere contatti con alcuni componenti del gruppo dei rapitori. Non va dimenticato, in proposito, che Viel il quale guidava la Lambretta usata per la tragica rapina fuggì con il veicolo mentre l'omicida Mario Rossi veniva braccato e arrestato.

Viel ripartì improvvisamente, il 15 aprile nel corso di quelle strane indagini sul non ancora chiarito caso dell'editore Feltrinelli. Il trentenne fu rapito e sequestrato insieme a Giuseppe Saba in quel «covo» delle «brigate rosse» di via Subiaco che pareva allestito apposta per una foto da rotocalco.

«Sperate di trovare qualcosa nelle celle dei detenuti?» abbiamo chiesto stamane ai magistrati che hanno firmato gli ordini di perquisizione. «Si tenta in ogni modo di trovare qualche traccia», ci hanno risposto. «Non era stato scritto e ribadito che il SID conosce a perfezione questi individui delle «brigate rosse»? abbiamo insistito. «O il SID non collabora con la polizia o in questa vicenda, vi sono cose che noi magistrati non riusciamo a comprendere», ci è stato risposto.

Giuseppe Marzolla



## Da 2 settimane in mano ad un gruppo di lucidi provocatori

Dalla nostra redazione

GENOVA, 30

«Un nucleo armato delle Brigate Rosse ha arrestato e rinchiuso in un carcere del popolo il famigerato Mario Sossi, sostituto procuratore della Repubblica». Con queste parole inizia il primo «comunicato» del comando che ha rapito il magistrato genovese. E' il 19 aprile. Il messaggio è stato depositato in una cabina telefonica sul lungomare di corso Marconi, e annuncia che «Mario Sossi verrà processato da un tribunale rivoluzionario». Il testo del volantino è un pamphlet delirante, una caricatura delle posizioni più estremistiche, ma ha una sua nitida lucidità. Si intuisce subito che chi ha redatto gli «atti di accusa» contro il dottor Sossi, «pedina fondamentale dello scacchiere della contro-rivoluzione», non è un dilettante qualsiasi. Persino il linguaggio ha una sua forbità formale: in due pagine fitte di dattiloscritto non è stato commesso un solo errore di battitura. Chi sono i rapitori? A chi appartiene la mente direttiva del piano e che cosa si propone di ottenere? Rispondere

è rappresentato da una serie di ordini del giorno, votati nelle fabbriche e nel porto di Genova, per denunciare la firma autentica del crimine, una firma «nera», e per chiedere che questa volta i poteri dello Stato colpiscano nella direzione giusta. La strage di piazza Fontana, e tutti gli avvenimenti successivi, sono un ricordo troppo vivo e bruciante perché l'inganno delle sedicenti «brigate rosse» abbia successo.

Venerdì 26 aprile «comunicato numero tre», depositato in un'altra cassetta per lettere. E' ancora un altro lucido «comunicato» per il comunismo, «rompere con la paralizzante strategia del riformismo», «i compagni comunisti del gruppo 22 ottobre», concluso però da una frase ambigua: «E' ingiustificato qualunque ottimismo su una gratuita liberazione» di Mario Sossi.

Quando un magistrato legge il messaggio osserva: «Ma queste sono le stesse parole che avrebbero dovuto pronunciare Nico Azzi e camerati nell'aprile scorso». Le parole riguardano la «22 ottobre». Come si ricorderà nel 1973 i fascisti avrebbero dovuto far saltare in aria il direttissimo Torino-Roma, provocandone il deragliamenti e una strage spaventosa.

Poco prima una voce anonima avrebbe telefonato a un giornale la richiesta di liberare i compagni del gruppo «22 ottobre». Se l'operazione fosse giunta in porto chi avrebbe dubitato della matrice «di sinistra» dell'attentato? A che sarebbe valso ricordare che i cosiddetti «compagni del gruppo 22 ottobre», condannati recentemente in Corte d'appello, sono in realtà grassatori guidati da un solo cervello pensante e occasionali. Non Diego Vandelli già candidato nelle liste del MSI?

Ma se la provocazione è allo scoperto, estremamente oscura e inquietante appaiono le prospettive dell'operazione. Gli esecutori agiscono con la tecnica dei professionisti, anche se non è da escludere che tra loro vi siano dei fanatici esaltati. Da quando Sossi è stato rapito, nel cuore di un quartiere-bene di Genova dove probabilmente è tuttora prigioniero, sono già trascorsi tredici giorni di attesa angosciosa.

Intanto sulla provocazione delle presunte «brigate rosse» sono andate sovrapposendosi a strati, tutta una serie di provocazioni per così dire sussidiarie e occasionali. Non solo i falsi e verbali di interrogatorio diffusi a Roma da solcacci che inseriscono così una loro provocazione nella minore nella provocazione autentica. Perché nessuno abbia dubbi, al «comunicato numero due» vengono allegati una foto del magistrato prigioniero — il volto stanco, disfatto dalla fatica e dalla tensione — e un biglietto autografo in cui Sossi chiede la sospensione delle ricerche perché «inutili e dannose».

E' il momento più difficile per gli inquirenti, quello che vede l'interruzione delle indagini «attive» e lo scontro a sproposito tra polizia e magistrati. Alla preoccupazione prioritaria di salvare una vita umana (è chiaro a tutti che Sossi è in pericolo di morte), si contrappongono gelide considerazioni sull'autorità dei poteri statuali.

L'ondata di emottività sollecitata dalle notizie, la cosiddetta maggioranza silenziosa pensa che sia venuto il suo momento: un consigliere regionale democristiano del Lazio denuncia il procuratore capo di Genova, dottor Lucio Grisolia, per «omissione di atti d'ufficio» (la sospensione delle «indagini attive» rivolta a favore della liberazione di Sossi). Un senatore democristiano di destra, Carlo Pastorino, già noto per avere esaltato il colpo di Stato in Cile, si spinge più oltre e scrive: «Volete che anche in Italia agisca lo squadrone della morte, ultimo atto degenerativo delle istituzioni?».

In realtà l'unico vero sussulto dell'opinione pubblica è

Flavio Michellini

## Mentitori di professione

Il foglio più nero della catena nera del petroliere Montali — Il Giornale d'Italia — continua a battere la strada vergognosa della menzogna e dell'inganno verso i propri lettori. Anche ieri ha pubblicato grossi titoli: «I comunisti insistono: si alle Brigate rosse»; «Il giornale del PCI favorevole a uno scambio tra il giudice sequestrato e detenuti politici». E' un falso indecente. Abbiamo scritto nei giorni scorsi esattamente il contrario, e le stesse frasi nostre che il Giornale d'Italia è costretto a citare dicono — appunto — l'inverso di quanto è spudoratamente affermato in quei titoli. A quale livello del castoro degradino la professione giornalistica e la polemica politica, è inutile sottolinearlo.

Abbiamo detto, certo, e lo ripetiamo, che occorre non abbandonarsi agli isterismi e che è necessario agire con ragionevolezza e senso di responsabilità perché, quando è in

gioco una vita umana, vi è la esigenza di salvarla; e abbiamo rilevato come la stessa elementare esigenza sia stata affermata anche da settori lontani da noi, per esempio da un articolo del Popolo e da un'interrogazione di deputati liberali. Il fatto è che il Giornale d'Italia, così come tutto lo schieramento della estrema destra eversiva, spera ingenuamente in una tragica conclusione della vicenda Sossi: proprio per dare nuovo alimento alla campagna di provocazione e per puntare sullo smarrimento e sulla paura con evidenti scopi antidemocratici.

Quando alle sedicenti «brigate rosse», appare sempre più chiaro a tutti come la loro azione criminale venga a coincidere esattamente con i fini delle forze reazionarie e dei nemici della Repubblica. Le etichette — ripetiamolo — non contano niente. Conta sapere di chi ci si rende strumenti e complici, al servizio di quali trame sciagurate si agisce.

52 candelotti di dinamite rinvenuti a Gaeta: erano pronti per un attentato?

Cinquantadue candelotti di esplosivo e ventisei metri di miccia a lenta combustione sono stati rinvenuti la notte fra domenica e lunedì a Gaeta, in provincia di Latina, in un vecchio palazzo disabitato, attiguo all'edificio della Vetreria Federale, a poca distanza dalla stazione ferroviaria.

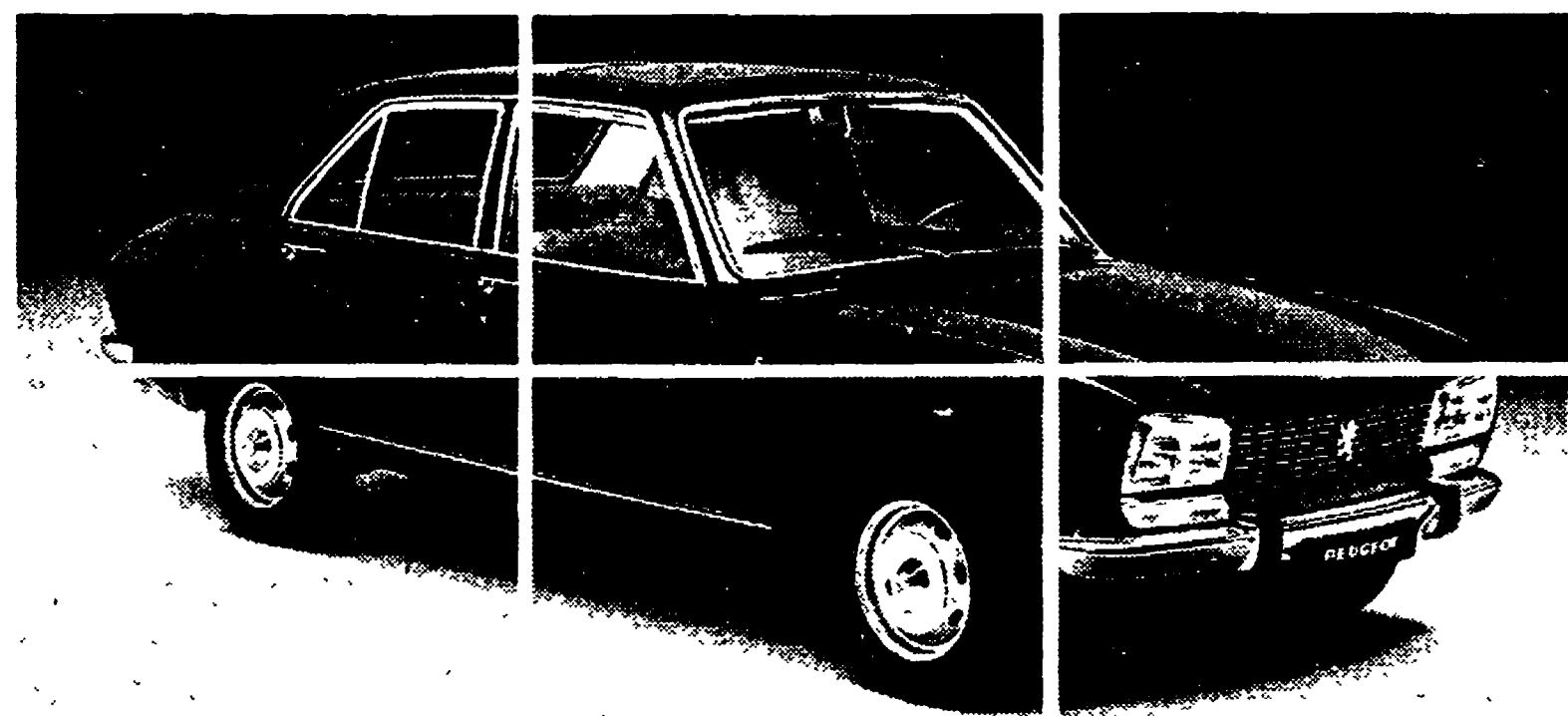
Il materiale, la cui presenza nello stabile era stata segnalata da un anonimo, era sistemato in uno scatoncino nascosto in un locale abbandonato e buio del fabbricato che appartiene ai proprietari della vetreria.

Il materiale esplosivo, che secondo i primi accertamenti effettuati dagli esperti artigiani dei carabinieri, sarebbe in perfette condizioni di efficienza, è stato trasportato nel deposito munizioni della caserma militare dell'esercito a Gaeta. Successivamente l'esplosivo verrà messo a disposizione delle autorità giudiziarie per la perizia.

I carabinieri di Gaeta hanno aperto le indagini per stabilire esattamente la provenienza della cospicua quantità di esplosivo sistemato nel vecchio palazzo abbandonato che fino a poco tempo fa faceva parte dell'edificio della fabbrica.

Le indagini dei carabinieri dovrebbero stabilire chi ha messo l'esplosivo nello scatoncino, e se da parte dei responsabili è esistita la volontà di utilizzare i candelotti per azioni terroristiche.

# I guidautori arrivano a PEUGEOT 504



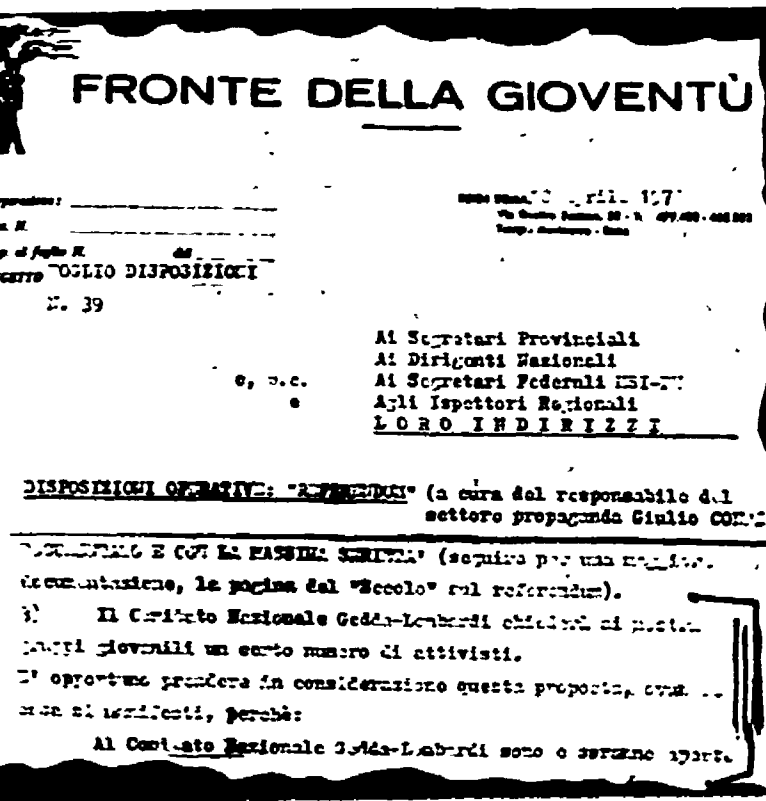
### per 6 giustificati motivi

- 1971 cc.**  
Motore a carburatore o iniezione di proverbiale robustezza e durata. Cambio elastico ad ogni velocità. Consumo contenuto in rapporto alle prestazioni.
- 2 eccezionali «poker di sicurezza».** 4 ruote indipendenti; aderenza massima su ogni terreno. 4 freni a disco; freschi anche dopo lunghissimi percorsi.
- Oltre mezzo metro cubo di baule portabagagli;** ripostiglio viaggiante per famiglia numerosa. Capacità di rimorchio 1.080 kg.
- Il prezzo più basso fra le «Duemila»:** L. 2.590.000 IVA compresa. Spese di pre-consegna e immatricolazione L. 45.000 + IVA.
- Comforts famosi:** poltrone ribaltabili, poggiatesta regolabili, moquette, cinture di sicurezza, orologio, tetto apribile.
- Per Peugeot 504 l'eccezione è di serie:** servofreno, antifurto, contagiri, lunotto termico, senza alcun supplemento di prezzo.

Un guidautore vuole inventare la «sua» guida - con sicurezza. Un guidautore vuole attorno a sé le sue idee - su 4 ruote. Un guidautore vuole sempre un'auto che serve al momento - anche «questo» momento. Un guidautore, un giorno - o anche oggi - arriva a Peugeot 504. In 9 versioni: TI Berlina - GT Iniezione - Coupé Iniezione - Familiare (7 comodi posti) - Familiare Diesel - Commerciale Diesel.

**Peugeot c'est sérieux**  
Prove, acquisti, assistenza, ricambi originali presso i Concessionari Peugeot in tutta Italia.

## Missini al servizio di Gedda e Lombardi



L'organizzazione giovanile del MSI «Comitato del Fronte della Gioventù» ha inviato alcuni giorni fa (per l'esattezza, il 10 aprile) un «foglio disposizioni» ai segretari provinciali ai dirigenti nazionali, ai segretari federali, agli ispettori regionali.

Le direttive in esso contenute sono chiare e molto significative: «Il Comitato Nazionale Gedda Lombardi — cioè i promotori del referendum antidemocratico — chiederà ai nostri gruppi giovanili un certo numero di attivisti. E' opportuno prendere in considerazione questa proposta, ovunque essa si manifesti, perché al Comitato Nazionale Gedda Lombardi sono e saranno aperte le porte di numerosi circoli cattolici, di numerosi parrocchie e di abitazioni di cattolici chiaramente anticomunisti. Inoltre la DC ha messo a disposizione

del Comitato Nazionale per la propaganda del partito (Gedda Lombardi) propri canali di propaganda capillare elettorale.

La nostra presenza tra le file di questo «Comitato per il SI» potrebbe risultare molto utile per le future consultazioni.

Questi sono alcuni passi del «Foglio disposizioni». Se si trae un'ulteriore conferma del fatto che ai fascisti il referendum serve per tentare di uscire dall'isolamento politico e morale nel quale oggi si trovano. Le gravissime responsabilità che si è assunta l'attuale dirigenza della DC, le cui scelte integraliste hanno favorito e facilitato la tentata, risultano una volta di più evidenti. Ed evidenti risultano le collusioni che si realizzano tra fascisti antidemocratici, destra decisa a più critici ambienti ecclesiastici.



Lettera dalla Germania: anche per noi votate «no»

Carissimo direttore, oggi ci è arrivata una lettera da un compagno emigrato. Te la riscrivo integralmente, pregandoti di pubblicarla nella rubrica «Lettere all'Unità».

L'abbandono di un paese del Mezzogiorno

Carissimi compagni, vorrei esporre a voi quanto mi sta a cuore. Sono cittadino di Catrano e vedo giorno per giorno che il mio paese è trascurato da tutti. Alle ultime elezioni fu un gran parlare e tutti promisero che avrebbero aiutato il paese. In special modo i democristiani, che sono la stragrande maggioranza, promisero un netto miglioramento per il comune, ma poi ottennero il loro scopo, e cioè di andare al potere, se ne andarono e Catrano venne dimenticato. La popolazione è stanca di promesse ma non sa a chi rivolgersi; chi sta a capo del paese fa come vuole, poco se ne importa di noi.

A Milano: due di loro già imputati per strage

Arrestati tre neofascisti per gli attentati alla PS

I legami con i tragici fatti del 12 aprile 1973, nel corso dei quali fu ucciso l'agente Marino - Indagini della magistratura per ricercare i complici - Lettera di «ordine nero» contenente minacce all'ufficio di Torino dell'ANSA

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. A poco più di un anno di distanza dall'assassinio dell'agente Antonio Marino i fascisti hanno ancora una volta dimostrato i loro veri sentimenti nei confronti della polizia: questa notte tre bombe sono state fatte esplodere contro le sedi di due stretti di PS e una delle colonnine telefoniche per la chiamata del «113», il pronto intervento della questura.

poli contro la polizia in via Bellotti

Ferdinando Caggiano venne tratto in arresto il 26 aprile e imputato di concorso in strage e di favoreggiamento personale. Questa seconda accusa si riferisce al fatto che egli accompagnò Maurizio Murelli a Firenze dopo i tragici avvenimenti. I due prenotarono una camera in un albergo, ma fu il solo Caggiano a presentare i documenti di identità affermando che l'amico aveva perduto i suoi. Livio Giachi venne arrestato il 28 marzo di quest'anno a Milano, in via Rubens, dal carabinieri. Il giovane si trovava con due altri fascisti su una «132», targata Genova, rubata pochi giorni prima nel capoluogo ligure. I tre erano in possesso

di rivoltelle, un caricatore, mezzo milione in contanti e una patente falsificata, rubata a Rovigo.

L'arresto dei tre fascisti viene a pochi giorni da quello dell'attivista della Clna, Pietro Negri, bloccato dalla polizia nel centro di Milano con otto chili di dinamite, centinaia di metri di miccia e detonatori, e ha messo in luce un altro tassello del criminale disegno che le centrali eversive portano avanti.

male, reca il timbro postale del 27 aprile, ore 20; l'indirizzo è scritto in stampatello, mentre il testo risulta vergato in uno strano carattere minuscolo che ricorda vagamente la scrittura elenica.

Il testo — sotto una intestazione «Ordine nero, sez. Ezra Pound», dice: «Milano, Lecco, Firenze, Trieste ed ora Torino: come programmato dal tribunale supremo per la rivoluzione nazionalsocialista, i nuclei dell'«Ordine nero» sorgono ovunque e colpiscono chiunque si erge a paladino di questa società ormai agli sgoccioli». C'è anche un post-scriptum: «Primo ed ultimo avviso. La prossima volta agiremo». La lettera è firmata con una svastica dalla quale cadono alcune gocce di sangue.

Criminale attentato a Savona

Bomba fascista devasta l'atrio di un palazzo

La deflagrazione, che ha frantumato i vetri delle case vicine, è avvenuta a poche decine di metri dalla Federazione comunista

SAVONA, 30.

Nuovo grave attentato provocatorio dei fascisti, teso ad alimentare nel paese un clima di tensione e di paura: una violentissima esplosione ha devastato ieri sera poco prima delle ore 21 a Savona un edificio della centralissima via Paleocapa, al n. 11. La deflagrazione è avvenuta nell'atrio del palazzo e ha distrutto due rampe di scale, scardinando il portone di ingresso che è stato scaraventato a qualche metro di distanza e mandando in frantumi numerosi vetri alle finestre e danneggiando il vicino bar Barolo e il negozio di ottica Venturi.

Il testo — sotto una intestazione «Ordine nero, sez. Ezra Pound», dice: «Milano, Lecco, Firenze, Trieste ed ora Torino: come programmato dal tribunale supremo per la rivoluzione nazionalsocialista, i nuclei dell'«Ordine nero» sorgono ovunque e colpiscono chiunque si erge a paladino di questa società ormai agli sgoccioli». C'è anche un post-scriptum: «Primo ed ultimo avviso. La prossima volta agiremo». La lettera è firmata con una svastica dalla quale cadono alcune gocce di sangue.

Dalle prime indagini degli inquirenti, giunti sul posto con la polizia, carabinieri e vigili del fuoco, è apparso chiaro il carattere fascista dell'attentato. E' da rilevare che nel palazzo preso di mira abita il senatore democristiano Cristiano Franco Varaldo e che a pochi metri c'è un cinema dove è in programma il film «Mussolini ultimo atto».

Nel giorni scorsi Giunte alle FS minacce anonime di attentati?

«Vogliamo un miliardo di lire all'anno per gli attentati contro le Ferrovie dello Stato»: questo il contenuto di un minaccioso messaggio che sarebbe giunto nei giorni scorsi alla direzione generale delle FFSS. Gli anonimi autori della lettera minatoria — che si firmava S.O.S. e sosteneva di appartenere ad una organizzazione terroristica — avrebbero dato anche un ultimatum: l'ingente somma avrebbe dovuto essere pagata entro la giornata di ieri.

Secondo le modalità stabilite nel messaggio, i ferrovieri del rapido «Vesuvio» — che svolge servizio sulla linea Napoli-Milano — avrebbero dovuto gettare dal convoglio un sacco, contenente il miliardo richiesto, nel tratto Parma-Piacenza. Il «Vesuvio» è partito regolarmente da Napoli alle 15.30 di ieri pomeriggio ed è transitato a Roma alle 17.45. Mentre l'ufficio politico della questura di Roma conferma l'esistenza della direzione generale delle Ferrovie dello Stato lo ha recisamente smentito.

«Queste domande ce le poniamo in molti qua, perché quelli che hanno voluto il referendum e vogliono che noi si voti contro la legge sul divorzio sono senza mezzi termini costretti ad emigrare; sono gli stessi che vorrebbero che anche i nostri figli venissero a lavorare in terra straniera. Ecco, noi siamo contro questo referendum e contro tutti quelli che lo hanno voluto, fascisti, clericali, reazionari. Ecco perché si è scritto. Noi ci stiamo preparando per partecipare alla battaglia elettorale e per venire a votare, ma intanto vogliamo che derivi di votare «no», di essere al nostro fianco in questa lotta per non distruggere le speranze che in Italia abbiamo le cose e quindi di poter tornare a lavorare il vicino a voi, essere la sera, dopo il lavoro, con le nostre famiglie, con tutti i nostri cari e i nostri amici. Abbracciandovi con grande affetto, Lillino Fiocco, Remnigen (Germania)».

Perché i giovani lasciano le nostre campagne

Caro Unità, prima hanno dato un premio ai contadini perché uccidessero le bestie. Forse perché erano troppo, e a certi signori faceva invece comodo importare carne dall'estero per farsi i miliardi. Ora assistiamo a un'altra storia: si premiano cioè gli stessi allevatori se producono più bestiame. Insomma, il governo spera di rimediare ai disastri provocati alla zootecnia, ma è un po' come chiudere la stalla dopo che i buoi se ne sono andati.

PIETRO SCHEITINO (Cairano - Avellino)

LETTERA FIRMATA dalla sezione del PCI di Montecellione (Campobasso)

Un giorno di decade al PCI per il referendum

Caro Unità, siamo un gruppo di militanti democratici di stanza nella provincia di Napoli che, come del resto tutti i cittadini italiani, viviamo intensamente questo periodo pre-referendum. Lunghe discussioni tenute fra soldati di diversa matrice sociale e culturale, hanno avuto come conclusione che la legge sul divorzio è una legge giusta e necessaria; è un primo ed importante passo per la riforma dell'arcaico e medioevale diritto di famiglia e all'ora in questione e per il raggiungimento di ulteriori obiettivi essenziali per il progresso civile della nostra nazione.

La stessa storia si ripete per lo zucchero, e questa la conosco molto bene, perché sono al mondo da molti anni e ho sempre vissuto in campagna. Frutta io e mio marito andavamo a prendere il seme delle barbabietole da zucchero, e ci costringevano a seminare metà o al massimo due terzi del terreno che avevamo a disposizione. Alla fine si dovette dare 200 quintali di barbabietole alle bestie come foraggio, perché non ce lo ritirarono. E poi dicono che lo zucchero scarseggia e il prezzo è sempre più elevato.

Così facendo la corda si spezzata. I vecchi che sopportavano fatiche, miseria e umiliazioni, hanno ormai smesso di lavorare in terra. I figli non hanno voluto sottostare a tutte quelle ingiustizie e se ne sono andati. Ora raccomandano ai giovani di tornare a lavorare in terra, ma questi ritorneranno a rendere belle e fruttifere le nostre campagne soltanto se avranno un minimo di garanzie in questo campo. La situazione cambierà veramente. Intanto, con tutti questi problemi seri e urgenti e cui pensare, Fanfani ed Almirante vanno a tirare fuori il referendum? E va bene, vorrà dire che il sommergeremo sotto una valanga di «no».

INES V. (Bologna)

Il disagio degli insegnanti per la vita sempre più cara

Caro direttore, adeguare gli stipendi all'alto costo della vita, che si fa sempre più oneroso, è un problema che non si risolve con l'aumento dei prezzi, senza che il governo sia capace di frenare la spinta inflazionistica dei speculatori, di furti e disonesti che traggono vantaggi enormi dalla cosiddetta crisi economica, e che, al contempo, stiano sempre più in basso i redditi dei lavoratori della scuola che, oggi, amaramente constatano il loro fatto di essere per la maggioranza dei loro diritti democratici, gabbati e deturpati come sempre da uno stato giuridico fatto di parole e promesse. Quelli che maggiormente stupisce, però, non è tanto l'indifferenza d'un governo apatico, quanto l'atteggiamento delle conferenziane sindacali che non prendono alcuna concreta iniziativa per spronare questa inetta classe dirigente, ma più sensibile alle sollecitazioni del potere che alle giuste e vibranti proteste dei lavoratori.

Nostro immediato obiettivo non è tanto l'aumento dello stipendio, così come previsto dallo stato giuridico, quanto la giusta applicazione della scala mobile all'intero stipendio e all'aumento del costo della vita, senza elargire miserie che offendono e avvilitiscono i lavoratori e non risolvono i problemi della famiglia, di quella famiglia alla quale i rigidi difensori della morale corrente oggi fingo di interessarsi, ma più sensibile alle sollecitazioni del potere che alle giuste e vibranti proteste dei lavoratori.

LETTERA FIRMATA (Napoli)

LETTO CATALDO (Ciro M. - Catanzaro)

Il primo attentato è avvenuto il 25 aprile, in ordine di tempo, con l'esplosione del primo distretto di polizia, in via Zecca Vecchia, in pieno centro cittadino, a breve distanza da piazza del Duomo. La bomba era ad orologeria e, secondo gli inquirenti, era confezionata con duecento grammi di esplosivo da miniera. L'esplosione ha provocato un buco in terra, danneggiato il portone e infrantumato i vetri.

Quasi alla stessa ora un'altra bomba veniva fatta scoppiare contro la colonnina per le chiamate della «volante», installata a piazza Piola. L'ordigno fu aperto sull'asfalto un buco di circa dieci centimetri di diametro.

Il terzo attentato è stato compiuto poco dopo l'esplosione del quarto distretto di polizia. In questo caso, secondo i primi accertamenti degli esperti, si è trattato di una bomba ad orologeria a basso potenziale che ha provocato danni al portone e la rottura di alcuni vetri.

All'arresto dei tre dinamitardi fascisti la polizia è giunta dopo il primo attentato. Alcuni sottufficiali e agenti, accerati nella sede del primo distretto, si erano tratti in un bar situato proprio davanti agli uffici di PS. Subito dopo l'esplosione hanno visto un giovane che correva verso un'auto in sosta, una «Giulia 1300». Lo hanno rincorso e bloccato prima che potesse salire in macchina. Sulla «Giulia» c'erano altri due giovani. Il terzo venne tradotto al distretto e identificato.

Il fuggitivo si chiama Livio Giachi, ha 19 anni; gli altri due sono Ferdinando Alberti, di 20 anni e Ferdinando Caggiano, della stessa età, tutti residenti a Milano. Erano sulla quale i due complici attendevano il Giachi e di proprietà della madre del Caggiano.

Al primo distretto si sono recati il dirigente, vice questore dott. Monarca, il capo dell'Ufficio politico, dott. Merangeli e i sostituti Lami e Tucci. Agli inquirenti i tre hanno fornito un'alibi dimostratosi assolutamente «falso». Dopo l'interrogatorio sono stati arrestati per detenzione, porto e scoppio di materiale esplosivo. Perquisizioni nelle loro abitazioni hanno portato al ritrovamento di materiale definito «interessante».

I magistrati e la polizia sono convinti che i tre abbiano avuto uno o più complici, dato che l'ordigno usato contro la colonnina del «113» a piazzale Piola non era come gli altri due, ad orologeria, ma con accensione manuale. E' quindi molto probabile che i tre fascisti arrestati abbiano piazzato le bombe in via Zecca Vecchia e in via Poma, mentre un altro o altri hanno compiuto il terzo attentato.

Ferdinando Alberti venne arrestato il 27 aprile, quindici giorni dopo l'uccisione dell'agente Marino, e imputato di concorso in strage. Secondo l'accusa, egli avrebbe accompagnato Maurizio Murelli (il fascista che gettò la bomba che colpì Marino), Ferdinando Caggiano e un altro fascista, Davide Petri, detto «cuculo», a ritirare le bombe a mano usate

Università: ancora rinviata la legge sulle elezioni

La DC, con l'avallò del neofascista ha imposto un nuovo rinvio all'esame del disegno di legge, del deputato dc Carone, approvato a larga maggioranza alla Camera, relativo alle nuove norme sulla elezione dei rappresentanti studenteschi negli organi di governo dell'università. Col provvedimento approvato dalla camera si stabiliscono nuovi termini per le elezioni che di fatto hanno sospeso le operazioni in corso e prevedono norme per il diritto di assemblea degli studenti negli atenei. Contro il rinvio si è pronunciato a nome del gruppo comunista il compagno Urbani.

Advertisement for Brooklyn chewing gum. Features a large image of a hand holding a pack of Brooklyn gum. Text includes: 'dai, apri la lastrina e scopri il "gustolungo" di vincere', 'SPEARMINT', 'BROOKLYN GUSTOLUNGO', 'CHewing GUM', 'LA GOMMA DEL GUSTO', 'HAI VINTO UNA Mini 1000', '20 Auto Mini 1000 - 10 Pellicce di visone Annabella, Pavia - 20 TV Colore Graetz - 10 Matarcross Guazzoni - 100 Polaroid Zip - 100 Biciclette New York (Gios) - 100 Registratori a cassetta RQ711 National - 1.000.000 Sticks BROOKLYN.', 'Vai giovane, vai forte, vai BROOKLYN.', 'perfetti IL NOME DELLA QUALITA'



Grave trattativa tra grande padronato, imprese pubbliche e governo

# Si prepara un nuovo aumento di prezzi L'Enel vuole un rincaro delle tariffe

Tra le domande di aumento presentate al CIP quelle su detersivi, tonno in scatola, carbonato di sodio - La FIDAE-CGIL critica la politica tariffaria dell'ente di stato - In questo sistema tariffario poche migliaia di grandi utenti industriali che consumano il 44,2% dell'energia pagano metà del costo effettivo

La commissione del CIP è «all'opera» da qualche giorno. Sia esaminando numerose domande di aumento dei prezzi presentate da grandi aziende, i generi interessati sono i detersivi, il tonno in scatola, il carbonato di sodio prodotto dalla Solway. Altre richieste riguardano le tariffe pubbliche (elettricità, gas). Per quanto riguarda il rincaro delle tariffe elettriche il CIPE (Comitato per la programmazione economica) ha posto l'argomento all'ag. della riunione di venerdì prossimo.

Padronato privato e aziende pubbliche sembrano dunque «unanimi» nel chiedere rincari. Probabilmente gli aumenti non si avranno prima del referendum. Allo stato delle cose, tuttavia, e secondo ripetute informazioni ufficiose, non sembra che vi possa essere ripensamenti.

Ciò significa, in definitiva, che tra qualche giorno il costo della vita salirà ancora e di parecchio; un costo già proibitivo, com'è noto, soprattutto per le famiglie a reddito basso (pensionati, operai, impiegati, piccoli operatori commerciali, artigiani, contadini), che farà scattare la contingenza, a partire da maggio, di oltre dieci punti (ma vi è anche chi teme di 13) consentendo così, in ritardo e in modo del tutto insufficiente un parziale recupero del potere d'acquisto perduto dalle retribuzioni e dai redditi minori.

Ancora una volta pare che gli aumenti dei prezzi vengano decisi sulla base di quella che è stata giustamente definita una «trattativa privata» fra grandi industrie e governo. E questo è indubbiamente uno dei dati più scan-

dalosi dell'intera complessa vicenda, il quale autorizza oltretutto le più diverse supposizioni.

Nessuno, dunque, può sapere con certezza se e fino a che punto le pretese degli industriali hanno una qualche giustificazione. Quanto alla richiesta dell'ENEL di aumentare le tariffe elettriche il discorso appare poi più chiaro, anche perché di fatto i costi di gestione dell'ente statale si sono appesantiti. Ma lo ENEL è una azienda pubblica e non deve quindi perseguire scopi speculativi, né, in quanto servizio pubblico, è obbligata a realizzare il pareggio del bilancio. L'ENEL deve, invece, operare in modo da non appesantire i costi di produzione delle imprese minori e quelli del servizio di illuminazione pubblica e privata. Come si fa a fare la sua politica tariffaria?

«Per produrre un kWh di energia elettrica — osserva la FIDAE-CGIL in una sua nota — occorrono circa 270 grammi di olio combustibile, che attualmente viene pagato dall'ENEL 35 lire al chilo (contro le 16 del 1973) e il costo puro di un chilowattora, pertanto, è di lire 9,45, cui vanno aggiunte le spese per il personale, per la manutenzione e per gli investimenti che portano il costo medio globale di ogni chilowattora di energia prodotta a circa 16 lire».

Orbene, l'ENEL continua a farsi pagare, dalla azienda con oltre 500 mila utenti settanta centesimi per kWh. Non solo, ma la FIAT e la Montedison — rileva ancora la FIDAE-CGIL — «prevedono trattative segreti di particolare favore, si fanno probabilmente regalare dall'ENEL, cioè dallo Stato, circa 2/3 del costo di ogni kWh, consumato». Al contrario il cittadino utente di illuminazione domestica paga L. 39 ogni chilowattora. La sua tariffa è bloccata dal 1961, ma è stata aumentata di L. 7, dal governo Andreotti con il trasferimento all'ENEL di una quota parte di riduzione dell'IVA, e nelle grandi città, ancora di L. 5 a kWh.

«Il quadro della situazione tariffaria è dunque molto chiaro: da una parte ci sono 3,425 milioni di utenti industriali con potenze superiori a 500 kw che consumano il 44,2% dell'energia elettrica prodotta e pagano il kw, la metà del prezzo effettivo. Dall'altra parte ci sono 12.569.852 utenti per illuminazione privata che pagano 2 volte e mezzo il medesimo costo medio per ogni kw che consumano».

«Nel mezzo — conclude la FIDAE-CGIL — ci sono poi le altre utenze: quelle medie di forza motrice le cui tariffe sono alcune lire inferiori ai costi con L. 14,5 al kw. Tutte le altre tariffe (piccola utenza motrice, fino a 30 kw utenza, motrice domestica, illuminazione pubblica) sono ancora mediamente remunerative per l'ENEL, cioè superano i costi medi del chilowattora».

L'ENEL dunque, privilegia i grandi e grandissimi utenti, anche con «accordi segreti», benché siano in pratica, «e sole aziende capaci di autofinanziarsi e benché i loro profitti risultino sempre enormi».

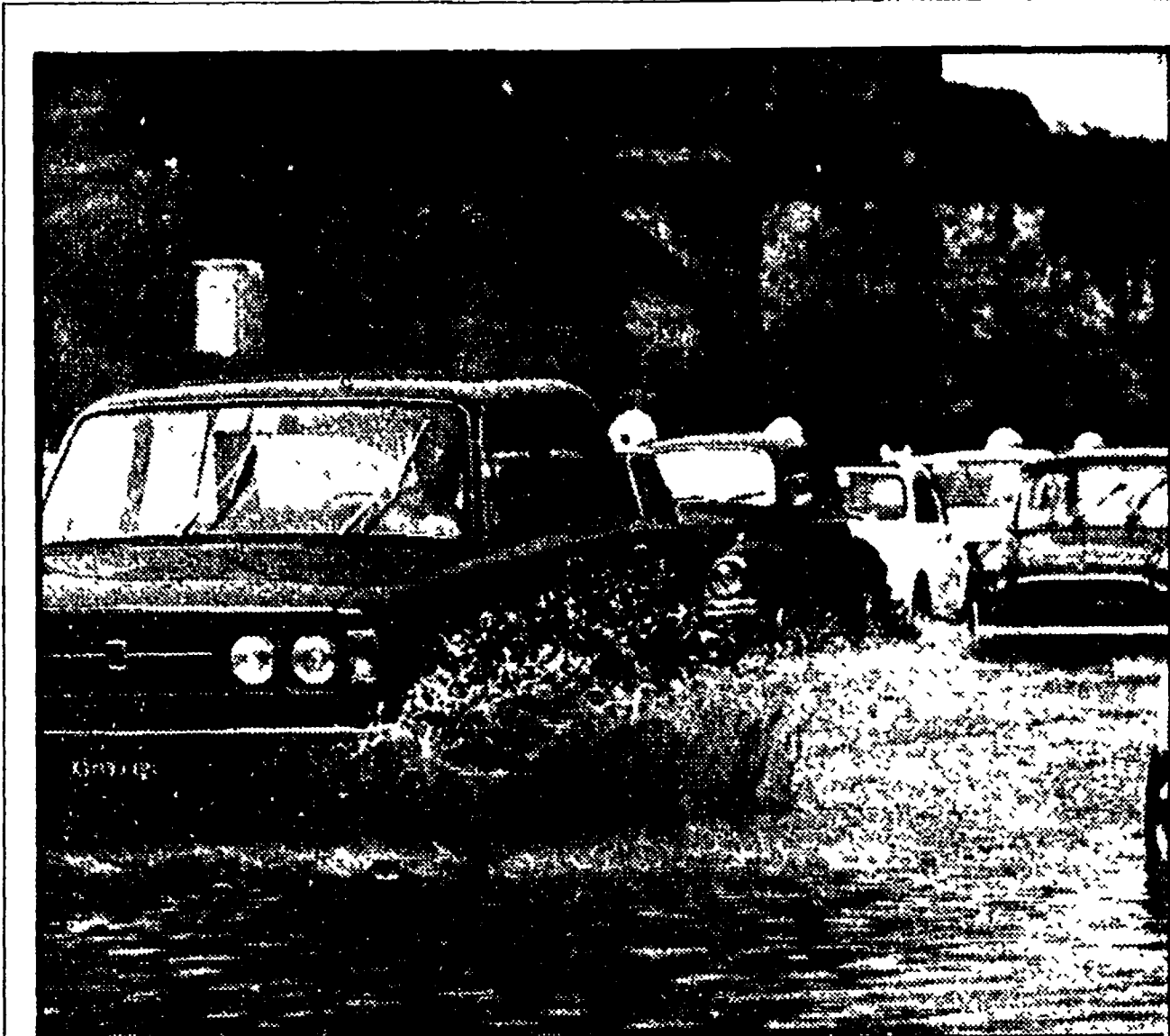
A questo punto, comunque, è chiaro che una revisione del sistema tariffario dell'ENEL si impone, ma in senso opposto a quanto si è fatto finora. In proposito ancora la FIDAE-CGIL fissa alcuni punti che tengono conto delle varie esigenze.

«Occorre mantenere almeno fino al 31 dicembre '74 «per superare la fase acuta della congiuntura economica e contenere gli aumenti dei prezzi». La ristrutturazione delle tariffe, inoltre, «deve perseguire alcuni precisi obiettivi: a) promozione delle salivole del Mezzogiorno e delle zone depresse, dell'agricoltura, della piccola industria e dell'artigianato; b) superamento delle tariffe privilegiate per la grande utenza e dei contratti segreti con i gruppi monopolistici; c) tutela di una «soglia» dei consumi medi di una famiglia tipo per uso illuminazione ed elettrodomestici; d) finanziamento di un piano decennale di costruzione di nuove centrali elettriche; e) graduale aumento delle tariffe, scagionato in alcuni anni, senza perseguire necessariamente il fine, oggi impossibile, con soluzioni tariffarie, dello autofinanziamento dell'ENEL».

Il discorso del sindacato, come si vede, è politicamente realista e tecnicamente razionale. Lo stesso Rumor, del resto, si era impegnato lo scorso anno a presentare in Parlamento un progetto di riforma generale delle tariffe elettriche.

Questo impegno, deve essere mantenuto. Continuare sulla vecchia strada, privilegiando i monopoli e il grande padronato e punendo invece i piccoli produttori e le famiglie, puntando, inoltre, su un aumento indiscriminato delle tariffe che metterà salvaguardi gli «accordi segreti» si darebbe un nuovo colpo di acceleratore al costo della vita, senza per questo risolvere il problema del riordinamento dell'ENEL e di una nuova politica nazionale dell'energia.

Sirio Sebastianelli



Un'immagine del violento acquazzone caduto ieri su Roma

## Frane e danni in tutta Italia per la pioggia

Il maltempo durerà ancora, sostengono i meteorologi — Da oggi circolazione libera per le auto

Oggi, nonostante il maltempo che continua a imperversare su quasi tutte le regioni italiane, la circolazione delle auto private è libera, senza limitazioni. Con la giornata festiva di oggi dovrebbe concludersi anche la prima fase del cosiddetto «regime di austerità»: per tutto il restante periodo primaverile e per la prossima estate. Anche se tutte le auto possono circolare liberamente, il maltempo ha notevolmente frenato l'esodo dalle città e ha ridimensionato i programmi per le gite del 1. maggio. Ieri pioggia e vento hanno imperversato in tutte le zone italiane, provocando anche diversi allagamenti, come si vede nella foto scattata in una strada romana. Secondo i meteorologi solo fra tre o quattro giorni il tempo rientrerà nel suo normale corso primaverile, con belle giornate di sole. Gli esperti dicono anche che se a pioggia dovesse continuare con l'insistenza di questi giorni, si potranno determinare allagamenti e frane.

Del resto già ieri si sono registrati paurosi smottamenti di terreni in Piemonte e in altre regioni. In tutto il Polesine, dove piove senza interruzione da 80 ore, sono straripati alcuni fossati e torrenti. A Modena, per tutta la notte, si sono vissute ore di ansia per la piena dei fiumi Secchia e Panaro. Nel corso di una riunione in Prefettura, la situazione è stata definita «molto grave». Le popolazioni di una vasta zona del Modenese sono già state avvertite di tenersi pronte a sgombrare. Un ponte è già crollato. Il fiume Enza ha tracimato presso Parma allagando strade e campagne.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29

A chi toccherà affrontare Fisher per strappargli il titolo? Gli scacchisti sovietici, in maggioranza, rispondono che sarà il giovane Anatoli Karpov che a Leningrado si sta battendo ormai da venti giorni contro Boris Spassky: ad Odessa, Victor Koronoi si è già praticamente imposto con tre partite vinte su Tigran Petrosian.

I pronostici, ovviamente, sono i più vari, ma quello dei partigiani del ventiduenne Karpov sono basati non tanto sulle vittorie ottenute fin ad ora (2 su 7 partite) quanto sul fatto che il giovane campione ha saputo condurre gli incontri su un piano di grande livello, confermando ancora una volta doti di ottimo «stratega». Si profila così, e lo diciamo bandoci sulle previsioni degli esperti, uno scontro finale fra i due «astri nascenti» Karpov e Koronoi. Forse la questione si decide proprio domani: e per il primo maggio, infatti, che è stata rinviata l'ultima partita fra Karpov e Spassky. Se Karpov riuscirà a vincere ancora sarà a un passo solo dalla battuta finale.

Di fronte ad una simile eventualità, circola però, con sempre maggiore insistenza, una preoccupazione, e cioè quella che si riferisce al fatto che personaggi come Spassky e Petrosian — i due prestigiosi giocatori che da anni dominano le scene dell'URSS e dei campionati internazionali — sono oramai in fase di

declino e che per il mondo scacchistico sovietico si impone una svolta decisiva nel campo del «recrutamento» di nuovi giocatori. Karpov, tanto per fare un esempio, si è saputo imporre all'attenzione del pubblico e degli esperti dopo un lungo tirocinio caratterizzato da allenamenti e studi e basato soprattutto su una ferrea autodisciplina.

Lo stesso discorso vale per Viktor Koronoi che, di fronte al fiammatico Petrosian ha saputo imporre il suo gioco ottenendo, fra l'altro, un distacco considerevole di 3-1, portandosi cioè quasi sulla soglia della vittoria finale. Per Koronoi, gli esperti prevedono infatti una soluzione positiva ma concordano nel fatto che, di fronte al gioco di Karpov non riuscirà a mantenere il ritmo.

Per il momento, comunque, le sorti del «gran torneo di semifinale» sono affidate ai due personaggi che rappresentano, in un certo senso, la nuova generazione degli scacchisti sovietici. Per i «vecchi» — Spassky e Petrosian — non è però ancora detta l'ultima parola. Lo hanno fatto capire in questi giorni, conversando con giornalisti e tecnici. A chi chiedeva un parere sul gioco degli avversari, Spassky ha confermato di aver perso o pareggiato alcune partite in modo abbastanza sciocco, mentre Petrosian ha ribadito che il gioco imposto da Koronoi non è stato sempre brillante.

Carlo Benedetti

### Sui decreti scolastici ferma presa di posizione dei comunisti

Se la situazione venuta a creare nella Commissione mista per i decreti delegati dello stato giuridico del personale scolastico non verrà sbloccata e la Commissione stessa e si riducesse a sostenere i singoli atti del ministro, verrebbe messa in discussione, come è stato dichiarato nell'ultima seduta, la permanenza dei parlamentari dell'opposizione di sinistra nella Commissione».

Lo affermano i parlamentari comunisti membri della Commissione mista in una dichiarazione rilasciata ieri. I parlamentari comunisti e l'indipendente di sinistra on.le Masullo informano di aver intanto ottenuto che, contrariamente a come si era cominciato a fare, su singoli punti qualificanti dei decreti si votino anche emendamenti proposti da membri della Commissione e non accolti dal relatore. Questo perché nelle prime votazioni si era invece proceduto pronunciandosi solo sulle proposte avanzate dalla relazione senza la possibilità di formulare raggruppamenti o orientamenti non precostituiti. In sostanza, la Commissione veniva soltanto «udita» dal relatore, senza mai decidere se non in appoggio alle vedute della maggioranza.

Roberto Missiroli  
Le teorie dell'autogestione  
220 pagine, 1.200 lire

Detraz, Krumnow, Maite  
Sindacato e autogestione  
1.000 lire, 128 pagine

Dario Mailli  
Gli operai gli o.s.  
120 pagine, 1.200 lire

Gruppo Hispano-Suiza  
L'unità operaia è possibile!  
1.200 lire, 232 pagine

L. Della Mea  
La politica torna in fabbrica  
160 pagine, 1.200 lire

Meri Franco-Lao  
Cile: il canto resisterà  
2.200 lire, 160 pagine

JacaBook

Iniziativa di lotta promossa dalle Federazioni di categoria

## I pensionati manifestano per l'aggancio ai salari

La nuova scala mobile all'o.d.g. degli incontri chiesti dai sindacati al governo - L'impegno parlamentare - Il rapido aumento dei prezzi rende più urgente una soluzione che stabilizzi il potere d'acquisto delle pensioni in rapporto agli altri redditi di lavoro

L'aumento dei prezzi ha già raggiunto, nei primi cinque mesi di quest'anno, il livello raggiunto durante tutto il 1973. Dal 1. maggio la scala mobile per i salari ha il più grosso scatto da quando esiste, si dice 10 o 13 punti, i quali restituiscono ai salari poco più della metà del potere d'acquisto perduto. Per otto milioni di anziani pensionati però non scatta nulla e l'indennizzo, ancora più parziale che per i salari, dovrebbe essere nel 1975 come se l'acquisto degli alimenti, l'affitto di casa e la bolletta della luce si potessero rinviare di un anno.

La perdita di potere d'acquisto è così grave che le categorie di lavoratori impegnate nel rinnovo dei contratti — gli alimentaristi, ad esempio — chiedono un adeguamento salariale pari a 35 mila lire mensili. Altre categorie rivendicano l'aumento del

salario attraverso vertenze aziendali. Altre ancora chiedono miglioramenti nel sistema di scala mobile, ad esempio la parificazione del «punto» per ogni grado di contingenza. Il salario degli anziani, la pensione, non è un contratto ma il diritto acquisito col versamento di contributi per un reddito proporzionato al salario corrente. L'adeguamento automatico delle pensioni in base alla percentuale d'aumento del salario medio dell'industria, è richiesto dai sindacati e nella proposta di legge del PCI, ora è anche un preciso impegno del Parlamento che ha votato un ordine del giorno che invita il governo a dargli attuazione. L'andamento del costo della vita è tale che non si deve perdere altro tempo.

Già l'11 aprile scorso la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, telegrafando al presidente del Consiglio per un incontro, ha chiesto di discutere «aggancio pensioni a monte salari, riforma previdenziale, detassazione salari, equo canone negli affitti e blocco tariffe pubbliche». Da quattro anni infatti, sulla base di una vertenza sindacale e del voto del Parlamento, le pensioni dei lavoratori dipendenti si liquidano in percentuale del 74% del salario dopo 40 anni di contribuzioni effettive o figurative. Nel corso del 1973, tuttavia, la pensione mediamente pagata è stata appena il 27% del salario medio dell'industria. Non basta stabilire il rapporto pensioni-salari alla liquidazione, è necessaria una revisione annuale col medesimo criterio. I contributi, del resto, aumentano in proporzione ai salari: applicando lo stesso automatismo alle pensioni non viene regalato niente ai lavoratori, gli viene restituito semplicemente ciò che loro appartiene.

Il Centro unitario delle Federazioni pensionati CGIL, CISL, UIL, in una nota del 22 aprile ha chiesto ai lavoratori di mobilitarsi e di pretendere che il collegamento dinamico pensione-salari abbia carattere generale, appli-

candosi ai lavoratori del settore pubblico come di quello privato. Si sta verificando una situazione che colpisce la generalità dei lavoratori e quindi anche dei pensionati, ma con una violenza particolare quelli che hanno redditi più bassi. Gli alimentaristi, ad esempio, rincarano sia i viaggi in treno — compresi i percorsi brevi — che gli ortofrutti o la carne trasportati per ferrovia. Il governo ora è orientato ad aumentare la tariffa della luce e si è parlato addirittura di rincaro del gas di uso domestico che pure l'utente paga già un prezzo doppio del suo costo.

I pensionati sono chiamati a partecipare, nelle manifestazioni indette dai sindacati, alla lotta generale contro il carovita che ha diversi aspetti. Uno di questi è l'aumento del reddito di lavoro esente da imposta personale. Ogni pensionato è stato chiamato a rilasciare alla posta, nel mese di aprile, una dichiarazione per stabilire se rientra o no fra coloro cui l'istituto di previdenza deve fare una trattenuta fiscale.

Oggi la stragrande maggioranza dei pensionati non è soggetta a trattenuta fiscale perché la loro entrate sono inferiori, disgraziatamente per loro, al 1.000.000 lire della franchigia. La dichiarazione rilasciata ad aprile tuttavia potrebbe essere usata contro la maggior parte di loro qualora, rivalutate adeguatamente le pensioni, non venisse stabilita anche una quota esente da trattenuta fiscale che aumenti proporzionalmente almeno al costo della vita. Già oggi, del resto, una parte dei pensionati si vede effettuare una trattenuta senza che la sua pensione raggiunga un livello sufficiente per fronteggiare le spese necessarie per condurre un'esistenza media.

Renzo Stefanelli

### Il monopolio televisivo non viola le norme comunitarie

LUSSEMBURGO, 30. Il monopolio televisivo della Rai-TV è compatibile con le norme, concernenti le pratiche monopolistiche, contenute nel Trattato di Roma istitutivo della CEE. Lo ha stabilito, con una sentenza pubblicata stamane, la Corte di Giustizia della Comunità. La sentenza è stata emessa su richiesta del pretore di Biella, chiamato a giudicare una causa nella quale si controponevano la Rai-TV e «Tele-Biella», una società per le trasmissioni televisive via cavo. In particolare la sentenza della Corte di Giustizia ammette il monopolio della pubblicità televisiva di merci e servizi, purché questo non si eserciti mediante discriminazioni

comprare cristallo non è consumismo

è un fatto di cultura

vero cristallo superiore italiano al 33% di PbO.

Grandi Cristallieri

COLLE VAL D'ELSA (Siena)

IN GRECIA DA ANCONA CON LA NUOVISSIMA NAVE ITALIANA "ESPRESSO CAGLIARI"

NAVE NUOVA SPERTA ONDO ONDO

SICUREZZA E COMFORT BATTONO BANDIERA ITALIANA

LINEA BISETTIMANALE PASSEGGERI AUTO MERCI ANCONA CORINTO ISOLA DI CRETA

Prenotazioni e biglietti TRANS TIRRENO EXPRESS S.p.A.

39. 31933 56210 Telex 48183



Ferma sentenza al processo contro il presidente della « Chiari e Forti »

7 anni al produttore dell'olio alla colza
Sotto accusa tre ministri democristiani

Il giudizio al termine del dibattimento « per direttissima » - Gli atti sono stati inviati al presidente della Camera perché sono emersi indizi gravi nei confronti degli ex responsabili dei dicasteri della Sanità (Gaspari e Gui) e dell'Agricoltura (Ferrari Aggradi) - Le circostanziate testimonianze sulla nocività degli olii con alte dosi di colza

Dal nostro corrispondente

TREVISO, 30

Sette anni di reclusione, un miliardo di multa: questa la sentenza emessa alle 14,40, dopo circa un'ora e mezzo di camera di consiglio dal pretore Francesco La Valle all'ing. Enrico Chiari, presidente e amministratore delegato della « Chiari e Forti », riconosciuto colpevole di tutti i reati ascritti: frode in commercio, violazione delle leggi sulla denominazione dei generi alimentari, degli olii e soprattutto, dell'uso di una sostanza ritenuta nociva per l'organismo umano nell'alimentazione come l'acido erucico contenuto nell'olio di colza.

Inoltre, nella sentenza, si afferma che sono emersi indizi gravi e concordanti sui possibili responsabilità di Gaspari (ex ministro della Sanità) per aver ceduto alla pressione di gruppi portatori di interessi economici subordinando ad essi l'assoluta tutela della salute pubblica.

Ferrari Aggradi (ex ministro dell'Agricoltura) in quanto ha chiesto al ministro della Sanità successivo, Gui di astenersi dal porre limitazioni all'uso dell'olio di colza sulla base degli interessi francesi; infine Gui, ex ministro della Sanità, autore

dell'ultimo decreto che ha consentito agli industriali di poter produrre olio con un uso limitato di acido erucico e soprattutto di poter produrre ancora per tre mesi praticamente senza limiti, accumulando scorte ingenti che potevano essere smaltite nel giro di nove mesi.

È per questi motivi il pretore di Treviso ha disposto l'invio della copia integrale degli atti al presidente della Camera dei deputati, ai sensi della legge 23 gennaio 1962, n. 20, sui procedimenti e giudizi d'accusa.

Nel corso del dibattimento è stato dimostrato ampiamente che i decreti dei ministri, chiamati quindi in causa come correi, erano violazioni immotivate e ingiustificate della legge penale che proibisce l'uso di sostanze, anche solo potenzialmente nocive, nei generi alimentari.

Che la legge sia uguale per tutti, il pretore La Valle, articolo 3 della Costituzione alla mano, l'ha dimostrato subito. Decisivi, se ce ne fosse stato bisogno, gli ultimi testi: importanti soprattutto quelli del della commissione ministeriale e quelli firmati dalla denuncia, sortita dal convegno di Bologna sulla pericolosità dell'olio di colza.

I « ministeriali », professori Arrigo, Lanzola, Turcetto e iacchi, ci hanno fatto capire ad abundantiam come mal'olio di colza sia stato con-

sentito, dato il tenore « possibilista » delle loro deposizioni.

I firmatari della denuncia decisamente contro la colza, tra i quali i prof. Pallotti e Amorth dell'Università di Bologna, hanno invece documentato la pericolosità di tale olio se usato alimentariamente.

È stato richiamato poi il dott. De Ciampis, del ministero della Sanità, presidente della commissione, defenestrato dopo due sedute per il suo atteggiamento preoccupato della salute dei cittadini, e contro la colza. Costui è andato al nocciolo della questione, affermando che la pericolosità dell'olio — al punto da esigerne la limitazione e poi la proibizione — era nota al ministro della Sanità Gaspari, ma che il secondo decreto, che sospendeva ogni limitazione, parti senza alcun parere scientifico, direttamente dal gabinetto del ministro.

Sono stati letti gli atti relativi a tutta la vicenda « colza » della commissione di studio e del ministero della Sanità.

Qui si è deciso praticamente il processo. Dagli atti del la commissione è risultato che in altri Paesi esiste una autolimitazione nell'uso alimentare dell'acido erucico. Che in altri ancora le indagini sugli effetti nocivi di tale acido sull'organismo umano hanno dimostrato che le le-

sioni a vari organi vitali non si riscontrano solo a livello di singoli individui, ma a livello, ormai, di massa.

I risultati degli esperimenti condotti dalla commissione di studio, anche dopo la defenestrazione del severo De Ciampis, sono stati allarmanti. Nell'uomo, non solo sulle cavie quindi, si è riscontrato un aumento di acido erucico che cinque anni fa, prima dell'uso indiscriminato dell'olio di colza, non c'era; oggi, specie nelle analisi condotte su operai forzatamente nutriti, nelle mense aziendali, con gli oli di semi vari destinati alle comunità, è presente in misura definita preoccupante dalla commissione.

Uguale preoccupante aumento del pericoloso acido, si trova, dice la commissione, negli organismi di individui che mangiano carni di animali nutriti con farine di colza.

Come la commissione sia arrivata a porre un limite di tolleranza del 20%, che Gui fissò nel decreto al 15%, si pure con l'intenzione di ridurre gradualmente in seguito, nonostante il Consiglio superiore della sanità chiedesse la totale proibizione della colza, non è rimasto un mistero, ma è stato chiarito in aula.

Gli industriali oleari, che l'acido erucico dell'olio di colza fosse pericoloso, lo sapevano, però hanno voluto con-

tinuare a usarlo. Ha cominciato l'Assitol (associazione industriali oleari) che « astenendosi dal merito » della pericolosità dell'olio, ha chiesto la sospensione del primo decreto limitativo al 10%, fatto da Gaspari. Poi la Federazione nazionale commercio oleario, senza farsi pudori, ha intimato al ministro Gaspari, definendo « sopruso » il suo primo decreto, di sospendere l'applicazione per almeno un anno.

poi il ministro dell'Industria Ferri ha chiesto la stessa cosa, una proroga di dieci mesi, senza badare all'aspetto sanitario della questione, ma gettando sul tavolo di Gaspari gli interessi degli industriali e del MEC, che sovvenzionava la coltivazione (francese soprattutto) dei semi di colza e definendo « illegittimo » il decreto limitativo. Scendono in lizza anche il ministro degli Esteri, Medici, e della Agricoltura, Natalli: quest'ultimo dice di temere una riduzione del consumo dell'olio di semi (importati) e un aumento del consumo di quello d'oliva, cosa che « in linea di massima può considerarsi auspicabile per la nostra economia agricola (l'olio d'oliva produciamo noi, M.d.r.) ma che significherebbe un aumento di prezzo ».

Il pubblico, attonito, al processo, si chiedeva se Natalli, per caso, fosse il ministro dell'Agricoltura francese e non

italiano. Nonostante tutto Gaspari capitolò il 22 gennaio '73, Gui subirà la medesima sorte prorogando la sospensiva del decreto, fino alla fine di gennaio '74, su precisa richiesta del presidente della Confcommercio, Orlando, che glielo chiede per « smaltire le scorte » quando già l'olio siamo nell'autunno '73) comincia a sparire dai negozi.

Il colpo di grazia a Gui lo darà Ferrari Aggradi, ministro dell'Agricoltura. Gui deve decidere entro la fine del gennaio '74: Ferrari Aggradi gli scrive, il 24 gennaio, che, sollecitato dal collega francese, giustamente preoccupato di non smaltire in Italia i semi di colza che la Francia non usa, « ha già potuto tranquillizzarlo assicurandogli che non ci sarebbero state, almeno per il momento, limitazioni ». Comunicazione, questa, dice Ferrari Aggradi, che « è stata accolta positivamente ».

Questo è emerso da un processo che si può definire basilare per la storia della nostra « economia alimentare » perché ha dimostrato come gli interessi economici e sanitari dei consumatori italiani occupino l'ultimo posto tra le preoccupazioni di certi ministri, che scavalcano tranquillamente il Parlamento e le leggi con provvedimenti puramente amministrativi.

Roberto Bolis

VACANZE LIETE

MISANO ADRIATICO - HOTEL PENSIONE ITALY - Tel. 615.603 - Fra Riccione e Cattolica, 30 m. mare - moderno confortevole, camera servizi, balcone - cucina geniale - Bassa 3400/3700 - Media-Alta Interpellatec. (44)

RICCIONE - PENSIONE COR-TINA - Via Righi 33 - Tel. 0541/42.734 - Vicina mare moderna, tutti conforti, cucina geniale. Bassa stagione L. 3.000, Media 3.500, Alta Interpellatec. Ambiente familiare, acqua calda, Interpellatec. (30)

RICCIONE - HOTEL PENSIONE CLAUDIA - Viale G. 200, tel. 41.494 - Abit. 40.500 - Vicinissimo spiaggia, confort, ottima cucina, camere con e senza doccia, WC, balconi. Bassa stagione L. 2.650-2.950, Media 3.000-3.450, Alta 3.800-4.100 tutto compreso anche IVA. Interpellatec. Direzione Prop. (22)

MISANO MARE - HOTEL BALTIC - Tel. 0541/615.358 - Inaugurazione 1974, 30 m. mare, moderni conforti, tutte camere doccia-WC, balconi, bar, autoparco coperto, ottimo trattamento, sconti per i particolari bambini e famiglie. Dir. Prop. Fam. Bernardi. (2)

RIMINI BELLARIVA - VILLA S. B. - Via Carli, 10 - Tel. 0541/3359 - Zona tranquilla, ambiente familiare, camera servizi, parcheggio recintato, cucina veramente buona. Bassa stag. 2.600 alta Interpellatec. Dir. prop. (74)

RIMINI CENTRO - HOTEL LI-STON - Tel. 0541/24323 - Posizione centrale - 30 m. mare - Camere confort - tutte camere bagno - sale soggiorno - Bar - Pensione completa Giugno-Settembre L. 2.600 - Luglio 3.000 - 1.200 L. 4.600 tutto compreso - Servizi supplemento L. 400. (54)

RIVAZZURRA/RIMINI - HOTEL ESPLANADE - Tel. 32552 - Moderna - vicinissimo mare - tutte camere servizi, balcone - Ascensore - Parcheggio - Menu a scelta - Magg. 3.000 - 3.500 - 4.000 - Luglio 4.500 - Agosto Interpellatec. (51)

HOTEL CAVOUR - VALVERDE-CESENATICO - Modernissima costruzione sul mare - camera con servizi, balcone, vista mare - terrazza panoramica - zona tranquilla - Ascensore, Bar, Parcheggio - Menu a scelta - Bassa 3000/3500 - Alta 4500/5200 - Tel. 0547/86290 dalle ore 8 alle 12,00 e dalle 14,00 alle 18,00. (52)

MISANO ADRIATICO - PENSIONE BELFIORE - Tel. 0541/615.340 - Moderna, vicina mare, tutte camere con servizi, cucina casalinga familiare, parcheggio. Bassa stagione L. 3.000, Alta modici. Interpellatec. (35)

PENSIONE GIOVOLUCCI - Via E. Ferrari, 2 - Tel. 43034 - RICCIONE - 100 m. mare - Camere con servizi - Magg. e Settembre L. 2700/3000 - Giugno 3000 - 3300 - Luglio e Agosto prezzi modici - Interpellatec. Direzione Propria. (21)

RIMINI (MAREBELLO) - HOTEL SANS SOICI - Tel. 32798 - Moderno - Vicinissimo al mare - Camere con e senza doccia e WC - Ogni camera con balcone privato - Magg. e Settembre L. 2700/3000 - Giugno 3000 - 3300 - Luglio e Agosto prezzi modici - Interpellatec. Direzione Propria. (21)

RIMINI - MARINA CENTRO - PENSIONE GRANADA - Via Tolmino, 24 - Tel. 0541/25770 - Abit. 900052 - pochi passi mare - veramente tranquilla - camera con servizi e balconi - giugno - parcheggio - Bassa stag. 3.200 - Luglio 3.800 - Agosto IVA - Nuova gestione proprietario. (45)

VISERBA-RIMINI - HOTEL TRIVONE - Tel. 0541/24407 - Direzione mare, tutte camere doccia, WC, balcone, ascensore, grande parcheggio, cucina familiare, magg. giugno, sett. 3.300 - 1-7 - 10-7 - 3.800 - 11-7 - 31-7 - e 26-31-8 4.200 - 1-25 agosto 4800 tutto compreso. (85)

BELLARIVA - RIMINI - HOTEL LAURA - Via E. Mauro, 7 - Tel. 0541/44141 - Moderno, vicino mare, tranquillo, confort, cucina casalinga, giardino, ombreggiato. Bassa stag. 2.900/3.200 - Media 3.800/4.300 - Agosto IVA Direzione MASSARI. (37)

RICCIONE - PENSIONE ANCORA - Tel. 42388 - Moderna - 100 m. mare, confortevole, tranquilla. Autoparco. Garanzia ottimo trattamento. Magg. - Giugno - Settembre 3.100 - 10/17/20-31/8 3.950 - Alta 4.400 tutto compreso anche IVA. Camere servizi privati L. 400 in più. Gestione proprietario. (31)

RICCIONE - HOTEL MONTECARLO - Tel. (0541) 42.048 - 42608. Sul mare - camera con servizi privati, balconi vista mare - parcheggio coperto - trattamento individuale - cabine spiaggia bar. Bassa stag. L. 4.000, Alta L. 5.000. Tutto compreso. (111)

RIMINI - PENSIONE SAYONARA - Via R. Serra 13 - Tel. 0541/81041. Fermata Bus 19 - Vicina mare, zona tranquilla, trattamento familiare. Cucina geniale. Camere con servizi bagno. Sala TV. Giugno, Settembre 2600-2800 - Luglio 3000-3200 - Agosto 3800-4000 IVA compresa. (98)

SPAGNOLA SOLE MARE E CUCINA ABBONDANTE - RICCIONE (ADRIATICO) - HOTEL REGEN - Via Marsala, 1 - Tel. 0541/615.410 - Vicina mare, tranquilla, parcheggio, camera doccia, WC, telefono. Magg. - giugno - settembre L. 2.000, luglio 2.500, agosto 3.000 tutto compreso anche IVA e cabine mare. Dir. propr. (37)

HOTEL BLUMEN - VISERBA DI RIMINI - Tel. 738311 - Sul mare (senza attraversamenti) Camere con doccia, WC, telefono, balcone - Ascensore - Bar - Ottimo trattamento - Prezzo proporzionato - Pensione completa: Magg. da L. 2500 tutto compreso. Sconti famiglie. (53)

CATTOLICA - PENSIONE ANDREA - Tel. 0541/961521 - Vi. Invia cordialmente. Accurato esercizio familiare, posizione centrale, 80 metri dalla spiaggia. Bambini ben accetti. Pensione completa (tutte le spese - comprese IVA). Magg. L. 3.000 - Giugno, Settembre L. 3.200. (101)

SAN MAURO MARE (RIMINI) - Via Pineta 14 - Tel. 0541/44096 - Vicino mare - in mezzo al verde zona vicinissimo tranquilla - camera con servizi - cucina casalinga - parcheggio - Bassa stag. 3400/3600 - Luglio 3800 - 4000 tutto compreso - Agosto Interpellatec. Sconto bambini Dir. Prop. (39)

MISANO MARE (FO) - PENSIONE DERBY - Via Bernini, 10 - Tel. 0541/615.222 - Costruzione 1974, vicino mare, tranquilla, ambiente familiare, cucina curata dal proprietario, camera servizi privati, parcheggio coperto. Magg. giugno, settembre L. 3.000; luglio 3.800 tutto compreso. (9)

VISERBA DI RIMINI - PENSIONE LA CARROZZELLA - Via Toscanelli, 130 - Tel. 738.051 (abit. 734.339) - Sul mare, zona tranquilla, camere con e senza servizi, balconi, cucina casalinga curata dalla proprietaria. Bassa stagione L. 3.000-3.300, luglio 3.700-000, agosto 4.500-4.800 comprese IVA (25)

CATTOLICA - LOCANDA TILDE - Via Caduti del Mare, 37 - Telefono 963.491 - Vacanze piacevoli - zona silenziosa vicino mare, familiare, giardino. Magg. - giugno - settembre L. 2.800, luglio - agosto prezzi modici. Interpellatec. Sconto bambini. Apertura Pasqua. (33)

Vacanze felici e un mare pulito BELLAIRIA-RIMINI - HOTEL MODICINO - Tel. 47.439 - Vicino mare - Parcheggio - camera con servizi tutti in toppezzeria. Sconti bambini. Tutto compreso anche IVA Sconto bambini 50%. (43)

BELLARIVA - PENSIONE VILLA SALVINA - Tel. 44691. Solt 30 m. mare - tranquilla, ambiente casalingo. Parcheggio - Interpellatec. (92)

RICCIONE - HOTEL ALBERGO MARCONI - Via Marconi, 68 - Tel. 962219/963690 abiti. Posizione tranquillissima - 50 metri dal mare - vaste sale - ampie camere tutte con servizi e balconi - Terrazza giardino, garage, ascensore. Propria cabina al mare. Prezzi: Magg. - giugno - settembre lire 4.000 - Luglio 5.000 più IVA. (102)

RIMINI - PENSIONE LIANA - Via Logomaggio 168 - Tel. 80080 Nuova costruzione zona centrale tranquilla - Bassa stag. 2700/2900 tutto compreso - Alta Interpellatec. Sorprendenti sconti famiglie - cucina casalinga - Gestione propria - Apertura Pasqua. (46)

47044 IGEA MARINA - ADRIATICO - HOTEL COZZELLA - Via Ovidio 88 - Tel. 0541/9675 - Privato 47523 - Vicinissimo mare - modernissimo - tutte camere doccia, WC, balcone, vista mare - cabine spiaggia - Parcheggio - cucina familiare - Tranquillo - Bassa 3.000 - Agosto 4.000 - Interpellatec. (49)

Per una vacanza tutta vacanza, una scelta sicura RICIONE - HOTEL LOS ANGELES - Telefono 0541/42595. Completamente rinnovato, gestito dai proprietari. Direttamente sul mare. Ogni moderno confort. Ambiente disteso e familiare. Magg. 3.750 - Giugno e Settembre 4.200 tutto compreso. Luglio Agosto interpellatec. Vi attendiamo. (100)

MISANO MARE - HOTEL CARAVEL - Tel. 0541/615392. Modernissimo con tutti i confort. A pochi passi dal mare in posizione tranquilla. Tutte le camere con servizi privati e balcone. Ottima cucina familiare. Ascensore. Ampio soggiorno. Bar. Parcheggio. Gestito dai proprietari: Fam. Arcangeli. (114)

RIMINI (MAREBELLO) - HOTEL FLOREAL - Tel. 0541/41666 - Nuova costruzione in un meraviglioso giardino ampio e ombreggiato moderno - ottimo trattamento individuale - soggiorno - bar - autoparco. Pensione completa camera con doccia, WC, balconi vista mare. Giugno, settembre L. 3.300. Luglio L. 4.500 tutto compreso. Camere servizi 300 in meno. Bambini fino 6 anni sconto 50%. Prenotativi. (109)

MIRAMARE/RIMINI PENSIONE VILLA MARIA - T. 0541/32163. Nuova gestione - ottimo trattamento - sconti speciali famiglie. Bassa stag. L. 3.000, Alta 4.000. Cucina sana e genuina 50 m. mare. Cabine proprie spiaggia (113)

TOSCANA MARE
Cento lunghissimi giorni
da Marina di Carrara ad Ansedonia dalle Apuane alle Isole dell'Arcipelago da maggio a settembre.
Cento lunghissimi giorni
per chi ama la fine coltre della sabbia le rocce precipiti i fondali pescosi la macchia, il pino marittimo, la collina, il respiro della brezza che incalza la candida vela, il fascino di un paesaggio punteggiato d'arte
per ogni stagione della vita, per ogni sapore della vita cento modi di godere il proprio mare per
Cento lunghissimi giorni

Automobilisti italiani!
una offerta eccezionale
Benzina gratis in Bulgaria!
al mare, in montagna, alla scoperta di nuove città in un paese ospitale e affascinante con 10 litri di benzina gratis per persona ogni giorno
Per informazioni rivolgetevi alla Vostra agenzia Nome
di Viaggio di fiducia oppure a: Ufficio del Turismo bulgaro via Abruzzi, 7 Cognome
20122 Milano tel. 90071 Via
ritagliare e spedire in busta CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_



Iniziative del comitato per la libertà di comunicazione

Si sono riuniti l'altra sera, nella sede dell'ANAC-ACI a Roma, i rappresentanti dei vari organismi aderenti al Comitato per la libertà di comunicazione...

«Golgota» in una fabbrica di Limite sull'Arno

Il quinto spettacolo della X Rassegna internazionale del Teatro Stabile di Milano...

O'Neill in scena allo Stabile di Genova

Ricordi e confessioni di una famiglia americana

Riproposto, con la regia di Squarzina, «Un lungo giorno di viaggio nella notte», un dramma che appartiene a una stagione ormai morta della storia del teatro

Dal nostro inviato

GENOVA, 30.

Da Brecht a O'Neill, che saltò Dopo il cerchio di Gesù...

Stupido essere che questo del non riconoscibilità della stessa mano sia anche un titolo di merito per il regista...

Un lungo giorno di viaggio nella notte ebbe già una prima edizione in Italia (1956) proprio lo stesso anno in cui...

Il testo, aggiungiamo qui, avrebbe dovuto rimanere inedito per venticinque anni dopo la morte dell'autore (1933); ma da parte degli eredi non...

GENOVA, 30.

Ora, Squarzina di ripresenta il dramma (allo Stabile di Genova egli ha presentato anni fa Arriva l'uomo del ghiaccio) e conta sulla presenza di grande autenticità di una nostra bravissima interprete, Lilla Brignone...

Ogni particolare della parte di riproposizione segnata dalla Brignone, dalle dita delle mani anchilosate dal reumatismo, al modo di curarsi i capelli dall'incendio...

Più tradizionale nel senso del vieux feu ci è parso il pur encomiabile Alberto Luppo, attore più noto per certe sue frottole...

Eros Pagni ci dà un Jamie, il figlio maggiore, di grande evidenza istrionica; anche qui applaudit per la comunicazione delle emozioni...

MOSCA 30.

Gli intrighi di Gregori Ermolov Rasputin, le debolezze dello zar Nicola II, la superstizione della zarina Aleksandra...

Dalla nostra redazione

La figura del «santone» (sullo schermo sarà interpretato dall'attore Pavelko) è un personaggio che il regista Elem Klimov sta per concludere dopo un intenso lavoro di ricerche storiche...

Arturo Lazzari

Comincia domani il Premio Roma

Lo spettacolo della Compagnia dei danzatori di Ballo e Giava La strega di Dirah inaugura domani sera a Villa Medici...

La notizia sulla partecipazione sovietica alla rassegna di Cannes non è stata, comunque, data ufficialmente; abbiamo però confermato nella serata di ieri.

Rasputin e il suo tempo visti dal cinema sovietico

Dalla nostra redazione

MOSCA 30. Gli intrighi di Gregori Ermolov Rasputin, le debolezze dello zar Nicola II, la superstizione della zarina Aleksandra...

La figura del «santone» (sullo schermo sarà interpretato dall'attore Pavelko) è un personaggio che il regista Elem Klimov sta per concludere dopo un intenso lavoro di ricerche storiche...

Arturo Lazzari

Comincia domani il Premio Roma

Lo spettacolo della Compagnia dei danzatori di Ballo e Giava La strega di Dirah inaugura domani sera a Villa Medici...

La notizia sulla partecipazione sovietica alla rassegna di Cannes non è stata, comunque, data ufficialmente; abbiamo però confermato nella serata di ieri.

le prime

Delitto d'amore

Nulla, giovane operato del Nord, e Carmela, ragazza immigrata dalla Sicilia e venuta a lavorare nella stessa fabbrica di lui, si amano. Il loro rapporto è reso tuttavia difficile, scontroso, dalla varietà dei caratteri...

Il film - come dice lo stesso regista - sarà concentrato su alcuni aspetti più significativi degli avvenimenti pre-rivoluzionari.

La figura del «santone» (sullo schermo sarà interpretato dall'attore Pavelko) è un personaggio che il regista Elem Klimov sta per concludere dopo un intenso lavoro di ricerche storiche...

Arturo Lazzari

Comincia domani il Premio Roma

Lo spettacolo della Compagnia dei danzatori di Ballo e Giava La strega di Dirah inaugura domani sera a Villa Medici...

La notizia sulla partecipazione sovietica alla rassegna di Cannes non è stata, comunque, data ufficialmente; abbiamo però confermato nella serata di ieri.

delitto d'amore

Nulla, giovane operato del Nord, e Carmela, ragazza immigrata dalla Sicilia e venuta a lavorare nella stessa fabbrica di lui, si amano. Il loro rapporto è reso tuttavia difficile, scontroso, dalla varietà dei caratteri...

Il film - come dice lo stesso regista - sarà concentrato su alcuni aspetti più significativi degli avvenimenti pre-rivoluzionari.

La figura del «santone» (sullo schermo sarà interpretato dall'attore Pavelko) è un personaggio che il regista Elem Klimov sta per concludere dopo un intenso lavoro di ricerche storiche...

Arturo Lazzari

Comincia domani il Premio Roma

Lo spettacolo della Compagnia dei danzatori di Ballo e Giava La strega di Dirah inaugura domani sera a Villa Medici...

La notizia sulla partecipazione sovietica alla rassegna di Cannes non è stata, comunque, data ufficialmente; abbiamo però confermato nella serata di ieri.

oggi vedremo

GRANDI DIRETTORI D'ORCHESTRA (1°, ore 20,40)

Al maestro giapponese Seiji Ozawa, uno dei pochi musicisti orientali che siano riusciti ad acquisire negli ultimi anni notorietà internazionale, è dedicato il concerto...

IL PIU' GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO (2°, ore 19 e ore 21)

La televisione trasmette questa sera - diviso in due parti - uno tra i film più noti di Cecil De Mille: si tratta del più grande spettacolo del mondo, realizzato nel 1952 ed interpretato da James Stewart, Cornel Wilde, Betty Hutton, Charlton Heston, Dorothy Lamour e Gloria Grahame.

domani vedremo

TRIBUNA DEL REFERENDUM (1°, ore 20,40)

La rubrica curata da Jader Jacobelli presenta questa sera, nel quadro delle trasmissioni dedicate al confronto tra i rappresentanti dei partiti politici in merito al referendum, un dibattito a due tra un esponente della DC e uno del PRI...

RISCHIATUTTO (2°, ore 21,15)

Il gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno è giunto alla sua ultima trasmissione prima delle vacanze estive. Sarà di scena questa sera l'attuale campionessa Roberta Bestetti...

programmi

Table with TV and Radio programs for today and tomorrow, including channels like TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°.

Table with Radio programs for today and tomorrow, including channels like Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°.

DOMANI

Table with TV and Radio programs for tomorrow, including channels like TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°.

Advertisement for Vergaro forte, featuring a man in a hat and a large wedge of cheese. Text: Vergaro forte il formaggio contadino appetitoso e piccante, va d'accordo con le fave, il pane casareccio e il buon vino rosso.

Table with Radio programs for tomorrow, including channels like Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°.



*Nel nome di Togliatti e di Di Vittorio*

# IL NO dei lavoratori per la libertà e l'unità

**IL 1° MAGGIO** cade quest'anno in un momento particolarmente importante della vita del Paese, perché i lavoratori, mentre sviluppano vaste ed intense iniziative unitarie per fronteggiare le difficoltà di una situazione economica complessa e difficile le cui conseguenze negative, per l'inerzia o per determinate scelte del governo, rischiano di riflettersi prevalentemente sulle loro già non brillanti condizioni, sono in pari tempo coinvolti nella battaglia per il referendum sul divorzio.

Le lotte del lavoro vengono così ad intrecciarsi con una competizione politica imperniata sulla difesa di un diritto di libertà. La battaglia del referendum vede cioè i lavoratori ancora una volta protagonisti di una lotta democratica, che in nessun modo è condizionata da una giusta cautela dei sindacati verso il merito della scelta che dovrà essere fatta dagli elettori il 12 maggio.

L'impegno dei lavoratori e di singoli sindacalisti nella lotta per il «no» all'abrogazione della legge sul divorzio induce a fare qualche riflessione sul ruolo assolto dalle classi lavoratrici e dal movimento sindacale italiano negli ultimi tre decenni nella lotta per la difesa e lo sviluppo delle libertà civili e democratiche.

Il compagno Di Vittorio, che tanto ha contribuito ad impostare la strategia del sindacato nella nuova società italiana sorta dalla vittoriosa lotta di liberazione, parlando a nome della CGIL unitaria l'11 ottobre del 1946 alla terza sottocommissione per l'elaborazione della Costituzione, disse fra l'altro che i lavoratori, per la loro condizione sociale, sono i maggiori interessati al consolidamento ed allo sviluppo ordinato delle libertà e delle istituzioni democratiche. I sindacati dei lavoratori, quindi, sostiene Di Vittorio, costituiscono obiettivamente uno dei pilastri dello Stato democratico e repubblicano ed un presidio sicuro e forte delle civiche libertà, che sono un bene supremo dell'intera nazione.

Queste parole di Di Vittorio trovavano un riscontro fondamentale non soltanto nella partecipazione dei lavoratori alla lotta antifascista ed alla Resistenza (proprio in queste settimane sono stati ricordati i trent'anni trascorsi dagli scioperi del marzo '44), ma successivamente nell'apporto decisivo dei lavoratori alla costruzione della nuova democrazia italiana e poi nella difesa strenua delle libertà attaccate dalle forze reazionarie e conservatrici fin dai primi anni seguenti la Liberazione.

**PER CITARE** soltanto i fatti più significativi, basterà ricordare lo sciopero generale del 14-16 luglio 1948, dopo l'attentato a Togliatti, e la ferma presa di posizione assunta dalla CGIL e dai lavoratori nel 1951 contro il progetto di legge presentato dal ministro Rubinacci, che prevedeva misure anti-sciopero ed una pericolosa regolamentazione del sindacato. Ancora, la ferma presa di posizione della CGIL contro la legge-truffa e, attraverso gli scioperi generali del 19 gennaio e del 30 marzo 1953, contro quell'attentato alle libertà democratiche e contro la sua truffaldina «approvazione» in Senato.

Merita di essere citato uno scritto di Di Vittorio apparso su un saggio sui sindacati in Italia nel 1955, cioè in un momento nel quale con grande accanimento ed aggressività il governo centrista ed il padronato sviluppavano un'azione discriminatoria e repressiva nei confronti della parte più combattiva dei lavoratori e contro i quadri del movimento sindacale italiano che più coerentemente si battevano in difesa delle libertà.

Di Vittorio diceva che un regime politico democratico può vivere e consolidarsi soltanto se ha una solida ed estesa base di massa popolare; solamente se sa creare un sistema sociale che ha l'appoggio di questa base popolare. E quale può essere la base sociale naturale di un regime democratico, si chiedeva, se non la grande massa dei lavoratori, le cui istanze più pressanti, economiche e sociali, sono rappresentate appunto dai sindacati? Da ciò — sosteneva — deriva che un governo democratico, il quale voglia operare effettivamente per il consolidamento del regime democratico, deve appoggiarsi in primo luogo sulle masse lavoratrici, e quindi anche sui loro sindacati. Un movimento sindacale autentico, scrisse ancora, rappresentativo delle grandi masse lavoratrici e decisamente orientato nel senso di conquistare il più alto livello possibile di vita per i lavoratori, è per sua natura una forza democratica.

E che lo fosse, il sindacato, una forza autenticamente democratica, lo dimostro in modo esaltante nelle giornate calde del luglio Sessantatino, con lo sciopero generale dell'8 luglio contro il governo Tambroni, che poggiava su un connubio tra DC e missini e contro gli eccidi che quell'avventura reazionaria stava provocando.

**GLI INSEGNAMENTI** di Di Vittorio e le grandi lotte per il lavoro e la difesa dei diritti sindacali e democratici portati avanti per oltre due decenni consolidarono una visione precisa del ruolo del sindacato nella società democratica.

La stessa ripresa del processo unitario dei sindacati dopo la dura esperienza delle scissioni, prese le mosse e si sviluppò, sul finire degli anni Sessanta, attraverso un impegno sociale avanzato e saldamente intrecciato con un impegno di azione sul terreno della difesa delle libertà democratiche.

Lo sciopero generale unitario su scala nazionale del febbraio 1970 fu imperniato, oltre che su alcune grandi rivendicazioni sociali per l'avvio di alcune riforme, anche contro le denunce anti-sindacali in atto in quel momento, promosse dal padronato nei confronti dei lavoratori protagonisti delle lotte contrattuali del 1969.

Poi, nel documento programmatico della CGIL, CISL e UIL sull'andamento del processo unitario, del novembre 1971, è detto fra l'altro che l'organizzazione sindacale unitaria deve assumere come presupposto fondamentale della sua esistenza e della sua azione l'esercizio pieno delle libertà democratiche. Il sindacato, afferma il documento, considera irrinunciabili le libertà fondamentali definite dalla Costituzione della Repubblica.

Vale la pena di ricordare che, malgrado le difficoltà che si presentarono nel 1972 e che rallentarono assai il corso stesso del processo unitario, esse non impedirono che venisse messo in atto, promosso dalla CGIL, CISL e UIL, uno sciopero generale unitario di carattere nazionale contro la collusione tra forze conservatrici e reazionarie che si identificavano sempre di più nella politica del governo Andreotti.

In sostanza, tutta la vita del movimento sindacale italiano dalla Liberazione ad oggi è intessuta di pronunciamenti e lotte che sono sempre andate al di là della difesa e dell'affermazione delle libertà e della democrazia nei luoghi di lavoro e hanno sempre costituito una valida barriera contro i tentativi di indietreggiamento e di involuzione del regime democratico nazionale e contro tutti gli attacchi alle libertà civili e democratiche.

**Rinaldo Scheda**



## **TOGLIATTI** *E' nostra la battaglia per i diritti civili*

I diritti civili di libertà hanno sempre costituito un aspetto centrale irrinunciabile della strategia di avanzata democratica al socialismo in Italia, elaborata dal PCI. Basti ricordare le ferme battaglie comuniste per il diritto di voto alle donne e contro ogni discriminazione politica. Per questo il PCI si batté perché la Costituzione negasse la indissolubilità coatta del matrimonio che Togliatti definì «un principio reazionario e ipocrita, superato nella gran parte dei paesi civili». Caratteristico della concezione comunista è il legame inscindibile fra la salvaguardia e lo sviluppo dei diritti di libertà e la battaglia per il rinnovamento sociale. Ecco come Togliatti sottolineò il valore essenziale di questo legame:

La spinta democratica non è venuta e non viene, nella attuale situazione italiana, dalle classi dirigenti. È venuta e viene dalle masse popolari e dai partiti che meglio le rappresentano e che hanno lottato e lottano perché i principi costituzionali progressivi siano rispettati, applicati e sviluppati.

Bisogna altresì affermare che la nostra spinta democratica è stata efficace e continua e continuerà ad esserlo proprio perché non ci siamo accontentati delle forme, ma abbiamo combattuto per avanzare verso il socialismo. Questa nostra lotta dà alle stesse libertà

democratiche un contenuto nuovo; valorizza i diritti di libertà perché li accosta alle rivendicazioni del benessere e del progresso economico; colloca lo stesso parlamentarismo su un piano assai più elevato; sollecita profonde trasformazioni democratiche dell'ordinamento politico (lo sviluppo dei poteri locali, il regionalismo, eccetera); pone il problema dell'adozione e dello sviluppo di forme nuove di democrazia, nelle officine e nei campi, per ottenere che le trasformazioni e i progressi economici servano al soddisfacimento delle rivendicazioni vitali delle masse lavoratrici.

## **DI VITTORIO** *L'orgoglio di battersi contro la prepotenza*

Tutta la vita di Giuseppe Di Vittorio è stata una testimonianza di lotta contro le ingiustizie e le sopraffazioni. Come maggiore esponente del movimento sindacale, egli ha sempre cercato d'infondere nei lavoratori non solo la coscienza ma l'orgoglio di battersi con risolutezza contro ogni tentativo, violento o subdolo, di far arretrare i diritti democratici sia nella sfera individuale che collettiva.

Oggi che un nuovo tentativo di sopraffazione viene attuato attraverso la pretesa di sopprimere una legge di libertà, nella coscienza dei lavoratori manuali e intellettuali, della città e della campagna risuona l'appello che Di Vittorio lanciò quasi al tramonto della propria esistenza:

Noi sappiamo quali sono i sentimenti che producono e fanno fermentare nel cuore dei lavoratori le offese alla loro libera coscienza, le umiliazioni, le prepotenze, i ricatti.

Noi poniamo solennemente all'ordine del giorno dell'intera Nazione la questione della difesa delle libertà democratiche, base fondamentale di tutte le libertà politiche sancite nella Costituzione.

Diciamo a tutti i lavoratori che bisogna resistere, ribellarsi all'oppressione, alla violenza, alla prepotenza, alla violazione del diritto e della legge. Bisogna difendere vigorosamente, col-

lettivamente, con coraggio, tutti i nostri diritti e tutte le nostre libertà, chiamando alla lotta i lavoratori della fabbrica, del quartiere, dell'intera città.

La parola d'ordine che lanciamo a tutti i lavoratori italiani è dunque quella della resistenza attiva ad ogni forma di abuso, di prepotenza, di violenza; della difesa attiva, vigorosa di tutte le libertà e di tutti i diritti garantiti dalla Costituzione. Chiamiamo tutto il popolo a sostenere la nostra lotta per la libertà, per la salvaguardia delle istituzioni democratiche della nostra Repubblica.



# Una conquista da difendere



**L'INVITO AL  
"NO"  
DALLE FILE  
DEI  
SINDACATI**

Luciano Lama e Piero Boni, rispettivamente segretario generale e segretario generale aggiunto della CGIL, in una dichiarazione hanno, fra l'altro, detto: «Secondo i principi affermati dalla stessa carta dell'unità e il diritto di partecipazione alla vita democratica che vale per ogni cittadino, noi e i quadri della nostra organizzazione sentiamo il dovere come militanti di sviluppare la nostra azione perché l'Italia non vada indietro, perché la legge sul divorzio non sia abrogata. Con questo chiaro obiettivo il nostro impegno sarà rivolto a salvaguardare al massimo l'unità dei lavoratori, e garantire un dibattito democratico fondato sulla tolleranza e sul ri-

spetto delle idee altrui, e scongiurare il pericolo che una strumentalizzazione interessata del referendum, possa deteriorare il quadro politico del paese in direzione conservatrice e autoritaria».

Il Comitato esecutivo della UIL ha approvato all'unanimità un documento in cui si invitano i lavoratori ad impegnarsi «in una concreta mobilitazione per impedire l'abrogazione della legge sul divorzio, in uno spirito di civile e democratica competizione». La UIL denuncia il tentativo di utilizzare il referendum come «occasione per distogliere l'attenzione del paese dalla grave situazione economica e dalla non meno pesante realtà

politica». Afferma inoltre che «l'inasprimento artificioso del confronto è diretto a colpire l'unità dei lavoratori e a consentire l'affermazione di disegni eversivi e far ricadere sui ceti popolari il peso della crisi economica».

Un appello per il «no» è stato firmato assieme a personalità del mondo cattolico da numerosi dirigenti confederali, di organizzazioni di categorie e territoriali della CISL.

Emilio Gabaglio, ex presidente nazionale ACLI, ha affermato: «Non è possibile nascondersi che una vittoria dello schieramento abrogazionista aprirebbe la strada ad una grave involuzione politica».

«Per questi motivi sento, in coscienza, di dover rispondere "no" alla proposta abrogazionista ed allo stesso tempo, di ribadire la necessità che all'indomani del referendum, si ponga mano con sollecitudine al varo definitivo di un rinnovato diritto di famiglia e al miglioramento di alcuni aspetti della legislazione divorzista, come del resto già si sarebbe potuto fare — stante la disponibilità delle forze di sinistra — se la DC ed il suo gruppo dirigente in particolare, non si fosse assunta la grave responsabilità di lasciar cadere le ripetute proposte di negoziato, portando quindi il Paese alla pericolosa prova del referendum».

## I veri mali della famiglia



### PREZZI L'ossessione dell'aumento

Secondo gli antidivorzisti, la legge sul divorzio «colpisce la famiglia». Ma la realtà smentisce questa sciocca mistificazione. La legge sul divorzio, in tre anni di applicazione, ha fatto soltanto del bene a un numero limitato di persone che avevano famiglie già finite. Che cos'è che invece colpisce davvero milioni di famiglie, le famiglie dei lavoratori?

Il caro-vita colpisce, e a fondo, la famiglia. Nel corso del 1973 i prezzi delle merci all'ingrosso sono aumentati del 25%. I rincari più forti si sono avuti per i prodotti agricoli alimentari: il 32,4% in più. Questo significa che la spesa diventa un'impresa sempre più angosciata per la casalinga come per la lavoratrice.

Il combustibile da riscaldamento inoltre è aumentato addirittura del 59%.

Un altro esempio della scalata dei prezzi che colpisce i lavoratori: i prodotti tessili hanno avuto un rincaro del 37%. Vuol dire che l'abbigliamento è sempre più un lusso per chi vive del proprio salario.

Mangiare, vestirsi, riscaldarsi: i più elementari bisogni delle famiglie hanno ricevuto un colpo. E se il colpo è stato forte per chi ancora è in età di produrre e di guadagnare, tanto più forte è stato per chi non produce più. Ecco la realtà dei pensionati nel nostro paese: mentre i prezzi salivano del 25%, le pensioni già inadeguate soltanto del 9,8%, dopo lunghe lotte. La pensione media è dunque, di fatto, diminuita, tanto da scendere ad appena il 27% del salario. Malgrado ciò l'aggravamento delle pensioni agli aumenti salariali non è stato ancora accolto.

E' questa politica della DC, e non il divorzio, che ha colpito milioni di famiglie, di anziani, che ha reso difficile e travagliata la vita dei lavoratori.



### CASA La taglia dell'affitto

L'ingigantirsi mostruoso e lo stravolgimento della vita delle città non sono il risultato di una fatalità. La politica perseguita dai governi diretti dalla DC infatti ha consentito affari di miliardi agli speculatori e ai grandi costruttori, ha reso sempre più drammatico il problema fondamentale dell'abitazione. Il «focolare domestico» è la prima maledizione dei bilanci familiari, la prima angoscia che mina la serenità di ogni coppia, giovane o anziana che sia.

Le case italiane, infatti, sono le più care d'Europa e forse del mondo. Una indagine condotta dall'Unione banche svizzere che ha preso in esame il prezzo medio degli affitti di appartamenti di tre camere, cucina e bagno, costruiti dopo il 1960, in una zona semiperiferica a non oltre 50 minuti dal centro lo dimostra. Ecco i risultati: Roma 130 mila lire, Londra 104.000, Milano 97.000, Stoccolma 90.000, Amsterdam 86.000, ecc.

Ma non basta. Il prezzo delle case, nel 1973, è aumentato del 40% rispetto all'anno precedente. Sempre nel 1973, sono stati costruiti appena la metà degli appartamenti necessari per accogliere le richieste più urgenti; è stato bloccato il credito alle cooperative edilizie; si è continuato a non applicare la legge per la casa. Al tempo stesso i grandi costruttori anziché abbassare i prezzi preferiscono lasciare gli appartamenti vuoti (a Roma sono oltre 30.000). E intorno alle case resta e si aggrava l'insufficienza di tutti i servizi sociali (centri ricreativi e sportivi, trasporti, ospedali, ecc.).

Mente dunque il segretario della DC quando afferma che sua costante preoccupazione è la famiglia perché la politica seguita dai governi diretti dalla DC ha fatto sì che uno dei «beni» fondamentali della famiglia, cioè la casa, diventasse un dramma per la stragrande maggioranza dei lavoratori italiani.



### EMIGRAZIONE Le cifre del dramma

Milioni di italiani vengono strappati dalle proprie case, dalle proprie città, costretti a vivere all'estero, spesso in baracche. Molte campagne sono spopolate perché il lavoro della terra non garantisce ai contadini un reddito sufficiente per vivere. Milioni di italiani sono alla ricerca di un lavoro, della prima occupazione. Queste vergogne della società italiana si chiamano: emigrazione, disoccupazione, fuga dalle campagne.

Le cifre parlano un linguaggio semplice e duro. Le persone che hanno la fortuna di aver trovato un lavoro sono solo il 35% della popolazione. Alla fine del 1972 gli emigrati italiani all'estero erano più di 5 milioni (5.158.772). Nel 1973 ne sono espatriati altri 142.228. La Valle d'Aosta ha perduto il 17% della sua popolazione, il Friuli-Venezia Giulia il 25%, l'Abruzzo il 21%, la Basilicata il 20%, la Calabria il 31%, la Sicilia il 17%, la Sardegna il 16%. Per la maggior parte, come avviene in Puglia dove ben 550.000 sono gli emigrati, si tratta di uomini fra i 20 e i 40 anni.

In venti anni, grazie alla politica seguita dai governi diretti dalla DC, oltre cinque milioni e mezzo di italiani hanno dovuto lasciare la terra, sovraffollandosi in poche città. Un esempio: nella sola Milano nel decennio 1961-71 sono giunte più di un milione e mezzo di persone.

Ecco la vera politica contro la famiglia. Le famiglie sono state sottoposte a prove durissime e drammatiche dall'emigrazione. Ci sono spose e mariti che si vedono solo alcune volte in un anno. Vi sono bambini che crescono senza il conforto della presenza del padre. Vi sono ragazzi costretti a lavorare fino dalla più tenera età. Sono queste le vergogne della società italiana che bisogna cancellare perché esse, e non il divorzio, sono i veri cancri della famiglia.

## I bugiardi smentiti dalle cifre ufficiali

La realtà dei fatti riscontrata in Italia dopo 3 anni di applicazione della legge sul divorzio dimostra che questa rappresenta l'unico strumento per donne e uomini, senza discriminazione di classe, senza discriminazione religiosa o sociale, per tutelare coniugi e figli e per dare loro il modo di rifarsi una vita quando un matrimonio e una famiglia entrano in una crisi irreparabile.

Le cifre elaborate dall'Istituto statale di statistica smascherano tutte le menzogne degli antidivorzisti faziosi.

**NON SFASCIA LA FAMIGLIA**

Il 76% delle coppie hanno divorziato dopo una separazione durata oltre 20 anni. La legge dello Stato dunque non incoraggia il lassismo né sollecita subitane rotture.

**TUTELA I FIGLI**

Solo il 38% delle coppie divorziate aveva figli, in buona parte di età superiore ai 15 anni e quindi con diritto di essere sentiti dai giudici ai fini dell'affidamento. Il ricatto sui figli sbandierato dagli antidivorzisti faziosi è dunque basato su un falso.

**NON DISCRIMINA LE DONNE**

Il 33% delle domande di divorzio è stato avanzato dalle donne. La responsabilità della rottura del matrimonio nell'84% dei casi è stata riconosciuta di entrambi i coniugi. E' falso dunque parlare di «ripudio» dell'uomo verso la donna come fanno i crociati del referendum.

**SERVE AI POVERI**

I lavoratori (operai e salariati) che hanno fatto uso del divorzio sono il 30%, i ceti medi sono il 38%, i ricchi il 5%. I divorziati con la sola licenza elementare sono il 40%. E' dunque menzogna e pura demagogia sostenere che il divorzio interessa i ricchi. E' vero invece che l'annullamento ecclesiastico serve solo ai ricchi.





# Donne ai vostri nemici il 12 maggio rispondete NO

*Difendete con il voto una legge giusta  
che finalmente tutela i vostri diritti*

**E' l'unica legge  
che protegge la donna,  
se il matrimonio è fallito**

*La legge sul divorzio, in vigore da tre anni, all'art. 5 afferma: «...Il Tribunale dispone, tenuto conto delle condizioni economiche dei coniugi e delle ragioni della decisione, l'obbligo per uno dei coniugi di somministrare a favore dell'altro periodicamente un assegno in proporzione alle proprie sostanze e ai propri redditi».*

**E' la sola legge  
che riconosce alla donna  
il contributo dato in famiglia**

*La legge sul divorzio all'art. 5 precisa: « Nella determinazione di tale assegno il giudice tiene conto del con-*

*tributo personale ed economico dato da ciascuno dei coniugi alla conduzione familiare e alla formazione del patrimonio di entrambi ».*

**E' l'unica legge  
che difende  
i diritti dei figli**

*L'art. 6 della legge stabilisce l'obbligo « di mantenere, educare ed istruire i figli nati o adottati durante il matrimonio... ». Impone che « in ogni caso il padre e la madre conservano il diritto e l'obbligo di vigilare sull'educazione della prole ». Afferma che « il tribunale stabilisce la misura e il modo con cui l'altro coniuge deve contribuire al mantenimento, all'istruzione e alla educazione dei figli ».*

*L'art. 6 della legge dispone che « l'affidamento e i provvedimenti riguardanti i figli avranno come esclusivo riferimento l'interesse morale e materiale degli stessi ».*

**OPERAIE**



**Il peso della  
discriminazione**

In Italia oggi lavorano meno di cinque milioni di donne. La percentuale di occupazione è del 17,7 per cento: una tra le più basse di tutti i paesi industrializzati.

Negli ultimi dieci anni l'occupazione femminile è diminuita di un milione e duecentomila unità. Questo vuol dire che un milione e duecentomila donne sono state mandate a casa per forza e che un milione e duecentomila salari sono stati sottratti ad altrettanti bilanci familiari. Ecco come le classi dirigenti difendono il « coniuge più debole ».

Ma anche quando le donne lavorano, trovano ancora sul loro cammino ostacoli e difficoltà: i diritti non vengono riconosciuti pienamente, l'ingiustizia e la discriminazione continuano a pesare su di esse.

Nell'industria, il salario femminile medio è inferiore di circa 250 lire l'ora rispetto a quello degli uomini. Nei settori dove le donne sono in prevalenza — come è stato finora per l'industria tessile — i salari delle operaie non arrivano nemmeno al livello del salario attribuito all'operaio meno qualificato degli altri settori.

Le donne per prime hanno subito i contraccolpi della recente crisi: su 50 mila licenziati dalle fabbriche laniere, cotoniere o dell'abbigliamento, 39 mila sono operaie. Molte di esse sono tornate a lavorare nel settore, ma sotto forma di lavoranti a domicilio, quindi con una paga misera, di fame, in condizioni spesso disumane, sotto il continuo ricatto.

In generale, l'attribuzione di qualifiche più basse, l'offerta di posti di lavoro in attività meno qualificate, fanno sì che la retribuzione di fatto delle donne sia tuttora lontana dalla parità.

Le classi dirigenti hanno imposto queste discriminazioni e continuano a negare un avvenire alle ragazze in cerca di prima occupazione. Sono le classi dirigenti che vogliono condannare la donna ad essere « il coniuge più debole » tradendola come lavoratrice e cercando di toglierle, adesso, le garanzie che ha conquistato con la legge sul divorzio.

**BRACCIANTI E CONTADINE**



**Più fatica  
meno diritti**

Le braccianti e le contadine sono diventate ogni giorno di più protagoniste dei lavori nei campi. Gli uomini sono stati infatti costretti ad abbandonare la terra, perché non era più garantito un reddito sufficiente alla vita familiare. Il reddito del coltivatore è sceso in questi anni ad appena il 42 per cento rispetto al reddito degli altri settori.

Le braccianti sono 700.000. Nel Mezzogiorno ne vivono 500.000. Fatica, sottosalaro (il salario contrattuale a volte viene ridotto anche di 1.500 lire), mancato riconoscimento della qualifica, diritti previdenziali violati: questa è la condizione contro la quale — nonostante le conquiste realizzate — le braccianti sono costrette a battersi per affermare la piena parità.

Qual è la loro vita quotidiana? Partono dai paesi, nel Mezzogiorno, alle 2 e alle 3 di notte, con pullman dell'autista-caporale che le trasporta sui campi del padrone. Nelle aziende non esistono mense, docce, spogliatoi. Le donne tornano alle loro case al tramonto, dopo il lavoro massacrante della raccolta delle olive e di altri prodotti.

E' dura è la vita delle contadine. Esse svolgono tutte le attività che l'azienda richiede, anche le più specializzate, ed assumono responsabilità di rilievo. Ma vengono classificate come coadiuvanti familiari, cioè si nega loro una qualifica professionale pari a quella degli altri lavoratori.

La capofamiglia contadina, che ha sulle spalle tutta la conduzione dell'azienda, spesso non ha il riconoscimento della sua reale funzione. Il diritto di famiglia, che la DC ha insabbiato al Senato, avrebbe riflessi positivi sulla loro condizione di donne e di lavoratrici.

Queste lavoratrici pagano dunque tre volte un duro prezzo, perché donne, perché meridionali, perché contadine.

Queste lavoratrici hanno tre grandi ragioni per smascherare l'attuale segretario della DC e i grandi agrari che respingono i loro diritti. Hanno tre grandi ragioni per votare « no ».

**CASALINGHE**



**Sanno solo chiedervi  
nuovi sacrifici**

Sono casalinghe la maggioranza delle donne italiane.

Sostengono la famiglia tra mille difficoltà. Portano su di sé il peso di tante funzioni, dalle attività domestiche all'amministrazione del bilancio familiare, all'educazione dei figli. La loro fatica è resa più grande dalla mancanza di servizi (asili nido, scuole, attrezzature per la vita civile nei quartieri, case adeguate alle necessità, in città come in campagna): i governi democristiani non hanno provveduto a creare tali servizi contando proprio sullo sfruttamento delle energie delle donne di casa.

A queste donne il democristiano Gonella ha chiesto di dare prova del loro « gusto del sacrificio ». Sacrifici e ancora sacrifici, in cambio di che cosa?

Le casalinghe italiane sono state protagoniste della grande battaglia per il riconoscimento del valore sociale del loro lavoro e per ottenere il diritto alla pensione. La DC ha la precisa responsabilità di non aver voluto far diventare realtà la legge per la pensione alle casalinghe. La DC ha dunque respinto la possibilità almeno per le casalinghe anziane, di ottenere autonomia e indipendenza economica.

Come osa oggi appellarsi a loro chiedendo di cancellare un diritto civile che contiene un primo riconoscimento del loro lavoro e dei loro sacrifici?

Sacrifici, nelle case, ne sono stati imposti tanti. Le donne in cerca di lavoro per aiutare la famiglia si sono sottoposte in questi anni anche al brutale sfruttamento del « lavoro a domicilio ». Ottanta lavoratrici a domicilio su cento sono donne. Sono centinaia di migliaia in tutta Italia. Hanno lottato anch'esse per non essere più lavoratrici « clandestine » costrette a orari disumani e hanno conquistato una legge che le tutela. Ma devono continuare a battersi per vedere applicata la legge e garantiti sul serio i loro diritti.

Contro chi impone sacrifici, contro chi calpesta i più elementari diritti, contro i veri nemici delle donne il solo voto è « no ».

**PENSIONATE**



**La risposta delle  
« nonne » a Fanfani**

Fanfani ha fatto appello alle « nonne d'Italia » perché lo aiutino a compiere la prepotenza di cancellare la legge sul divorzio. Nel discorso a Roma, il segretario della DC ha detto: « E se uno dei figli, o delle figlie, il genero o la nuora, distruggono la nuova famiglia, che sarà della loro vecchiaia? ».

E' una domanda infame. Non è certo la legge sul divorzio una minaccia per il futuro delle donne (e degli uomini) anziane. Esse sanno bene che se il futuro appare difficile e precario è soltanto perché non vengono rispettati i loro sacrosanti diritti. La Democrazia Cristiana, che è al governo da quasi trent'anni, ha la responsabilità precisa di tutto ciò che non è stato fatto per le « nonne d'Italia ».

A Fanfani devono rispondere con il « no » del voto le donne che hanno diritto alla pensione sociale: è a loro, poco tempo fa, che la DC ha rifiutato di anticipare la pensione a 55 anni anziché a 65.

A Fanfani possono rispondere « no » con il voto tutte le donne: pochi giorni fa la DC ha rifiutato la reversibilità della pensione femminile verso il marito, che era già stata approvata dalla Camera.

A Fanfani si possono ricordare tutte le altre minacce sull'oggi e sul domani degli anziani, dalla mancanza di assistenza, alla inadeguatezza della pensione sociale, che malgrado dure lotte è di appena 25.000 lire al mese.

Non è il divorzio, ma il disconoscimento dei loro diritti che colpisce le donne.

I veri nemici delle « nonne d'Italia » sono dunque i responsabili della loro attuale condizione di insicurezza e di dipendenza. E' contro questi nemici che bisogna votare « no ». « No » per difendere i diritti degli anziani, ma anche per difendere un diritto civile, la legge sul divorzio, di cui i giovani potrebbero un giorno aver bisogno per non essere condannati per sempre alla infelicità se il loro matrimonio fallisse irrimediabilmente.

**MOGLI DI EMIGRANTI**



**Una lezione  
di dignità**

Dicono che il divorzio sfascia le famiglie. Mentono. In Italia in questi anni milioni di famiglie sono state condannate a dividersi per forza per ben altri motivi: gli uomini sono infatti emigrati alla ricerca di un lavoro che le classi dirigenti non hanno saputo assicurarli in patria.

Alcune di queste famiglie hanno avuto o hanno bisogno del divorzio perché non hanno resistito alla lontananza e alla difficoltà di una separazione così drammatica e drastica.

E' il caso, per esempio, di Rita Mascaro, di S. Giovanni in Fiore. Il marito emigrò in Argentina, lasciando la moglie ventunenne a casa, e dopo qualche tempo non diede più notizie di sé. Da otto anni Rita vive con Salvatore Veltri, si è rifatta una famiglia, ha due figlie che però portano il cognome del « marito », cioè dell'uomo che non vede da otto anni. Ha avviato la pratica di divorzio per risposarsi e regolare la sua situazione e quella delle bambine. Che cosa succederebbe di lei, se la legge venisse cancellata?

La colpa del suo matrimonio fallito non è del divorzio, ma di quelle forze che hanno malamente diretto la società, che hanno negato a questa e tante altre famiglie i propri diritti. Il divorzio è, al contrario, l'unico rimedio per ridare una prospettiva civile a una donna abbandonata e ai suoi figli.

Incoronata Specchiulli, di Apricana (Puglia), dà una lezione di dignità e di coraggio ai promotori del referendum: « Mio marito è stato in Germania tredici anni. Avevo cinque figli da allevare. Ho dovuto vedermela da sola e ce l'ho fatta, sempre con onore. Ora mio marito è tornato ed è come se fossimo sposati una seconda volta. Il divorzio? Io penso che questa legge non debba essere cancellata. Se c'è amore e rispetto non c'è bisogno del divorzio, anche se si sta divisi a lungo come ci sono stata io. Ma se poi non si va d'accordo, se la vita va male? Il divorzio non c'entra con l'unità della famiglia. La vera sofferenza, per la famiglia, è l'emigrazione; è la lontananza, e lo posso dire io che l'ho patita ».



# Sbarrare la strada ai crociati dell'avventura antidemocratica

## La posta in gioco: libertà o sopraffazione

Cosa accadrebbe se vincessimo il « sì »?  
 Un'idea, per quanto estremizzata, ce la fornisce la stessa propaganda fascista. Ha detto il caporione missino che « la vera contrapposizione non è fra divorzisti e antidivorzisti » e ha aggiunto che per lui il 12 maggio è « una grande occasione di svolta » a destra di tutta la situazione politica nazionale.

Se dovesse prevalere lo schieramento antidivorzista sarebbe la vittoria di uno schieramento che oggettivamente allinea la DC con il MSI (un allineamento nemmeno tanto casuale, dato che la segreteria d.c. non avrebbe scelto di andare al referendum se non avesse calcolato l'apporto fascista). La DC non potrebbe facilmente sottrarsi al condizionamento pesante da parte di Almirante.

In secondo luogo, la prevalenza del sì, segnando l'abbattimento di un diritto di libertà e l'imposizione di una sopraffazione verso i diritti di una minoranza, incoraggerebbe ogni altra tentazione autoritaria e reazionaria. Una volta colpito un diritto di libertà, si apre nei fatti la via per colpirne altri o, quanto meno, per essere tentati di farlo. Non si dimentichi che gli oltranzisti antidivorzisti sono gli stessi che vogliono lo « Stato forte », la legittimazione delle serrate padronali, la censura, l'attacco al diritto di sciopero, e così via.

Il terzo aspetto grave di una vittoria del sì sarebbe costituito da un'impensabile minaccia per la sovranità e la laicità dello Stato perché si ricreerebbe l'assurda situazione per cui lo Stato non potrebbe regolare il regime matrimoniale con proprie leggi mantenendo invece questa facoltà ai tribunali ecclesiastici, cioè ad una autorità estranea alla nostra sovranità nazionale. Ne risulterebbe gravemente colpita anche l'autonomia dei cattolici nella loro partecipazione alla vita politica del Paese.

Conseguenze veramente distruttive si avrebbero per la legislazione familiare.

In pratica si ritornerebbe ad un regime di vuoto legislativo, di non regolamentazione degli effetti dei matrimoni falliti. Si tornerebbe al vecchio regime matrimoniale nel quale la separazione personale non dà alcuna tutela ai figli mentre del tutto insufficiente è quella per il coniuge più debole o incolpevole.

Una vittoria degli antidivorzisti renderebbe ancor più difficile una reale e democratica riforma del diritto di famiglia, che la DC tiene bloccata da più di un anno al Senato. E' chiaro che avendo soffocato il principio di una disciplina civile degli effetti dei matrimoni falliti, tutta la regolamentazione dei rapporti familiari non potrà che risultare arretrata.

Il riflesso generale di tutte queste conseguenze di una eventuale vittoria antidivorzista sarebbe un arretramento generale, culturale e ideale, dell'intera società italiana sulla quale tornerebbe a gravare l'ombra di un nuovo oscurantismo.

A farne le spese sarebbero anzitutto i lavoratori.

QUESTO E' IL SIMBOLO DA VOTARE

# NO



## Il sereno NO dei cattolici

Il dato qualitativo più rilevante dello scontro sul referendum è costituito dalla dislocazione di qualificati ambienti cattolici, del laicato e del clero, su posizioni favorevoli al NO. I loro pronunciamenti riempiono la cronaca quotidiana. Ne riferiamo solo qualcuno.

### COMITATO DEI CATTOLICI DEMOCRATICI:

« Il rifiuto dell'abrogazione servirà a sbarrare la strada ad ogni utilizzazione del referendum in senso conservatore e autoritario e al tentativo dei fascisti di reinserirsi nella vita politica del paese ».

### PADRE BALDUCCI, scolio:

« Si è determinato un blocco reazionario che, se riuscisse ad aver ragione nella battaglia per il referendum, farebbe valere il capitale di credibilità conquistato, anche per altre battaglie, quindi anche per una lacerazione profonda della società italiana, con tutti i rischi di una involuzione totalitaria ».

### LE RIVISTE CATTOLICHE « Com », « Idoc », « Il regno », « Nuovi Tempi », « Il tetto », « Testimonianze »:

« Il metodo scelto dai promotori del referendum è in contrasto con l'evangelo di Gesù Cristo che chiama gli uomini alla libertà ».

### CARLO BO, rettore dell'Università di Urbino:

« Nessuno ha diritto d'interferire nella coscienza del cristiano. Perciò io sono per la conservazione della legge vigente ».

### DON BELLINI, teologo:

« Alla domanda se la fede obblighi il cristiano a imporre per legge l'indissolubilità ad altri, la risposta è: NO ».

## I laici denunciano la convergenza DC-MSI

Tutte le forze democratiche — socialiste o borghesi — si sono fermamente schierate per il NO cogliendo chiaramente le conseguenze anche politiche dell'eventuale prevalenza degli avversari del divorzio.

### FRANCESCO DE MARTINO, segretario del PSI:

« Il fatto che la DC abbia al suo fianco i missini è il dato più allarmante della situazione ».

### FLAVIO ORLANDI, segretario del PSDI:

« La scelta era ed è tra la tolleranza e l'intolleranza. Nella battaglia di oggi, che è la battaglia dell'intolleranza, la DC si ritrova sola con i fascisti ».

### UGO LA MALFA, segretario del PRI:

« Se la DC vincerà la battaglia antidivorzista, si aprirà un periodo grave e pieno di incognite: una vera e propria controriforma ».

### ANTONIO BASLINI, firmatario liberale della legge:

« La DC ha imboccato la strada dello scontro frontale sola al fianco del MSI, portabandiera della crociata reazionaria ».

Accanto alle forze democratiche si sono massicciamente schierate quelle della cultura, dell'arte, della magistratura.

### SINDACATO NAZIONALE SCRITTORI:

« Questo tentativo di abrogare una legge dello Stato è un momento cardine di un più ampio progetto tendente a sottrarre alla società italiana quelle conquiste di laicità, di tolleranza, di libertà che tante fatiche e tanto sangue sono costate ».

### DANIELE BOVET, premio Nobel, scienziato di fama mondiale:

« Coloro che vogliono cancellare la legge sul divorzio sono degli assolutisti... Ma gli italiani sono maggiorenti ».

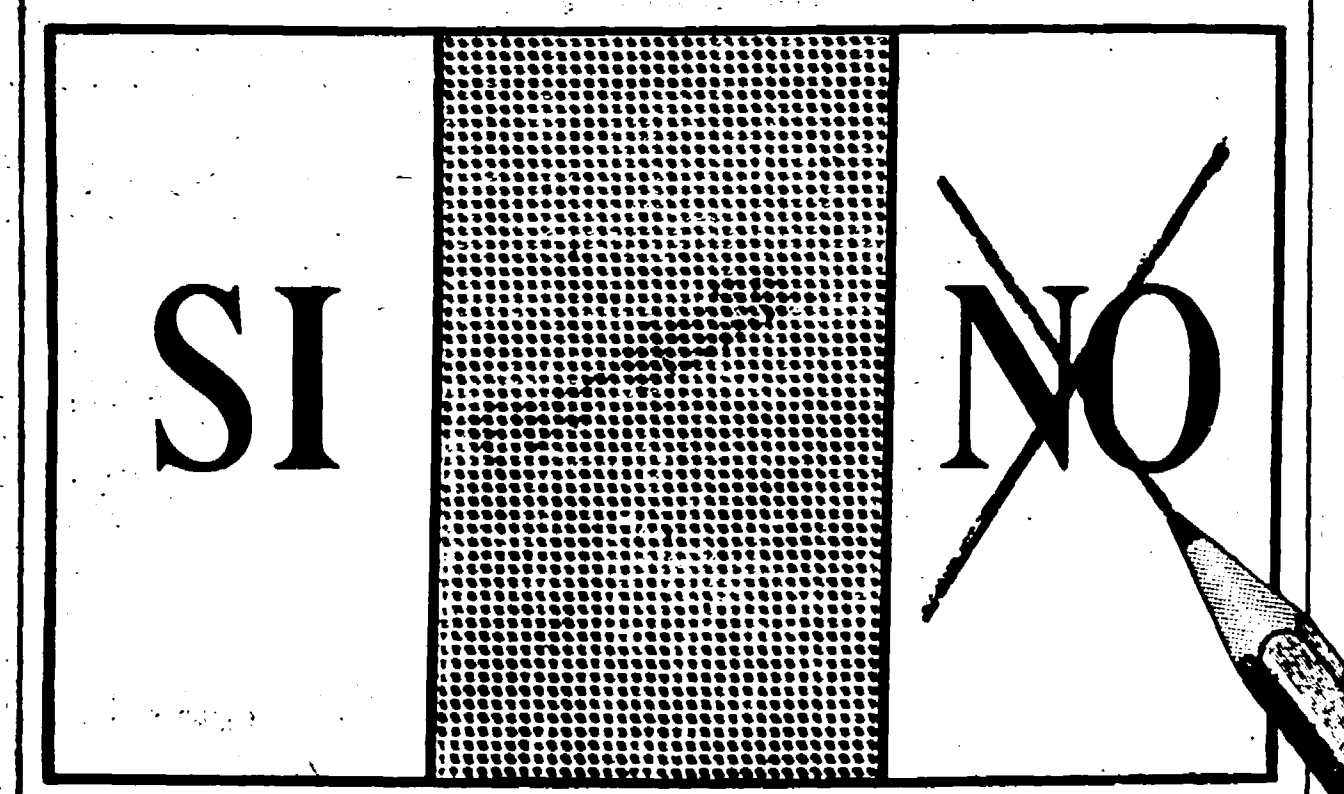
# La vittoria del NO vuol dire

- confermare una conquista civile e dimostrare che qualsiasi attacco alla libertà è destinato a fallire
- impedire che motivi ideologici o religiosi provochino la divisione dei lavoratori sul terreno delle lotte sociali
- Salvaguardare l'autonomia e la laicità dello Stato di fronte agli attacchi del clericalismo fazioso
- mantenere aperta la via, senza provocare alcun trauma nella situazione politica, ad altre riforme civili e di progresso

## VOTA COSI'

Volete che sia abrogata la legge 1° dicembre 1970, n. 898.

« Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio...? »





Grande manifestazione unitaria indetta dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL

Si estendono nel Lazio le iniziative unitarie

Alle nove corteo dei lavoratori da Colosseo a San Giovanni

Parleranno Luigi Macario e Leo Canullo - Interverranno Jorge Arragè, ex ministro cileno del governo di Unidad Popular e Pedro Soares del movimento democratico portoghese - Decine e decine di iniziative promosse dalle tre organizzazioni sindacali e dai partiti democratici

I lavoratori romani celebreranno oggi, con una grande manifestazione di lotta, la festa del primo maggio. L'appuntamento è per le 9 al Colosseo da dove partirà un corteo che raggiungerà piazza San Giovanni, dove parleranno Luigi Macario per la federazione nazionale CGIL-CISL-UIL e Leo Canullo per la federazione provinciale.

Manifestazioni dei comunisti

Decine di manifestazioni, indette dal PCI, si svolgono oggi per ricordare il primo maggio, e per ribadire il grande significato di lotta della giornata odierna.

ACQUA: alle 18 parlerà Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione romana. VILLANOVA: ore 18 con Manuacci. CENTOCELLE: ore 17 a via Carpineto, manifestazione e spettacolo con Anna Maria Cini. LABARO: ore 9 spettacolo, manifestazione e inizio con Granone. NEMI: ore 11 con Bagnato. GENZANO: ore 10 con Cesaroni. FASCOLARE: ore 17 con Agostini. LIDO DEI PINI: ore 18 con Carla Capponi. COLONNA: ore 11 con Renna. MONTE PORZIO: ore 10 con Settimi. ARDEA: ore 10 con T. Peretti. SERRAVALLE: ore 18 con Marisa Trombetta. SUBIACO: ore 18 in località La Valle con Banchieri. VI-COVARO: ore 11 con Micucci. SAN POLO DEI CAVALLERI: ore 11 con Banchieri. SANTIANGELI ROMANO: ore 19 con Pozzilli. TOLFA: ore 11 con A. Marroni. ALLUMIERE: ore 11 con B. Ricci. S. GIOVANNI: ore 18 con Bagnato. CAPENA: ore 18 con Bagnato. PIANO: ore 17 con R. Nardi. ANGUILLARA: ore 10 con R. Nardi. SACROFANO: ore 17 con Marletta. FORMELLO: ore 15 con Salzano. CIVITELLA SAN PAOLO: ore 17 con Arata. MAZZANO: ore 10 con Vetere. RIGNANO: ore 10 con Ricci. TORVAIANICA: ore 19 con Fagiolo. ROCCA DI PAVIA: ore 10 con Trombetta. VIGNA: ore 10 con Rizzoni. ROCCA SANTO: ore 17 con Ricci. CASTEL SAN PIETRO: ore 11. PISONIANO: ore 20 con Leda Colombini. CAPPANICA PRENESTINA: ore 11 con Bernardini. RIGNANO DI CAVE: ore 11 con Ruca. SAN CESAREO: ore 11 con Maffioletti. ROJATE: ore 18 con Ruca. ZAGAROLO: ore 10 con Bagnato. SACROFANO: ore 10 con Mirella D'Arangeli. GAVIGNANO: ore 10 con Fredduzzi. GALLICIANO: ore 10 con Parola. SAN VITO ROMANO: ore 10 con Leda Colombini.



CROLLI E VORAGINI PER IL MALTEMPO Una voragine di 60 metri quadrati e profonda oltre un metro, in via di Valle Aurelia, un'altra di 120 metri quadrati e profonda oltre un metro, in via di Valle Aurelia, un'altra di 120 metri quadrati e profonda oltre un metro, in via di Valle Aurelia...

Ad un punto morto le indagini sulle armi nascoste nel prato del Portuense

NELL'OMBRA I MANDANTI DEI TRE MISSINI

Ancora nessuna traccia dello sconosciuto che ha nascosto il mitra, la rivoltella e le munizioni - Gli arrestati sostengono di non conoscerlo - La decisione del magistrato inquirente di passare gli atti al tribunale dei minori rischia di compromettere l'inchiesta



I tre missini sorpresi con le armi. Da sinistra: Bruno Studer, Fulvio De Fulvio e Luigi Tabone

I lavoratori costretti ad intensificare la lotta Rotte le trattative per la Fatme

Si sono interrotte le trattative per la fabbrica metalmeccanica Fatme. dove si lavorano circa 3.500 persone. La direzione ha mostrato alcuni pregiudizi soprattutto per quanto riguarda la dinamica negli accordi esistenti e il problema dei corsi professionali nelle nuove unità. In un comunicato delle tre organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL si sottolinea come la direzione dell'azienda «lungi dal considerare questa trattativa come l'avvio di una fase nuova e diversa dei rapporti sindacali ha inteso determinare un confronto e uno scontro puntando tutto sulla divisione dei lavoratori dell'intero gruppo». Nello stesso comunicato si invitano operai e impiegati a intensificare la lotta.

Oltre 50 mila tesserati al PCI

Il numero degli iscritti al PCI a Roma e in provincia è, alla data di oggi, oltre 50.000. Rispetto al Primo Maggio dello scorso anno gli iscritti sono 4.300 in più. Anche i dati relativi al tesseramento della FGCI sono positivi. La Federazione giovanile ha infatti superato i 4 mila iscritti. La sottoscrizione per il referendum ha raggiunto ed oltrepassato la cifra di 40 milioni, che rappresenta il 70% dell'obiettivo, stabilito dalla Federazione. Hanno raggiunto il 100% le sezioni di Campo Marzio, Celio Monticelium, Nuova Tuscolana, Porto Fluviale, Portonaccio e Grottaferrata. Questi successi danno nuovo slancio a tutto il partito. L'impegno che ne scaturisce è quello di raggiungere, prima del 12 maggio, nei colloqui di massa che il PCI ha con gli elettori, l'obiettivo fissato per la sottoscrizione di reclutare mille nuovi iscritti al partito e alla FGCI.

REFERENDUM il crociato del giorno

Il biancofiore tradito Alle prese con l'inquietante roscia del dubbio (caso felice e straordinario per un democristiano dei tempi di Fanfani) l'on. Bartolo Ciccardini - secondo quanto riporta il «Popolo» - si agita per le vaste plaghe del frusinate, instabilmente sforzandosi di atteggiare il volto a severo corruccio.

Non lo turba, come dovrebbe, l'infamante vicinanza coi neofascisti. Ma lo rattrista che i partiti laici rimproverino alla DC questa compagnia dimenticando che «se la Democrazia cristiana volesse fare un accordo con il MSI potrebbe promuovere una legge che abolisca il divorzio in Parlamento». La sola cosa che ha trattenuto il biancofiore - spiega senza perturbamento l'inferocizzato ner-

lamentare - non avrebbe «mai fatto accordi né con il MSI né con il PCI». La menzogna è ormai diventata la seconda pelle degli antidivorzisti. Il pensoso Ciccardini finge di ignorare che di fronte a un pateracchio clericofascista la «congelata» unità della DC avrebbe potuto rischiare di sciogliersi, come nevane al sole. Del resto, nonostante gli appelli

Un'indagine di Nuova Giustizia

Avvocati in maggioranza favorevoli al divorzio

L'80 per cento degli intervistati ha detto che voterà NO il 12 maggio

La stragrande maggioranza degli avvocati e dei procuratori romani voterà NO il 12 maggio, in difesa della legge sul divorzio. E' questo il risultato di un'indagine statistica condotta dall'Istituto Nuova Giustizia su un campione costituito da 2.117 avvocati e procuratori (1.023 uomini e 1.094 donne). Ad essere interrogati sono state poste quattro domande sull'opportunità del referendum, sull'influenza del divorzio nel futuro della famiglia italiana, sui vantaggi dello scioglimento civile rispetto a quello rotale e, infine, sul voto da esprimere il 12 maggio.

Perché votare NO ragioniamone insieme

OGGI - INCONTRI - San Lorenzo: ore 16 incontro con la famiglia in sezione. «Diario di un Noi», ATAC-Portonaccio: ore 7 partenza per gli avvocati e incontro a Montalto di Castro (Tosca); Casia: ore 18 manifestazione e spettacolo; Cava de' Selci: ore 16 incontro di casaggio (S. Torrestiana); Cervara: ore 18 incontro di casaggio (M. Trombetta); Marcellina: ore 10 incontro di casaggio con le donne (A. Corciolo-Filabozzi).

400 operaie della fabbrica DOMIZIA impegnate per il NO

Appello della Lega per i poteri locali - Domani, manifestazione unitaria a Portico d'Ottavia Smentito dai 101 medici il Rettore della Cattolica

Cresce di giorno in giorno in tutto il Lazio il numero delle prese di posizione a favore del NO alla abrogazione del divorzio. Alle testimonianze delle organizzazioni democratiche, sindacali e di massa, si aggiungono anche i pronunciamenti pubblici di cattolici democratici.

Innumerevoli fabbriche i lavoratori si sono pronunciati, oltre a assemblee, consigli, in difesa della legge sul divorzio. Una decisione per il NO è venuta all'unanimità anche nel consiglio della DOMIZIA, dove le circa quattrocento ragazze che vi lavorano si sono impegnate a svolgere una intensa attività di proselitismo.

Contro l'abrogazione del divorzio si sono espressi anche i lavoratori della ROMANA (FISCI) e i lavoratori della CISL-Asseclata, che al termine di assemblee hanno approvato ordini del giorno per il NO.

Gli ottanta lavoratori della fabbrica di Portico d'Ottavia hanno versato la somma di 500 mila lire al PCI per sostenere la campagna del referendum ed hanno sottoscritto oltre 500 mila firme a sostegno degli esuli cileni. Per il NO si è pronunciato anche il consiglio di fabbrica dell'Istituto farmaceutico Sertorio di Portico.

A sua volta, il consiglio di fabbrica del calzificio di LATINA si è pronunciato contro la abrogazione del divorzio.

I lavoratori della Filatura di PRIVERNO hanno rivolto un appello a tutte le forze politiche per il NO, per mantenere in Italia la legge sul divorzio.

Sempre a LATINA, i militanti sindacali della CGCI hanno sottoscritto un appello per il NO rivolgendosi a tutti i lavoratori della provincia.

ENI-AGIP Denunciando il grave rifiuto della direzione di concepire un'indagine di concorso locale all'interno della azienda per un incontro con i lavoratori sul tema del referendum, il nucleo aziendale socialista (NO) e la cellula del PCI dell'ENI-AGIP hanno ribadito l'impegno di tenere la manifestazione per il NO che si terrà il 2 maggio alle 17 presso la stazione della metropolitana, davanti al negozio della LANE-ROSSI.

Allo stesso parteciparono l'on. Basini (PLI), il prof. Filippo Gentiloni (Comitati cattolici democratici per il NO), l'on. Quercoli (PSI) e l'on. Luigi Lombardo Radice (PCI).



Dal centro-sinistra capitolino

Bilancio approvato Voto contrario del PCI

I missini dichiarano la resa e interrompono l'ostruzionismo - Concreta azione del gruppo comunista che strappa miglioramenti - Il documento appare inadeguato e rispecchia le contraddizioni della maggioranza

Dopo una seduta durata, salvo la notata, quasi ininterrottamente da lunedì mattina al pomeriggio di ieri si è conclusa, in extremis, la vicenda del bilancio di previsione comunale...

Gli emendamenti comunisti

Ed ecco nel dettaglio i risultati della battaglia condotta dal PCI sugli emendamenti. PROPOSTE ACCETTATE Entrate: due miliardi in più nel recupero dell'imposta di famiglia...

PROPOSTE RESPINTE Entrate: aumento fino a 6 miliardi dell'imposta sul valore degli immobili. Uscite: 250 milioni per il finanziamento delle sedi delle circoscrizioni...

La spirale del caro vita falcidia ulteriormente i redditi più bassi

Nuovi aumenti in 2 mesi per i generi alimentari

Olio, pasta, salumi, pelati tra i prodotti più colpiti - Manovre speculative - Imboscato lo zucchero dai raffinatori - Grossi profitti per le industrie monopolistiche - Necessari il controllo pubblico sulla formazione dei prezzi e la cooperazione tra i commercianti

Gli aumenti di alcuni generi negli ultimi 2 mesi

Table with 3 columns: Product, Date, Price/Change. Includes items like Olio di semi, Olio di oliva, Provolone, Prosciutto crudo, etc.

Sono di questi giorni i dati ufficiali sull'aumento del costo della vita forniti dall'Istituto di statistica. L'aumento per il mese di marzo è stato del 2,7% rispetto al mese precedente...

Luxuricida di Torpignattara

Ha comprato il coltello poco prima del delitto

Lo straccivendolo aveva già deciso di uccidere la moglie! - I tre figli della coppia affidati ad un orfanotrofio

Ha comprato il coltello a serramanico col quale ha assassinato la moglie poco prima del delitto. Giovanni Sedola, lo straccivendolo di 27 anni che lunedì mattina ha ucciso la moglie...

Dal 15 maggio

Migliaia di lavoratori rischiano di rimanere privi di assistenza farmaceutica

Dalla metà di questo mese migliaia di lavoratori e le loro famiglie rischiano di rimanere senza assistenza farmaceutica, e pertanto dovranno sborsare di tasca propria i soldi per i medicinali.

Dopo la denuncia del medico provinciale

Una ispezione del magistrato allo Spallanzani e al Forlanini

I due ospedali per malattie infettive scaricano direttamente nelle fogne i rifiuti senza «trattarli» - Una lettera del commissario dello Spallanzani

Rimarrà forse chiuso per mesi il ponte della Scafa

Il ponte della Scafa sul Tevere, al 4° chilometro della statale 296, che collega Ostia con l'aeroporto di Fiumicino, è stato chiuso al traffico a tempo indeterminato a partire da ieri sera alle 21.30.

In seguito ad una dettagliata denuncia del medico provinciale il pretore Amendola ha ispezionato ieri i due ospedali di viale Forlanini. Motivo dell'ispezione è il fatto che i due ospedali per le malattie infettive scaricano direttamente nelle fogne...

missario dott. Giovanni De Cesare ha inviato al nostro giornale una lettera riguardante l'articolo apparso ieri sull'«Unità». È inutile dire che la lettera è stata respinta...

Sequestrati disegni falsi per 3 miliardi

Apparentemente era un innocuo laboratorio di plastica, in realtà era la zecca clandestina di una banda di falsari internazionali. Quando ieri mattina i carabinieri del nucleo investigativo avevano iniziato le indagini...

Di questo panorama di generalizzata crisi, che ha colpito tutti i generi alimentari di più largo consumo che si aggirano attorno ai 150-200 lire al chilo. Sono aumentati proprio quei generi, come la pasta, l'olio, i pelati che costituiscono la base del piatto fondamentalmente italiano delle famiglie, soprattutto dei ceti più popolari.

vita di partito

Per giovedì 2 Maggio è convocata in Federazione alla ora 18 l'attività straordinaria della Sezione Universitaria, per preparare la manifestazione del 4 con il compagno Cosutta.

centri zona della città e della provincia nuove materiale di propaganda per il referendum. F.G.C.I. - Tutti i segretari dei circoli della città e responsabili delle circoscrizioni, le segreterie delle zone della Provincia sono convocati venerdì 3 Maggio in Federazione alle ore 18.

Domani, alle 18, riunione del segretario comunista di zona della città e della provincia in Federazione. Opzioni: tutti i comunisti di zona della città e della provincia sono convocati per discutere su importanti questioni organizzative e sugli impegni politici che la F.G.C.I. deve affrontare in questo ultimo periodo.

domingo shop roma advertisement. Includes images of models, text 'VIA G. AMENDOLA, 15', 'GRANDIOSA VENDITA', and a list of clothing items with prices.

Roberto Rosconi



Pubblighiamo qui di seguito gli spettacoli di oggi e di domani. Dove non si precisa il giorno si intende che lo stesso spettacolo viene ripetuto.

ANTICIPATO ALL'OPERA IL FALSTAFF DI VERDI

Oggi, festa dei lavoratori, il botteghino del teatro resterà chiuso l'intera giornata. Domani, il 20 (si prega fare attenzione all'orario), in abb. alle quarte (rappres.), replica del « Falstaff » di Verdi, diretto da Peter Mass, protagonista Attilio D'Orazi. Lo spettacolo di domenica è stato anticipato a sabato, alle 18, a prezzi ridotti. La vendita dei biglietti per questa recita ha inizio domani.

CONCERTI

AUDITORIUM DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32 - Telefono 655952) Domani alle 21,15 concerto del chitarrista Enry Rivas. In programma: L. Wels, D. Cimberis, J.S. Bach, « Suite » Sor., I. Albeniz, F.M. Torroba.

PROSA-RIVISTA

ALABARDE THEATRE DE FOCHES (Via Andolo 9 - Piazza dei Mercanti, Trastevere) - T. 8450696) Alle 18 « Vrtti Opera » presenta « ASSI », cabaret dell'assurdo. Domani ripeto.

ACCENTO (Via Romolo Gesà 8 - Trastevere) - Tel. 574176) Oggi alle 17,30 e domani alle ore 21 Claudio Cesari presenta la Compagnia Anonima Teatrali in due novità assolute « Canto e giudizio » di Ulderico Cancellieri, Regia Gilberto Colucci.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riformatori, 92 - Tel. 6568711) Oggi ripeto. Domani alle 21,15 l'ultima rappresentazione con « Kennedy », L. Preli, versione G. R. Cavalli, Regia Franco Molè.

ARGENTINA (Via Argentina, 1 - Tel. 6544601) Oggi ripeto. Domani alle 17 familiare « La figlia di Jorio » di G. D'Annunzio, Regia Giancarlo Cobelli, Produzione Teatro Stabile dell'Aquila.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Telefono 899595) Stasera alle 21,30 Cantar con il titolo « Strax » e Giorgio Nottoli. Si replica venerdì.

BELLA (Piazza Apollonia - Telefono 8994875) Venerdì alle 21,30 Arci Roma per la Rassegna di musica Jazz d'avanguardia con il Gruppo R.R.R.

BORGIO SPIRITO (Via dei Penitenti 11 - Tel. 845.26.74) Alle 16,30 « Andriana » due tempi in 5 quadri di Vittorio Sardo. Domani ripeto.

CENTOCCELLE (Via Carpineto, 27) Alle 17 e alle 19 la Cooperativa Il Collettivo presenta « Viva l'Italia » di Dacia Maraini. Regia di Bruno Cirino. Domani alle 18: « Boris Vian a sarratamento normale ridotto » da Boris Vian. Cooperativa Teatrale Arcipelago.

CENTRALE (Via Celso, 4 - Telefono 687270) Venerdì alle 21 Prima. « Fallo » novità assoluta di Romeo e Boggi. Con in ordine di attori: T. Valli, M. Mantovani, V. Chiarini, R. Ruffi, A. Maestri. Regia di A. Aurilio.

CIRCO (Piazza A. Mancini - Telefoni 3603849 - 3604745) Venerdì e sabato alle 21 nuovo recital di Maria Carta. Alla chitarra Filippo Rizzuto.

CLUB TEATRO (Via Agata del Goti 23 - Tel. 487.356) Oggi ripeto. Domani alle 21,30 « Sacco » teatro di Claudio Rendonzo e Riccardo Caporossi.

DEI SATIRI (Via Grottoplanta, 19 - Tel. 805352) Oggi alle 17,15 e domani alle ore 21,15 la C.T.I. presenta « Il diavolo custode » di Alfredo M. Tucci. Due tempi comici con T. Sciarra, P. Paolini, T. Fusaro, M. Bonini D'As. Regia di P. Paolini. Scene di Carlo Giuliano.

DELLE ARTI OPERA 2 (Via Sicilia, 59 - Tel. 478598) Venerdì alle 21,30 il Nuovo Canzoniere Italiano con « I canti della Mes, Marina e Pietrangeli » presentato « Karimmarxista ».

DEI SERVI (Via del Mostro, 22 - Tel. 67.95.13) Oggi alle 18 e domani alle 18 familiare la Compagnia diretta da Franco Ambrogioli presenta « Gli Rappan Dandolo in « La primavera di S. Martino » di Coward. Regia di Elna De Neri con Di Silverio, Novella, Olmi, Platone, Resino.

DELLE MUSE (Via Forti, 43 - Telefono 802948) Venerdì alle 21,30 prima. Nuova Compagnia della Commedia con Luigi De Filippo in « Come e perché crollò il Colosseo » di Luigi De Filippo. Novità assoluta. Con E. Di Carlo, A. Mura, A. Neri, E. Bertolotti, N. Fumo, A. Del Piano, L. Mangano, G. Gusso.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Telefono 381158) Oggi e domani alle 21 « Butterflies are free » di Leonard Gershe con Candy Barbour, Patrick Persichetti, Frances Reilly. Regia Frances Reilly.

CINERIZ - IL MARCHESE VERDE DEI GRANDI SUGGERIMENTI

TERENCE HILL e BUD SPENCER DA UN MESE FRANTUMANO TUTTI I RECORDS ALL' Adriano-Rouge et Noir-Reale-New York

LA SUA GRANDE FORZA STA NEL DIVERTIMENTO

RIZZOLI FILM presenta



TERENCE HILL ... ALTRIMENTI CI ARRABBIAMO! BUD SPENCER UN FILM DI MARCELLO FONDATO

L'ULTRAFAVOLOSO DIVERTIMENTO PER TUTTI

Con Terence Hill e Bud Spencer si è « arrabbiato » anche la musica del film. La canzone « Dune Bubby » incisa dagli Oliviers Onions su dischi RCA è la più venduta del momento

I PRIMI GIORNI (Via Gregorio VII 252 - Tel. 636622) Venerdì alle 17 la Compagnia del Torchio presenta « La stella sul comò » di Aldo Giovannetti. Per i bambini dal 4 agli 8 anni ingresso gratuito.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) Oggi alle 18 e domani alle 21,30 la Comunità Teatrale Italiana presenta « Scarratonaia » di Giancarlo Sopa. Musiche di Stefano Marucco, con C. Coni, L. Venanzoni, S. Amendola, A. Pudia, I. Ghinelli. Ultima settimana.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Metropolitana 93, 123, 97 - Tel. 5910608) Aperto tutti i giorni.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 82 - Telefono 832254) Oggi alle 16,30 e il drago imperante di Aldo Giovannetti con la partecipazione dei piccoli presentatori.

NELLA CRIPTA (Via Nazionale n. 16 - Tel. 335466) Oggi alle 17,30 e domani alle 21 la Compagnia Teatro nella Cripta presenta « Exit the King » di Franco Ambrogioli con i Fink. Costumi di Enrico Job.

POLITECNICO-TEATRO (Via Tioleto 13/A - Lungotevere Flaminio Tel. 3965922 - 392815) Oggi alle 21 e domani alle 17,30 « Il dottor Franz Fanon psichiatra in Algeria ». Due tempi di M. Prosseri. Musica V. Gelmetti. Data la limitata disponibilità dei posti si consiglia prenotare anticipatamente dalle ore 17,30-20,30.

PREMIO ROMA '74 (Via della Trinità dei Monti n. 1 - Telefono 317308) Domani alle 21,15 il Theatre de Chailot presenta « La strada di Dirit » spettacolo di balletti di Giava e Bali diretti da Sardonio. Biglietti e prenotazioni: Teatro Eliseo (Tel. 462114), Teatro delle Muse (T. 862948)

Teatro Villa Medici sino alle 19. All'ingresso Casina Valadier sino all'inizio dello spettacolo.

QUIRINO - ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 67.94.585) Oggi ripeto. Domani alle 16,30 familiare la Cooperativa del Teatro Stabile di Padova presenta « L'albergo del libero scambio » di Georges Feydeau con Aroldo Trieri, Giuliana Lojodice, Marina Bonfigli, Gianni Musy. Regia di Pier Antonio Barbieri.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 464095) Oggi alle 15 e 17,15 e Cenerentola » con Riccardo Billi, Isa Grassi, Gianfranco Mari, Mauro Bronchi, Pino Sansotti, Bruno Fabrizi. Regia di Pippo Luzzi.

RIPA KABARET (Vico S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 682697) Oggi alle 21,45 e domani alle 17,30 e « Willpendio ed altre storie ingiuste » con Armando Bandini, Sandro Merli, Olga Quintero, Milia Briski, Olga Cappelletti, Grazia Givi.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 652770) Oggi e domani alle 17,15 lo Stabile di prosa di Checco e Anita Durante con Lella Ducchi, Sammartin, Marcellini, Pezzina, Mura, Merlino, Pozzi nel successo comico « In campagna » un'altra cosa » di U. Palmerini. Regia di Checco Durante.

SANGUESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373) Alle 18 la Coop. teatrale e Gli Ippocriti presenta « Cappuccetto bleu » di Tatu Russo e N. Mascia, E. Giacciano, F. Savarone. Domani alle 15,45 la Coop. teatrale e Gli Ippocriti presenta « Cappuccetto bleu » di Tatu Russo e N. Mascia, E. Giacciano, F. Savarone.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 4756841) Oggi alle 17,15 e 21,15 e domani alle 21,15 Antonella Steni e Elio Pandolfi in « Che brutte eposquel » commedia musicale di Dino Verde. Utilizzo due repliche.

TEATRO 23 (Via Giuseppe Ferrari, 1/A - Tel. 384334) Oggi e domani alle 17,30 ult. serata il Teatro 23 presenta « Chi crede il popolo lo sa? » Musical in due atti liberamente tratto dal Vangelo secondo Giovanni, di Pasquale Cam; musiche di Enzo Guarini; movimenti di Renato Greco; regia di Leone Mancini.

TORDINONA (V. Acquasparta 16 - Tel. 657206) Oggi alle 18 fam. e 21,15 e domani alle 21,15 la Coop. Gruppo-teatro presenta « Woyzeck » di Buchner per la regia di Gianfranco Marzoni; scene di M. Sambati; musiche di M. Pastorello e A. Messina.

VALLE - ETI (Via del Teatro Valle - Tel. 653784) Oggi ripeto. Domani alle 17 familiare Proposta per un Teatro Veneto prosa. « Una partita a scacchi » di T. Midleton. Produzione Coop. Tusciano da una esercitazione scenica curata da Luca Ronconi per l'Accademia d'arte drammatica S. D'Amico. Scene e costumi Pierluigi Pizzi.

SPERIMENTALI ALHEP TEATRO (Via del Corosario, 45 - Tel. 560781) Oggi alle 18,30 e domani alle 21 « Il folle » del Gruppo Spirale.

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283) Dalle 16: oggi « Il settimo sigillo » di J. Bergman; domani: « Una lezione d'amore » (di I. Bergman).

CIRCOLO CENTOCCELLE Dalle 16 « Festa del 1. maggio », spettacolo con il Canzoniere del Lazio e Grazielle Di Prospero; film « Il sasso in bocca » per il teatro « Viva l'Italia ».

COMITAMENTO (Via del Poppo, 18 - Centocelle) Oggi e domani alle 21,30 « Un Amleto di commedia » di L. Panella con G. Cartolaro, D. Luzzi, L. Mariani, P. Meloni, L. Panella.

FILMSTUDIO Oggi ripeto. Domani alle 17,30-20,22,30 « Una storia di Tokyo »

MA VOGLIAMO FARCELE QUATTRO RISATE EROTICHE FINALMENTE ?

SENSAZIONALE all'ETOILE

Il film dall'eroticismo che eccita la risata.



per amare Ofelia

FRANCOISE FABIAN - RENATO POZZETTO - GIOVANNA RALLI in "PER AMARE OFELIA" regia di FLAVIO MOGHERINI con ALBERTO DE MENDOZA ROSSANA DI IORIZZO

GRUPPO DEL SOLE (Largo Sparteo, 13) Venerdì alle 16,30 animazione teatrale per ragazzi. ASTORIA Cinque matti alla corrida, con I. Charlotti.

LABORATORIO ANIMAZ. TEATRALE (Viale Stefani, 35 - Tel. 434242) Oggi dalle 15 animazione bambini; dalle 17,30 animazione giovani. Domani ripeto.

LA MADRINA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Telefono 6599624) Oggi alle 17,30 e 21,30 e domani alle 21,30 « Ecco Homo » di Barbara Alberti con G. Eisner, G. Manetti, S. Scallì. Vietato ai minori di anni 18.

CABARET AL PAPPANO (Viale del Leopardi, 45 - Tel. 588.512) Oggi e domani alle 22,15 e La Sacra Rotta » di R. Luzzi e L. macchina tira fuori le corvine » di O. Lionello con F. Cremonini, E. Frasca, G. Pagano.

LA MADRINA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Telefono 6599624) Oggi alle 17,30 e 21,30 e domani alle 21,30 « Ecco Homo » di Barbara Alberti con G. Eisner, G. Manetti, S. Scallì. Vietato ai minori di anni 18.

LA MADRINA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Telefono 6599624) Oggi alle 17,30 e 21,30 e domani alle 21,30 « Ecco Homo » di Barbara Alberti con G. Eisner, G. Manetti, S. Scallì. Vietato ai minori di anni 18.

LA MADRINA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Telefono 6599624) Oggi alle 17,30 e 21,30 e domani alle 21,30 « Ecco Homo » di Barbara Alberti con G. Eisner, G. Manetti, S. Scallì. Vietato ai minori di anni 18.

LA MADRINA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Telefono 6599624) Oggi alle 17,30 e 21,30 e domani alle 21,30 « Ecco Homo » di Barbara Alberti con G. Eisner, G. Manetti, S. Scallì. Vietato ai minori di anni 18.

LA MADRINA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Telefono 6599624) Oggi alle 17,30 e 21,30 e domani alle 21,30 « Ecco Homo » di Barbara Alberti con G. Eisner, G. Manetti, S. Scallì. Vietato ai minori di anni 18.

LA MADRINA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Telefono 6599624) Oggi alle 17,30 e 21,30 e domani alle 21,30 « Ecco Homo » di Barbara Alberti con G. Eisner, G. Manetti, S. Scallì. Vietato ai minori di anni 18.

LA MADRINA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Telefono 6599624) Oggi alle 17,30 e 21,30 e domani alle 21,30 « Ecco Homo » di Barbara Alberti con G. Eisner, G. Manetti, S. Scallì. Vietato ai minori di anni 18.

LA MADRINA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Telefono 6599624) Oggi alle 17,30 e 21,30 e domani alle 21,30 « Ecco Homo » di Barbara Alberti con G. Eisner, G. Manetti, S. Scallì. Vietato ai minori di anni 18.

LA MADRINA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Telefono 6599624) Oggi alle 17,30 e 21,30 e domani alle 21,30 « Ecco Homo » di Barbara Alberti con G. Eisner, G. Manetti, S. Scallì. Vietato ai minori di anni 18.

LA MADRINA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Telefono 6599624) Oggi alle 17,30 e 21,30 e domani alle 21,30 « Ecco Homo » di Barbara Alberti con G. Eisner, G. Manetti, S. Scallì. Vietato ai minori di anni 18.

LA MADRINA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Telefono 6599624) Oggi alle 17,30 e 21,30 e domani alle 21,30 « Ecco Homo » di Barbara Alberti con G. Eisner, G. Manetti, S. Scallì. Vietato ai minori di anni 18.

LA MADRINA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Telefono 6599624) Oggi alle 17,30 e 21,30 e domani alle 21,30 « Ecco Homo » di Barbara Alberti con G. Eisner, G. Manetti, S. Scallì. Vietato ai minori di anni 18.

LA MADRINA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Telefono 6599624) Oggi alle 17,30 e 21,30 e domani alle 21,30 « Ecco Homo » di Barbara Alberti con G. Eisner, G. Manetti, S. Scallì. Vietato ai minori di anni 18.

LA MADRINA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Telefono 6599624) Oggi alle 17,30 e 21,30 e domani alle 21,30 « Ecco Homo » di Barbara Alberti con G. Eisner, G. Manetti, S. Scallì. Vietato ai minori di anni 18.

LA MADRINA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Telefono 6599624) Oggi alle 17,30 e 21,30 e domani alle 21,30 « Ecco Homo » di Barbara Alberti con G. Eisner, G. Manetti, S. Scallì. Vietato ai minori di anni 18.

LA MADRINA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Telefono 6599624) Oggi alle 17,30 e 21,30 e domani alle 21,30 « Ecco Homo » di Barbara Alberti con G. Eisner, G. Manetti, S. Scallì. Vietato ai minori di anni 18.

LA MADRINA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Telefono 6599624) Oggi alle 17,30 e 21,30 e domani alle 21,30 « Ecco Homo » di Barbara Alberti con G. Eisner, G. Manetti, S. Scallì. Vietato ai minori di anni 18.

LA MADRINA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Telefono 6599624) Oggi alle 17,30 e 21,30 e domani alle 21,30 « Ecco Homo » di Barbara Alberti con G. Eisner, G. Manetti, S. Scallì. Vietato ai minori di anni 18.

LA MADRINA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Telefono 6599624) Oggi alle 17,30 e 21,30 e domani alle 21,30 « Ecco Homo » di Barbara Alberti con G. Eisner, G. Manetti, S. Scallì. Vietato ai minori di anni 18.

LA MADRINA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Telefono 6599624) Oggi alle 17,30 e 21,30 e domani alle 21,30 « Ecco Homo » di Barbara Alberti con G. Eisner, G. Manetti, S. Scallì. Vietato ai minori di anni 18.

LA MADRINA (Via della Stella, 18 - Campo Marzio - Telefono 6599624) Oggi alle 17,30 e 21,30 e domani alle 21,30 « Ecco Homo » di Barbara Alberti con G. Eisner, G. Manetti, S. Scallì. Vietato ai minori di anni 18.

ARECCHINO (Tel. 360.35.46) Il montone infuriato, con J. L. Trintignant (VM 14) DR \*\*\*

ASTOR Pane e cioccolate, con N. Manfredi DR \*\*

ASTORIA Cinque matti alla corrida, con I. Charlotti DR \*\*

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.208) Serpico, con A. Pacino DR \*\*

AVENTINO (Tel. 572.137) Addio cicogna addio, con M. I. Alvarez C \*

BALDUINA (Tel. 347.592) Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA \*\*

BARBERINI (Tel. 475.17.07) Delitto d'amore, con S. Sandrelli C \*

BOLOGNA (Tel. 426.700) Cinque matti alla corrida, con I. Charlotti SA \*

BRANCACCIO (Via Merulana) - Pappillon, con S. Mc Queen DR \*\*

CAPITOL Zardoz, con S. Conneri (VM 14) A \*

CAPRANICA (Tel. 670.24.63) Innocenza e turbamento, con E. Fenech (VM 18) SA \*

CAPRANICHETTA (T. 679.24.63) Noa Noa, con H. Fonda (VM 18) DR \*\*

COLA DI RIENZO (Tel. 380.584) Appassionata, con D. Mutili (VM 18) DR \*\*

DEL VASCELLO La gang del Doberman colpisce ancora, con D. Moses A \*

DIANA La gang del Doberman colpisce ancora, con D. Moses A \*

DUE ALLORI (Tel. 273.207) La gang del Doberman colpisce ancora, con D. Moses A \*

UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI al CAPRANICA

IN ESCLUSIVA

COSI' LA CRITICA: «...EDWIGE FENECH straordinariamente bella, sensuale e provocante nella sua nudità...»

LA CASTITA'! IL GIOCO! IL PECCATO!

innocenza e turbamento

SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

INCONTRO (Via delle Scali, 67 - Tel. 585172) Oggi alle 17,30 e 22 e domani alle 22 settimo mese di realche. « L'uomo del secolo » due tempi di Robert Vetter con Aiche Nana, Maurizio Reti, Franco Floris. Vietato ai minori di anni 18.

LA CLEF MUSIC - CABARET (Via Marchio, 13 - Tel. 4756449 - 48123) Oggi e domani alle 21 la Clef presenta « Recital di Milly » in canzoni che non dimenticherete. Segue il programma di Josè Marchese.

MUSIC INN (Largo del Fiorentino) - Tel. 654934) Oggi e domani alle 21 penultimo giorno Teddy Wilson e il suo Quartetto.

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9) Oggi alle 16 discoteca; oggi e domani alle 21,30 cabaret con Gastone Pescucci e Irina Maleeva in « Come così » di Finn, Barbone, Floris. Al piano Tony Lenzi; International variety dancing.

CINEMA-TEATRI AMBRA JOVINELLI Gioiello di classe, con G. Jackson S \*\* e rivista di spogliarello

BUONAPARTE di Paola, con A. Santilli (VM 18) SA \*\* e rivista di spogliarello

DOMANI: Scusi lei è vergine? con J. Mills (VM 18) DR \*\* e rivista di spogliarello

CINEMA PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.153) Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C \*

AIGONE Muffini ultimo atto, con R. Steiger DR \*\*

ALFIERI (Tel. 290.251) I Termidori

AMBASADE Come eravamo, con B. Streisand C \*

AMERICA (Tel. 581.61.68) Bellini, con S. McQueen C \*

ANTARES (Tel. 690.9473) Come si distrugga la reputazione del più grande agente segreto del mondo, con J. P. Cassin SA \*

APPIO Il governante, con M. Brocherd (VM 18) DR \*\*

ARCHIMEDE BRONCHI (Tel. 474.487) Family Life, con S. Ruffini (VM 18) DR \*\*

ARISTON (Tel. 835.230) La stangata, con P. Newman SA \*\*

STREPITOSO! DEMOLITO OGNI RECORD D'INCASSO al cinema

Aventino - Vigna Clara

IL FILM CHE DIVERTE TUTTA LA FAMIGLIA!



Addio CICOGNA ADDIO

MARIA ISABEL ALVAREZ - FRANCISCO YLLA CONCHITO MARTIN - ALFREDO GALLO - JUANITA GUAN - MARIA ROSA TORALDO - MONTEZEMBOLE - ALFREDO SANTICCI - con M. I. Alvarez e MANUEL SUMMERS

Le straordinarie, divertentissime avventure di una banda di « ragazzi » terribili alle prese con un problema da « grandi »

2° MESE DI STREPITOSO SUCCESSO EUROPA COLA DI RIENZO-EURCINE

UNA TENERA VIOLENZA, UN SOTTILE TURBAMENTO, UNO SPIRITOSO E MALIZIOSO GIOCO D'AMORE!

GABRIELE FERZETTI - ORNELLA MUTI - ELEONORA GIORGI



appassionata

NINETTO DAVOLI GIAN LUIGI CALDERONE VALENTINA CORTESE ARMANDO NANNUZZI

TONINO CERVI

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

3° SETTIMANA DI ECCEZIONALE SUCCESSO al cinema APPIO

IN ESCLUSIVA

La governante

Il film che non azzarda mai il suo sguardo. Quello che non azzarda mai il suo sguardo.

Il film che non azzarda mai il suo sguardo. Quello che non azzarda mai il suo sguardo.

Il film che non azzarda mai il suo sguardo. Quello che non azzarda mai il suo sguardo.

Il film che non azzarda mai il suo sguardo. Quello che non azzarda mai il suo sguardo.

Il film che non azzarda mai il suo sguardo. Quello che non azzarda mai il suo sguardo.

Il film che non azzarda mai il suo sguardo. Quello che non azzarda mai il suo sguardo.

Il film che non azzarda mai il suo sguardo. Quello che non azzarda mai il suo sguardo.

Il film che non azzarda mai il suo sguardo. Quello che non azzarda mai il suo sguardo.

IMMINENTE NEI MIGLIORI CINEMA

DAL LIBRO PIU' PERSEGUITATO IL FILM PIU' CLAMOROSO

Advertisement for the film 'Sesso in confes sionale' (Sex in Confession) featuring a large image of a woman and text describing it as a sensational film.

IN ESCLUSIVA al Capranichetta

Advertisement for the film 'Capranichetta' featuring a photo of the main characters and text about its exclusivity.

DEL VASCELLO DIANA-LUXOR DUE ALLORI GIARDINO MERCURY



**ROBYN** (Tel. 380.188) La montagna sacra, con A. Jodorowsky (VM 14) DR

**EMBRASSY** (Tel. 870.245) Nipoti miei diletti, con A. Asti (VM 14) SA

**EMPIRE** (Tel. 857.719) Squadra speciale, con R. Schneider (VM 14) SA

**ETTOLE** (Tel. 68.75.56) Per amore Otello, con G. Reali (VM 14) SA

**EURICINE** (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86) Appassionata, con O. Mull (VM 14) DR

**EUROPA** (Tel. 865.736) Appassionata, con O. Mull (VM 14) DR

**FIAMMA** (Tel. 475.11.00) Una pazzia storia d'amore, con G. Segal (VM 14) SA

**FIAMMETTA** (Tel. 470.064) Il profumo della signora in nero, con M. Ferrer (VM 14) SA

**GALLERIA** (Tel. 678.267) Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 14) SA

**GARDEN** (Tel. 582.848) Pappillon, con S. Mc Queen (VM 14) SA

**GIARDINO** (Tel. 894.940) La gang del Doberman colpisce ancora, con D. Moore (VM 14) SA

**GIOIELLO** (Tel. 725.002) Nipoti miei diletti, con A. Asti (VM 14) SA

**GOLDEN** (Tel. 755.002) L'ispatore Martin ha reso la trapunta, con W. Matthau (VM 14) SA

**GREGORY** (V. Gregorio VII 186 - Tel. 63.80.600) Pacino DR

**HOLIDAY** (Largo Benedetto Marcello - Tel. 588.326) La stanzina, con P. Newman (VM 14) SA

**KING** (Via Fogliano, 3 - Telefono 811.05.41) Il caso Thomas Crown, con S. Mc Queen (VM 14) SA

**INDINO** 20.000 leghesse sotto i mari, con J. Mason (VM 14) SA

**LUXOR** La gang del Doberman colpisce ancora, con D. Moore (VM 14) SA

**MAESTRO** (Tel. 786.086) Serpico, con A. Pacino DR

**MAJESTIC** (Tel. 67.94.908) Come eravamo, con B. Streisand (VM 14) SA

**MERCURY** La gang del Doberman colpisce ancora, con D. Moore (VM 14) SA

**METRO DRIVE-IN** (T. 609.02.43) Una donna e una canaglia, con L. Ventura (VM 14) SA

**METROPOLITAN** (Tel. 689.403) Il caso Thomas Crown, con S. Mc Queen (VM 14) SA

**MIGNON D'ESSAI** (Tel. 86.84.03) Pink Floyd e Pompei M

**MODERNITA** (Tel. 460.285) Cinque matti alle corride, con J. Sorel (VM 14) SA

**MODERNO** (Tel. 460.285) La profanazione, con J. Sorel (VM 14) SA

**NEW YORK** (Tel. 780.271) Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill (VM 14) SA

**NUOVO FLORIDA** Prossima apertura

**NUOVOSTAR** (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242) Zardoz, con S. Connery (VM 14) SA

**OLIMPICO** (Tel. 395.635) Pappillon, con S. Mc Queen (VM 14) SA

**PALAZZO** (Tel. 495.66.31) Prossima apertura

**PARIS** (Tel. 754.368) La fantasia, con P. Newman (VM 14) SA

**PASQUINO** (Tel. 503.522) Take the Money and run (in inglese); domani: Goldfinger (in inglese)

**QUATTRO FONTANE** El Topo, di A. Jodorowsky (VM 14) DR

**QUINRIALTA** (Tel. 679.90.12) Un americano a Roma, con A. Sordi (VM 14) SA

**QUINRIALTA** (Tel. 679.90.12) Un americano a Roma, con A. Sordi (VM 14) SA

**RADIO CITY** (Tel. 464.234) Sistema l'America e Roma, con P. Villaggio (VM 14) SA

**REALE** (Tel. 810.234) Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill (VM 14) SA

**REX** (Tel. 884.165) Pappillon, con S. Mc Queen (VM 14) SA

**RITZ** (Tel. 837.481) Come eravamo, con B. Streisand (VM 14) SA

**RIVOLI** (Tel. 460.883) 2001 odissea nello spazio, con K. Dullea (VM 14) SA

**ROUGE ET NOIR** (Tel. 864.305) Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill (VM 14) SA

**ECCEZIONALE SUCCESSO al cinema**

# EMBASSY e GIOIELLO

COMICAMENTE IMPURA... TENERAMENTE PECCAMINOSA

**ADRIANA ASTI**

*Nipoti miei diletti*

**MARC POREL - ANTONIO FALS**  
**GIANLUIGI CIRIZZI - MATTIA SBRAGIA**  
**ROMOLO VALLI - LUCIANO SALICE**

con **MAURIZIO BONUGLIA** e **RENZO PALMER**

con **FRANCO ROSSETTI**  
**GIANNI MINERVINI**

prodotti da **LAURENZA PRODUCTIONS**

**ROXY** (Tel. 575.45.49) La valle lunga, con H. Fonda (VM 14) SA

**ROYAL** (Tel. 575.45.49) Anno 2670 ultimo atto, con R. Mc Dowall (VM 14) SA

**SAVIA** (Tel. 865023) Permettete signora che ami vostra figlia? (VM 14) SA

**SMERALDO** (Tel. 351.581) Zanna Bianca, con F. Nero (VM 14) SA

**SUPERCINEMA** (Tel. 485.493) Il dio sotto la pelle (VM 14) SA

**TREVI** (Tel. 689.819) Amarcord, di F. Fellini DR

**TROMPIRE** (Tel. 858.00.63) 20.000 leghesse sotto i mari, con J. Mason (VM 14) SA

**UNIVERSAL** I guappi, con C. Cardinale (VM 14) DR

**VIGHA CLARA** (Tel. 200.359) Addele clogna addele, con M.L. Alvarez (VM 14) SA

**VITTORIA** Squadra speciale, con R. Schneider (VM 14) SA

**SECONDE VISIONI**

**ABADAN:** Polvere di stelle, con Sordi-Vitti (VM 14) SA

**ACILIA:** Tutti per uno e botte per tutti, con G. Eastman (VM 14) SA

**ADAM:** L'uccello migratore, con L. Buzza (VM 14) SA

**AFRICA:** Preparati la bara, con T. Hill (VM 14) SA

**ALASKA:** Teyang il terrore della Cina, con Chang (VM 14) SA

**ALBA:** I tre moschettieri, con M. Demonceau (VM 14) SA

**ALCE:** Un tocco di classe, con G. Jackson (VM 14) SA

**ALCYON:** Effetto notte, con G. Boisset (VM 14) SA

**AMBASCIATORI:** Quattro marmittini alle grandi manovre, con T. Ucci (VM 14) SA

**RISATE E APPLAUSI AL QUIRINETTA**

**ALBERTO SORDI**

**un Americano a Roma**

**STENO**

**MATTEO RISATE DE NA VORTA**

**RIALTO:** Milerapa, con L. Balazso (VM 14) SA

**RUBINO D'ESSAI:** Lucky Luciano, con G.M. Volontà (VM 14) SA

**SALA UMBERTO:** Electra Glide, con R. Blacke (VM 14) DR

**SPLENDIDI:** Cinque matti al supermercato, con I. Chertoff (VM 14) SA

**TRIANNI:** Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda (VM 14) SA

**ULISSE:** I tre dell'operazione drago, con B. Lee (VM 14) SA

**TERZE VISIONI**

**DEI PICCOLI:** L'orsetto Panda e gli amici della foresta (VM 14) SA

**NUOVOCINE:** Ci siamo vero? Proviadam, con T. Millan (VM 14) SA

**ODRON:** Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer (VM 14) SA

**ODRON:** Violenza ad una baby sitter, con S. George (VM 14) SA

**ODRON:** I tre dell'operazione drago, con B. Lee (VM 14) SA

**SALE DIOCESANE**

**ACCADDEMIA:** Amico atmani lontano almeno un palmo, con G. Gemma (VM 14) SA

**AVILA:** Tutti figli di marmessantissima, con P. Colizzi (VM 14) SA

**BELLARMINO:** L'odissea del Napule nell'impero sommerso, con B. Gatzara (VM 14) SA

**BELLARMINO:** Così sia, con L. Mezzanella (VM 14) SA

**BEILARTI:** La collina degli Ivalli, con T. Hill (VM 14) SA

**CASALETTI:** Da Hong Kong l'urlo, il furore, la morte, con Kuo Pao Shu (VM 14) SA

**CINEFANTASIA:** Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden DR

**CINE SORGENTE:** Allucinante fine dell'umanità (VM 14) SA

**COLOMBO:** Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer (VM 14) SA

**CRISOGONO:** La vendetta del soldato (VM 14) SA

**DELLE PROVINCE:** Sette cervelli per un colpo perfetto, con G. Reggiani (VM 14) SA

**DEGLI SCIPIONI:** L'isola del tesoro, con O. Welles (VM 14) SA

**DON BOSCO:** Nani il figlio della giungla, con T. Conway (VM 14) SA

**DUE MACELLI:** L'acciarino magico (VM 14) SA

**ERITREA:** Zorro contro Maciste, con P. Bruce (VM 14) SA

**EUCLEIDE:** Lawrence d'Arabia, con P. O'Toole (VM 14) SA

**FARNESINA:** L'isola del tesoro, con O. Welles (VM 14) SA

**GIOV. TRANSTEVERE:** Il sergente Rompiatoni, con F. Franchi (VM 14) SA

**GUADALUPE:** I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach (VM 14) SA

**LIBIA:** 1999 conquista della terra, con D. Murray (VM 14) SA

**MONTI OPIFFI:** Bianco rosso... con M. Damon (VM 14) SA

**MONTI ZEBBI:** L'isola del tesoro, con O. Welles (VM 14) SA

**PANFOLIO:** La guerra dei mondi, con G. Barry (VM 14) SA

**REBENTON:** Tarzan e il cimitero degli elefanti, con J. Welsmiller (VM 14) SA

**SACRO CUORE:** Continuavano a chiamarli i due piloti più matti del mondo (VM 14) SA

**SALA CLEMSON:** Partirono pretti tornaron curati (VM 14) SA

**SALA E. SATURNINO:** L'isola del tesoro, con O. Welles (VM 14) SA

**SALA E. SATURNINO:** Continuavano a chiamarli er più er messo, con F. Franchi (VM 14) SA

**ACCLAMATO DAI CRITICI DI TUTTO IL MONDO**

# all'ARCHIMEDE

Applaudito da un pubblico entusiasta un film di **KENNETH LOACH**

## Family Life

con **SANDY RATCLIFF - BILL DEAN - GRACE CAVE**  
con **MALCOLM TIERNEY**

Per evitare la rissa dell'ultimo spettacolo si consiglia il pubblico di assistere anche alle visioni pomeridiane

Orario: 16 - 18 - 20 - 22 • Autobus: 3 - 26 - 39 - 52

EDIZIONE ITALIANA

**IMMINENTE A ROMA**

**AFRICA NUDA - AFRICA VIOLENTA**

QUELLO CHE NON AVETE MAI VISTO QUELLO CHE NON VEDRETE MAI PIU'

COLORE DEL 4 TELECOLOR

**IL PIU' GRANDE CAPOLAVORO di ALEXANDRO JODOROWSKY**

# di 4 FONTANE

IN ESCLUSIVA

NEL MIO FILM C'E' TUTTO

L'ORRORE IL SANGUE IL PECCATO IL MISTERO L'EROTISMO IL VIZIO LA MAGIA L'AMORE

SE QUALCUNO SI SCANDAUZZA NON VENGA A VEDERLO: MA ALLORA CHIUDA GLI OCCHI ANCHE DAVANTI ALLA VITA!

**EL TOPO**

di **ALEXANDRO JODOROWSKY**

VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

**DOMANI ECCEZIONALE ANTEPRIMA EUROPEA**

# AL CINEMA EMBASSY

...e sa toccare una donna in quel punto che neanche l'amante più esperto conosce...

**l'ultimo capolavoro di Alain Robbe-Grillet**

L'autore di «L'anno scorso a Mariembad»  
Il regista di «Trans-Europe Express» e «Oltre l'Eden»

## spostamenti progressivi del piacere

MEQUSA DISTRIBUZIONE presenta ANICE ALVINA OLGA GEORGES-PIGOT in

**SPOSTAMENTI PROGRESSIVI DEL PIACERE** un film scritto e realizzato da ALAIN ROBBE-GRILLET con MICHEL LONSDALE MAXENCE MAILFORT JEAN MARVIN SHERMAN (partecipano Colore Staco Film)

**NATIVITA:** Slida senza paura, con P. Newman (VM 14) SA

**NOMENTANO:** Storia di karate pugni e fagioli, con D. Reed (VM 14) SA

**NUOVO D. OLIMPIA:** Due pezzi da novanta (VM 14) SA

**ORIONE:** La mafia lo chiamava il santo ma era un castigo di Dio, con R. Moore (VM 14) SA

**PANFOLIO:** La guerra dei mondi, con G. Barry (VM 14) SA

**REBENTON:** Tarzan e il cimitero degli elefanti, con J. Welsmiller (VM 14) SA

**SALA VIGNOLI:** Ultimo tramonto sulla terra del Mac Master (VM 14) SA

**STATUARIO:** Per un pugno di dollari, con C. Eastwood (VM 14) SA

**TIBUR:** Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen (VM 14) SA

**TRASPONTINA:** Lo chiamavano Trisette giocava sempre col morto, con G. Hilton (VM 14) SA

**TRIONFALE:** Il grande dittatore, di C. Chaplin (VM 14) SA

**TRIONFALE:** Pippo olimpionico (VM 14) SA

**FIUMICINO**

**TRAIANO:** I 3 della grande rapina con M. Costantin (VM 14) SA

**OSTIA**

**UCCIUOLO:** Lo chiamavano Trinità, con T. Hill (VM 14) SA

**CINEMA CHE PRATICANO DOMANI LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI, ACIL, ENDALS:** Ambra Jovinelli, Apollo, Acquila, Arco, Avorio, Corallo, Cristallo, Esperia, Farnese, Nuovo Olimpia, Palladium, Planetario, Prima Porta, Traiano di Fiumicino, Ulisse.

**TEATRI:** Alla Ringhiera, Arti, Beat 72, Belli, Carino, Centrale, Del Saiti, De' Servi, Della Muse, Pappano, Rossini, San'Genesio.

«L'Unità» non è responsabile delle variazioni di programma che non vengono comunicate tempestivamente alla redazione dell'AGIS e dai diretti interessati.

**DA 7 SETTIMANE A ROMA in crescente successo al cinema ARLECCHINO**

in esclusiva

**JEAN-LOUIS TRINTIGNANT**  
**JEAN PIERRE CASSEL**  
**ROMY SCHNEIDER**

**MICHAEL DEVILLE**

**il montone INFURIATO**

**JANE BIRKIN**  
**HENRI GARCIN**  
**JEAN FRANCOIS BALMPE**  
**GEORGE WILSON**

**FLORINDA BOLKAN**  
**CHRISTOPHER FRANK**  
**ROGER BLONDEL**  
**LEO L. FUCHS**

Si consiglia il pubblico di vedere il film dall'inizio Vietato ai minori di 14 anni

**appunti**

**Laurea**

Il compagno Enzo Panichelli della sezione Portonaccio si è brillantemente laureato in fisica con 110. Ai neo-laureati le congratulazioni e gli auguri della sezione Portonaccio e dell'Unità.

**Urge sangue**

Maria Frattino, moglie del compagno Nazareno, ricoverata all'ospedale S. Giovanni, reparto ostetrico-ginecologico, ha estremo bisogno di sangue.

**Seggi elettorali**

Gli elettori che hanno bisogno di informazioni circa l'ubicazione dei seggi elettorali possono rivolgersi all'ufficio topografico comunale via della Greca, 5) dalle 9.30 alle 19, anche nei giorni festivi.

**Ricordo del compagno Pietro Di Cesare**

Ad un anno della scomparsa del compagno Pietro Di Cesare, gli amici e compagni Piero, Mario, Fausto e Elio, lo ricordano a quanti lo conobbero e sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità.

**Lutti**

Nella notte tra il 27 e il 28 sono deceduti in un incidente stradale sull'Aspina Anna Pietroni e Verardo Rossi. I funerali si svolgeranno domani, partendo dall'obitorio dell'istituto di medicina legale (via de' Lottici) alle 15.30.

E' deceduta la mamma del compagno Paolo Di Maggio, i funerali si svolgeranno domani, alle 15.30, dall'ospedale S. Giovanni. Ai familiari le condoglianze dei compagni della cellula del Centro traumatico della Garbatella e dell'Unità.

**Farmacie**

Acilia: via delle Alghie 9. Ardeatino: via Accademica del Cinquecento 16; via Accademia Antiquaria 12; via C. T. Descalchi 3a. Bocca: via Baldo degli Ubaldi 248. Borgo-Aurelio: piazzale Gregorio VII 28. Casalbertone: via C. Ricotti 42. Celio: via Celimontana 9. Centocelle-Prenestino Alto: via delle Accie 51; via Prenestina 425; via Tor de Scialvi 188 (ang. via dei Gerani); piazza Ronchi 2; via Alberto da Giussano 38; via delle Ciliege 5-5a-7; via dei Glicini 4; via delle Robinie 81 (ang. via delle Arzelle 122). Collatino: via del Battile 25d. Della Vittoria: viale Angeli 79; via della Giuliana 24; via Settembrini 33. Esquilino: via Carlo Alberto 32; via Emanuele Filiberto 126; via Principe Eugenio 51; via Principe Amedeo 109; via Merulana 208; Galleria di testa Stazione Termini. EUR: Cecchignola: via Laurentina 591. Fiumicino: via Giorgio Giorgis

**ECCEZIONALE AL CINEMA**

# MODERNO

Il turbamento, la crisi, l'angoscia di una giovane novizia: cedere ad un amore profano o tenere fede ancora a quello religioso?

LUIGI GALIANI per la CINEPRODUZIONI PEG e ITALIAN INTERNATIONAL FILM presenta

**JEAN SOREL** **SIMONETTA STEFANELLI**

**la Profanazione**

con **LAURA AMBES-ENNIO BIASIUCCHI**  
**TEODORO CORRA - CARLA GIARE**  
**ANNA ORSO**

con **ANITA STRINDBERG**

regia di **TIZIANO LONGO**

musiche di **CARLO SAVINA** colore della **TECHNOSPES**

**VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI**

**Eccezionale successo ai cinema**

# Modernetta - Bologna - Astoria

**RITORNANO I CHARLOTS**

**5 MATTI ALLA CORRIDA**

**JEAN GIRAUT**  
**CHRISTIAN FECHNER**

**EASTMANCOLOR**

**UN FILM PER TUTTI**

**Eccezionale successo ai cinema**

# Modernetta - Bologna - Astoria

**RITORNANO I CHARLOTS**

**5 MATTI ALLA CORRIDA**

**JEAN GIRAUT**  
**CHRISTIAN FECHNER**

**EASTMANCOLOR**

**UN FILM PER TUTTI**



Per il titolo europeo dei pesi leggeri

# Puddu - Buchanan oggi a Cagliari

Contro l'ex campione del mondo, il sardo chiamato ad una prova del suo effettivo valore - Il match solo in registrata alla TV nel corso di «Mercoledì sport»

Gli occhi chiusi e una smorfia di dolore sulle labbra sottili di antico minatore, ecco Ken Buchanan ottenere sfidante di Antonio Puddu nello stadio comunale «S. Elia» di Cagliari. Sarà in gioco la cintura europea dei pesi leggeri, abbastanza prestigiosa malgrado i tempi granti. Mentre lo scozzese Buchanan chiudeva gli occhi e storceva il volto, lo sfidante suo di quella notte, Roberto Duran di Panama City, lo martellava selvaggiamente sotto l'ombelico, un posto proibito almeno nel pugilato.

Era in gioco la cintura mondiale dei pesi leggeri. L'arbitro ortondo Johnny Le Bianco, uno dei migliori a Manhattan, si mosse per spezzare l'azione violenta e viziosa di Duran, per salvare la vittima Ken Buchanan da seri guai fisici: accudì nel 13. round, entro il ring del Madison Square Garden di New York il 26 giugno 1972. Ma invece di ammonire Roberto Duran, il referee lo proclamò vincitore per KO tecnico, secondo le regole impietose della «boxe» statunitense, inoltre nuovo campione mondiale per le 135 libbre per la World Boxing Association, la parrocchia pugilistica che conta.

Ken Buchanan è di Edimburgo, Scozia, dove nacque il 28 giugno 1945. Figlio del carpentiere Thomas che adesso gli fa da manager, incominciò presto a lavorare duro in una miniera. Entrò pure presto nelle corde, era ancora un bambino di pochi anni e di pochissimo peso: 44 libbre in tutto, diciamo meno di 20 chilogrammi. Sembrava una enniata larva Kenny, però il suo vate sinistro era già una meraviglia. E, come il ragazzo si sentiva un predestinato sin da quando aveva letto la vecchia storia di Freddie Welsh, gallese di Pontypridd, che per la patria britannica catturò la cintura mondiale dei pesi leggeri. Accadde nel 1914 a Londra dopo venti assalti con Willie Ritchie di San Francisco, California. Sono dunque trascorsi alcuni anni.

Dopo di allora i pesi leggeri d'oltre Manica naufragarono sempre da Jack Kid Berg a Ronnie James, da Eric Boon, formidabile picchiatore dai nervi fragili, a Dave Charley, il mancino. Invece Buchanan mantenne la rotta giusta e giunse nel porto del campionato del mondo, proprio per le «135 libbre», il 26 settembre 1970 quando in San Juan, Puerto Rico, sconfisse il grande, infelice Ismael Laguna in 15 rounds.

Roberto Duran, 23 anni il prossimo 16 giugno, messicano di origini e quasi bianco di pelle, è di Panama City come Al Brown, come Ismael Laguna, come Enrique Pinder, tutti formidabili campioni di colore. Nel «Garden», quel giorno, Buchanan si presentò a 133 libbre e 3/4 mentre Duran pesava una libbra in meno. Erano due tipi in forma, ne uscì una battaglia ferrea, senza tregua.



PUDDU

Oggi, primo Maggio, si batte con Puddu, un enigma pugilistico: però che rimane ancora del Buchanan, prima della «cura Duran»?

Questo scozzese duro, arcigno, altezzoso, mai ottenne la rivincita da Robert Duran. Eppure dalla disfatta del «Garden» in poi, sconfisse i validi pugili, Frankie Otero, «Chu Chu» Malave e Jim Watt inglese, oltre a spegnere definitivamente la stella di Carlos Ortiz, l'antico «reic» di Duilio Loi. Parlano di Buchanan, visto nel «Garden» superare il welters Donato Paduano ed altri, Saverio Turicchio ci scrive da New York City: «Ken è uno dei pochi boxeurs rimasti che percepiscono ogni attimo favorevole per sfoggiare una bella boxe, intelligente, varia, efficace. Insomma lo scozzese è uno che ci sa fare e possiede soprattutto un coraggio freddo, esperienza accumulata in una mezza dozzina di «fights» mondiali e con i pugni sa persino «ricaricare», invece il Puddu osservato in TV contro Rudy Gonzalez è un buon serie B, non di più...».

Adesso siamo così arrivati anche al campione nostro, Antonio Puddu. Nato a Cagliari l'8 maggio 1944 è arrivato in alto grazie a circostanze favorevoli, però non ha mai convinto neppure il suo «clan», incominciando dal manager Branchini che lo ha tenuto a lungo sotto una campana di vetro soltanto per via delle percentuali da riscuotere. Per il campionato osservato in TV contro Rudy Gonzalez è un buon serie B, non di più...».

allo sfidante e 13 milioni e mezzo a Puddu, quindi ai «patrons» del sardo spettacolo buoni soldoni. La manifestazione nello stadio cagliaritano inizierà alle ore 16,30 circa; speriamo che il tempo sia elementare, ad ogni modo il signor Cubani avrebbe ricevuto dalla regione ben 15 milioni a fondo perduto.

Difficile dire se Ken Buchanan vale ancora come il passato, più difficile ancora indovinare il rendimento di Antonio Puddu, coltore di ferro, incassatore mediocre, giovanotto animoso ma troppo chiacchierone. Le sue ultime prestazioni si allungano contro Al Foster, Otto Tyson e Danny Fryman hanno deluso.

L'azione del campione europeo appare sconcertante eppure il suo manager, con svariati trucchi del mestiere, gli aveva spianato il sentiero rendendo inetti i tre americani. Il «caso» Fryman si trova ancora sotto inchiesta federale. L'arbitro sarà il nargino Ray Baldeyrou che secondo il sarcasmo pungente di Kenny Buchanan, magari fa parte dell'I.B.U., ossia dell'Italian Boxing Union. In questo caso mafioso, Puddu potrebbe vincere come già «vinse» Calabrinari a San Remo contro Bunny Sterlin, altro britannico.

Forse la nostra TV, che ha tanta fretta di mandare a dormire i suoi clienti, muterà di nuovo il film, «registrato», (che andrà in onda in differita stasera nel corso di «Mercoledì Sport») di una partita pugilistica secondo le sue pessime abitudini.

Giuseppe Signori



RIVERA



JULIANO

# Ancora 14 reduci dal Messico nell'elenco dei 40 azzurrabili

Almeno 9 sono sicuri di andare a Monaco - Manca la decisione per il terzo portiere, un difensore, un centrocampista e una punta

Come era da attendersi l'elenco dei 40 azzurrabili inviato alla FIFA a norma di regolamento (ed in attesa di essere in un secondo tempo ridotto a 22 nominali) non ha riservato sorprese eccezionali: da tempo infatti i nomi del «papabili» erano un po' sulle bocche di tutti, come i segreti di Palenka.

E dall'altra parte non era difficile indovinare perché si sa che l'allenatore azzurro Valcareggi non ha assolutamente l'intento dell'innovatore, e piuttosto un conservatore ad oltranza: cosicché non c'è da stupirsi se dei 22 che erano presenti in Messico, nell'elenco attuale ne sono stati «eliminati» solo 8, vale a dire Domenghini, Ferrante, Nicolai, Poletti, Prati, Puta, Rosato e Vieri.

Figurano invece gli altri 14: Albertosi, Bertini, Boninsegna, Burgnich, Cera, De Sisti, Facchetti, Furino, Juliano, Mazzola, Riva, Rivera, Gori e Zoff.

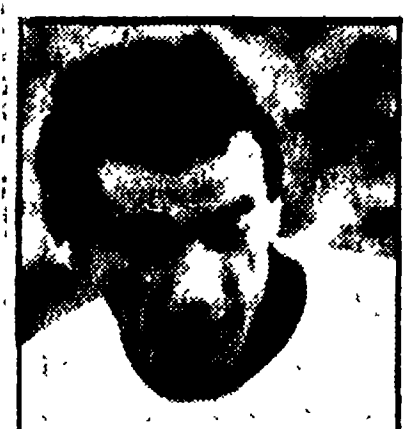
Al proposito bisogna però aggiungere che almeno per altri tre dei «messicani» è quasi scontato il deponimento dal prossimo elenco più circoscritto: intendiamo riferirci a Cera, De Sisti e Gori che sono ormai da tempo fuori dal giro azzurro (e probabilmente la stessa sorte toccherà a Furino).

Sicuri al cento per cento di figurare anche nel secondo elenco dei reduci di Mexico City dovrebbero in conclusione essere solamente nove e cioè Albertosi, Boninsegna, Burgnich, Facchetti, Juliano, Mazzola, Riva e Rivera. Aggiungete a questo nucleo di 9 giocatori gli azzurri ed azzurrabili delle ultime leve, vale a dire Wilson, Re Cecconi, Chinaglia, Benetti, Capello, Morini, Causio, Spi-

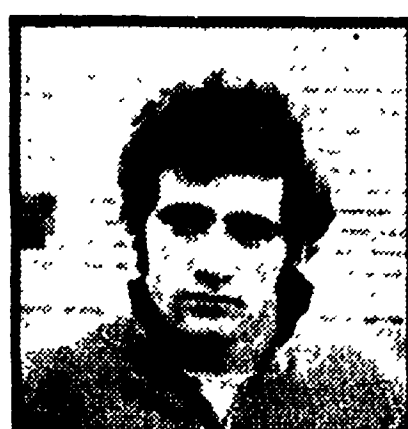
nost e Sabatini (altri 9) e siamo ad un totale di 18, per cui rimarrebbero solo 4 posti per completare la «rosa» di 22. Per cominciare un terzo portiere: al riguardo si sa che fino a pochi mesi addietro erano in lizza Castellini e Superchi per l'aggludicamento della maglia azzurra, ma pare che in extremis l'abbia spuntata il laziale Pulici grazie alla prova maluscola fornita contro il Milan a San Siro.

Per continuare ci vuole ancora una «punta» in grado di sostituire eventualmente Riva, sono in concorrenza Chiarugi, Anastasi, Bettiga e Pulici ma pare che avrà il meglio il torinese, portando con sé il regista Sala. L'ultimo posto in ballottaggio dovrebbe andare ad un difensore: incerta ancora è la scelta tra Oddi (bravo ma scarso) ed Albertosi (bravo ma scarso) ed altri tre dei «messicani» è quasi scontato il deponimento dal prossimo elenco più circoscritto: intendiamo riferirci a Cera, De Sisti e Gori che sono ormai da tempo fuori dal giro azzurro (e probabilmente la stessa sorte toccherà a Furino).

Sicuri al cento per cento di figurare anche nel secondo elenco dei reduci di Mexico City dovrebbero in conclusione essere solamente nove e cioè Albertosi, Boninsegna, Burgnich, Facchetti, Juliano, Mazzola, Riva e Rivera. Aggiungete a questo nucleo di 9 giocatori gli azzurri ed azzurrabili delle ultime leve, vale a dire Wilson, Re Cecconi, Chinaglia, Benetti, Capello, Morini, Causio, Spi-



RIVA



CHINAGLIA

di problemi che verranno risolti entro il mese di maggio approfittando anche delle indicazioni che saranno fornite dalle ultime partite di campionato.

Per il momento vediamo quali sono le squadre che hanno dato un maggior contributo alla nazionale. Per quanto riguarda l'elenco dei 40 è in testa a Juventus che è presente con 10 giocatori (Anastasi, Bettiga, Capello, Causio, Cuccureddu, Furino, Marchetti, Morini, Spinosi e Zoff), mentre la Lazio che deve essere considerata la squadra migliore di questa stagione a giudicare dai pareri unanimi (nonché dalla classifica) è presente con soli 6 giocato-

quali probabilmente andrà a Monaco) ed il Napoli con uno solo (Juliano).

Una nuova conferma dell'immobilità di Valcareggi che però ha buon gioco a difendersi con i risultati (primo posto in Coppa Europa, secondo posto in Messico, vittorie prestigiose sul Brasile e sull'Inghilterra), inoltre non si può negare che almeno per quanto riguarda un torneo massacrante e ristretto nel tempo come i mondiali sia abbastanza valida la sua tesi che ci vogliono uomini soprattutto esperti e con i nervi saldi (e naturalmente sempre schierati nella stessa formazione salvo ad avere a disposizione pedine intercambiabili per i casi di forza maggiore).

A ringiovanire i ranghi bisogna pensarci prima dei mondiali. Valcareggi non lo ha fatto perché ha fiducia ancora nei «vecchi»: speriamo che i risultati gli diano ancora ragione. Finiti i «mondiali», poi il discorso dovrà essere ripreso perché effettivamente bisogna rifare tutto da capo, sarà giocoforza ringiovanire i 7 undicesimi della nazionale. Allora vedremo se Valcareggi avrà la mano egualmente felice.

Roberto Frosi

# Settecolli dolce il formaggio di Roma



e con un po' di fantasia...  
petti di pollo al Settecolli

Morbido e dolce, Settecolli è un formaggio tipico della campagna romana. Dedicato a fine pranzo, è una vera sorpresa in cucina: basta la sua presenza per rendere più ricco e appetitoso qualsiasi piatto.

Un genuino prodotto ALIBRANDI

Con il fior fiore del dilettantismo internazionale

# Si disputa a Gattatico il «Trofeo Papà Cervi»

La gara (in circuito) concluderà il trittico delle corse organizzate o patrocinate dall'Unità - Fra gli italiani atteso alla prova Vittorio Algeri

Dalla nostra redazione  
REGGIO EMILIA, 30. Tutto pronto a Praticello di Gattatico per l'ormai tradizionale appuntamento ciclistico nella ricorrenza della Festa dei Lavoratori, giunto quest'anno a quota 22, e per la quarta volta intitolato alla memoria di Papà Cervi. Anche oggi, come ogni anno da quando la gara porta la denominazione di «Trofeo Papà Cervi» gli atleti, dopo la partenza simbolica da Campagna, percorrendo la strada per Praticello, si fermeranno un attimo alla casa Cervi per deporre fiori ai piedi della stela che ricorda il sacrificio del sette fratelli. «Se il vecchio Alcide fosse ancora con noi, aspetterebbe davanti a casa l'arrivo del corridoio, per abbracciare quei giovani della Repubblica Democratica Tedesca, della Cecoslovacchia, dell'Unione Sovietica, della Polonia, della Bulgaria, della Romania, della Jugoslavia, di Cuba, del Belgio e dell'Italia, che scenderanno dalla bicicletta per rendere omaggio ai suoi sette figli».

Li abbraccerebbe quasi come se fossero i suoi nipoti, il «nuovo raccolto» nato e cresciuto in un mondo nuovo, reso più fecondo dalla luce degli ideali di libertà, di pace, di giustizia e di dignità e dalla resistenza del popolo contro il nazifascismo ha affermato e fatto trionfare. Alcide Cervi non ci sarà: ma la sosta davanti alla sua casa, seppure breve, dovrà nuovamente richiamarci non solo agli ideali della resistenza ma anche alla realtà di oggi, per dare continuità alla Resistenza stessa e per fare sì che l'insegnamento di quelli che hanno pagato con la vita sia tradotto da noi in un impegno quotidiano di lotta per lo sviluppo della democrazia e per la difesa delle istituzioni repubblicane.

Ripartiamo queste significative frasi, contenute nel programma della gara diffuso dagli organizzatori, per ricordare che la competizione di Gattatico travalica gli stessi confini della disputa agonistica per assumere a valori morali più elevati nel ricordo della famiglia Cervi e di ciò che il suo sacrificio ha rappresentato, a monito a proseguire nell'azione per realizzare quegli ideali di libertà e democrazia, che animarono la Resistenza. Valori morali e di significato di impegno politico che assumono un risalto più pregnante nell'attuale contesto politico del nostro paese, e dall'essere posta la gara stessa a chiusura del trittico (dopo il «Liberazione» e la gara di Romito Magra) patrocinato dal nostro giornale per festeggiare i suoi 50 anni a sostegno delle lotte dei lavoratori per il progresso sociale e la conquista di una effettiva democrazia contro i disegni autoritari della destra fascista e clericale.

Per passare al lato più programmatico sportivo, osserviamo che la gara sarà disputata, con inizio alle ore 15 su un tracciato di km. 2.200 da percorrersi 50 volte per un totale di 110 km. Il percorso totalmente pianeggiante si presta ad una continua bagarre e richiede doti di fondo

per sopportare alla veloce andatura che si è soliti imporre sin dalle prime tornate.

Saranno ai nastri di partenza i migliori dilettanti del momento: il sovietico Trifonov; i tedeschi orientali Diers Zanganke (vincitore a Romito) e Salari; il belga Baert (campione mondiale dell'insanguamento); il ceoslovacco Malus, il rumeno Ramnascunu, i cubani Rodri-guez e Cardet (novità assoluta per Reggio) oltre al miglior italiano (la gara sarà seguita da C.T. Cervi) Vittorio Algeri in testa. Il portacolori dell'Italia (che si appresta a disputare il campionato mondiale militare con i favori del pronostico) non nasconde la speranza di bissare il successo dello scorso anno del fratello Pietro.

Intanto l'UCIP ha iscritto ufficialmente alla Varsavia - Berlino - Praga, Firenze - Bardini, Andrea Checchi, Piero Farloni, Claudio Guarnieri, Edoardo Tosetto, Massimo Tremolada.

A. L. Coconcelli

# Sportflash

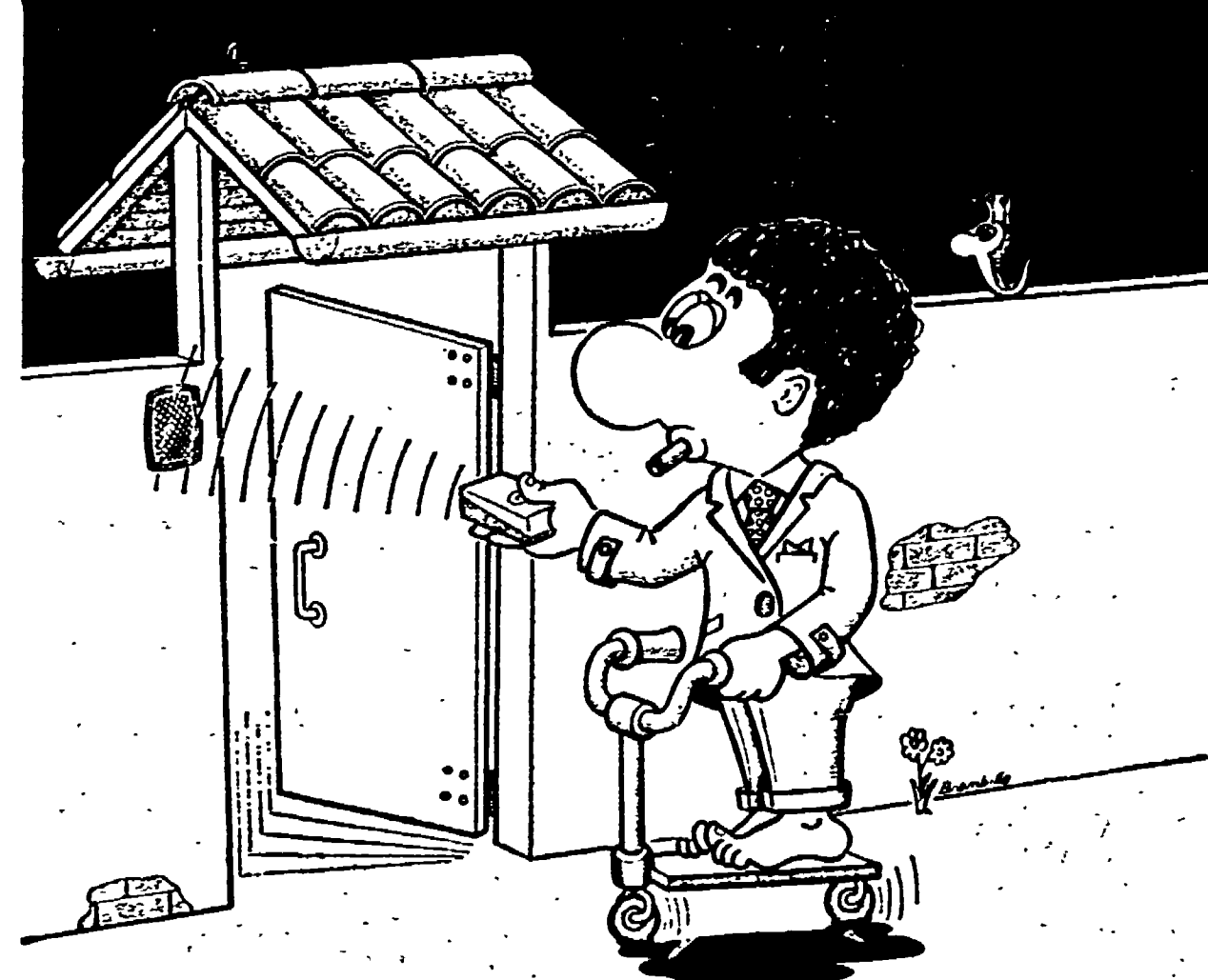
Sabato a Lucca  
Genoa-Milan

La partita di campionato Genoa-Milan sarà giocata a Lucca sabato quattro maggio con inizio alle ore 15. La manifestazione del campo neutro di Lucca è stata fatta dalla Lega nazionale in seguito alla squalifica del campo del Genoa mentre l'anticipo era stato chiesto dal Milan ed aveva trovato il Genoa consenziente, in quanto la squadra milanese dovrà disputare l'otto maggio a Rotterdam la finale della Coppa delle Coppe contro il Magdeburgo.

Inter: irrilevante  
il problema allenatore

Nessuna decisione in merito alla questione dell'allenatore per la prossima stagione è scaturita dalla riunione del consiglio di amministrazione dell'Inter tenutasi ieri sera. Si è trattato di una riunione di carattere ordinario, nel corso della quale sono state prese decisioni riguardanti il personale della società.

A Piero Gros la targa d'oro Martini-club  
La targa d'oro del «Martini International Club» è stata assegnata al vincitore della coppa del mondo di sci, Piero Gros. Il prestigioso riconoscimento — che è passato a Facchinetti a Nemo, Nenni, Thoeni e Antonelli — è stato consegnato al campione valdese nel corso di una manifestazione svizzera nei stabilimenti di Martini e Rosati, di Poesenno.



# telecomando per apriporta

Questo telecomando è formato da due lit: il sensibile ricevitore superretrodina UK 947 e il trasmettitore UK 942. L'impiego consiste nel comandare a distanza l'apertura di porte o altri dispositivi. Il gruppo trasmettitore-ricevitore forma un complesso ed alta affidabilità con ottime caratteristiche quali: alta stabilità di frequenza, immunità ai disturbi di qualsiasi genere ed un raggio di azione che può arrivare fino a 40 e 120 metri.

CARATTERISTICHE TECNICHE  
UK 947  
Alimentazione: 115 - 250 Vca.  
Consumo max: 26 mA  
Dimensioni: 170 x 95 x 50  
Peso: 650 g

UK 942  
Alimentazione: 9 Vcc.  
Consumo max: 15 mA  
Dimensioni: 94 x 58 x 34  
Peso: 150 g

LE SCATOLE DI MONTAGGIO AMTRON SONO DISTRIBUITE PRESSO TUTTI I PUNTI DI VENDITA GBC E I MIGLIORI RIVENDITORI



Orso Bianco  
TUTE - MAGLIE CALCIO  
Abbigliamento sportivo per  
SPORTS OLIMPICI  
Nei migliori negozi di articoli sportivi  
Maglificio SPORT S.p.A. - Sant'Olcese (GENOVA)

laneBORGOSIESIA  
FILATI e TESSUTI  
NEI NEGOZI SPECIALIZZATI  
I filati di qualità per i Vostri lavori a mano ed a macchina

Grande Italia  
il più GRANDE  
RISTORANTE SELF-SERVICE  
di FIRENZE  
Un servizio moderno per il turismo di oggi  
FIRENZE PIAZZA STAZIONE, 25 - 37/r.  
TELEFONO 292.885



Si chiude oggi la fase eliminatoria della Coppa Italia

# Palermo e Bologna in finale?

## Giro di Romagna

### Un duello fra Moser e Gimondi?

Una sfida paesana - Merckx e Battaglin a Francoforte - Forfait di Basso - Telefonata all'assente Motta



Dal nostro inviato

LUGO, 29. *Il grande ciclismo entra nel mese del Giro d'Italia. L'affascinante avventura per la maglia rosa inizierà fra un paio di settimane, e intanto campioni, luogotenenti e comprimari affilano le armi. Domani Merckx e Battaglin disputeranno il Gran Premio di Francoforte che è in concomitanza (il solito pasticciaccio del calendario) col Giro di Romagna, una classica da rispettare per il glorioso passato: nata nel 1910, vanta un libro d'oro coi nomi di Girardengo, Binda, Guerra, Coppi, Baldini, Gimondi, e questa è la vigilia della cinquantesima edizione che significa nozze d'oro con l'antico sport della bicicletta. Complimenti, amici di Lugo, e un evviva per la società Francesco Baracca, per il presidente Berardi e i suoi collaboratori.*

Dunque saremo testimoni di una sfida paesana. L'anno scorso, d'altronde, ebbe la meglio Panizza per retrocessione di Duncelli in una volata a due che fece discutere parecchio. Il percorso (237 chilometri) annuncia la collina di Bertinoro e il più impegnativo dislivello del Monte Trebbio, però c'è pianura, molta pianura. Il finale è in circuito e le soluzioni possono essere diverse: dipende da come verrà affrontata la principale salita, e comunque anche i velocisti hanno buoni motivi per aspirare al successo. Si è appreso all'ultimo momento che Basso sarà assente a causa di un infortunio occorsogli come informa Ferretti — sui rulli, cioè durante un allenamento casalingo.

Proprio il Monte Trebbio (l'anno scorso) tagliò le gambe a Francesco Moser. Ma era un Moser malandato di salute e col morale a pezzi. Il Moser di oggi è forte, spavaldo, convincente e diversi tecnici lo indicano come il massimo favorito. E' in crescendo anche il «Gibi» Baronechelli, e sono attesi alla prova i Fraccaro, i Rossignoli e i Lualdi, tanto per citare alcuni rappresentanti dell'ultima leva. E la vecchia guardia?

La vecchia guardia è capeggiata da Felice Gimondi, sempre orgoglioso, sempre valido, in ripresa dopo l'indigestione che lo ha costretto ad abbandonare nella Coppa Placci. I ritiri del bergamasco si contano sulle dita di una mano, il suo puntiglio è noto, e perciò lo aspettiamo in prima linea. Già, non è da escludere un duello Gimondi-Moser, pur non sottovalutando le possibilità di Marcello Bergamo, Ettore Pelloni, Panizza, Ziliotti, Fontanelli, Fabbri, Francioni, Polidori, del danese Ritter e del colombiano Rodriguez, due ottimi passisti che hanno nelle gambe l'ultimo chilometro, due tipi capaci di squallorarsi in extremis qualora la gara, giunta sull'anello cittadino (sei giri, trenta chilometri) presentasse ancora una situazione ingarbugliata.

L'assente della sfida paesana è Motta che qualche giorno fa aveva dichiarato: «Son preso dagli affari extra ciclistici e vorrei mettere la bicicletta in soffitta». Motta è un personaggio che vale una telefonata, e al solito scritto Gianni dice: «Ci ho ripensato. Niente Romagna, ma sarò al Giro della Toscana, quindi al Giro di Puglia e poi al Giro d'Italia». La tentazione di chiudere l'attività di corridoio è uguale a quella di continuare. Sarebbe bello terminare con una vittoria importante, vero?». Vero, bizzarro d'un brianzolo. Se lasci perdere un pochino gli affari, quel giorno che aspetti verrà. La classe è genuina come il tuo vino, e l'invito ai brindisi è accettato. Con simpatia.

Gino Sala

● Nella foto in alto: GIMONDI

Tanto i rosanero quanto i bolognesi giocano in casa, rispettivamente con la Lazio riserve e con l'Atalanta — Le speranze di Inter e Juventus

### La situazione

La Coppa Italia, torneo di mestissimi contorni e sorda eco, giunge oggi al suo ultimo atto clinico: la semifinale in programma il 23 maggio. Praticamente, attingendo sinora dalla precarietà di mezzi tecnici stanziati dalle «grandi», dalla trascuratezza di chi si era prefisso all'inizio ben altri traguardi e dall'umidità, fusa con rabbia, dalle «squadrlette», il torneo si è trascinato sin nell'incertezza, colorandosi — ad essere buoni — persino di «suspense».

Specie adesso, che ci s'accorge come in fondo quella cucina, ricorrendo a riciclatori lustrati, più che in sé, per la conseguente possibilità di far limbricare i passaporti ed imbarcarsi nella seconda delle Coppe europee. L'essenza usata (e presente) viene dal Milan, che il titolano ha sempre fatto fruttare da Salonico fino a Rotterdam, in Coppa delle Coppe, in cui quale ha fruttato — non si vive di sola gloria — più d'un incasso record.

Ecco perché, all'ultimo momento, Inter e Juventus alzano la cresta. La prima, che dal campionato ha avuto ben poche soddisfazioni, salvo battere clamorosamente la capolista nel retour-match del 17 marzo, ma non riuscendo a ripetere la impresa domenica scorsa proprio contro la Juve, ha ben saldo il concetto di quanto poco valga l'eventuale Coppa UEFA (cui del resto finirà per assoggettarsi e a viso allegro) e spera nel miracolino finale. La seconda, ancora in corsa nel campionato per la conquista dello scudetto ma, ad ogni caso, sicura seconda con la prospettiva di poter forse disputare la Coppa dei Campioni (la Lazio è squalificata per due anni in campo internazionale), guarda anche alla Coppa delle Coppe e, quindi, si affida oltre che alle proprie capacità anche alla speranza che i biancazzurri di Maestrelli battano i rosanero palermitani. Ma, secondo noi, si tratta soltanto di una remota speranza, perché la Lazio punta ormai tutte le sue carte sul campionato e manderà a Palermo la «Under 23», tanto per onorare l'impegno.

Il Milan, dal canto suo, merita un discorso a parte. Lui, nella Coppa delle Coppe c'è già, ambisce a riconfermarsi detentore, e si assume in pratica l'unico onere di prendersi una rivincita nel «derby».

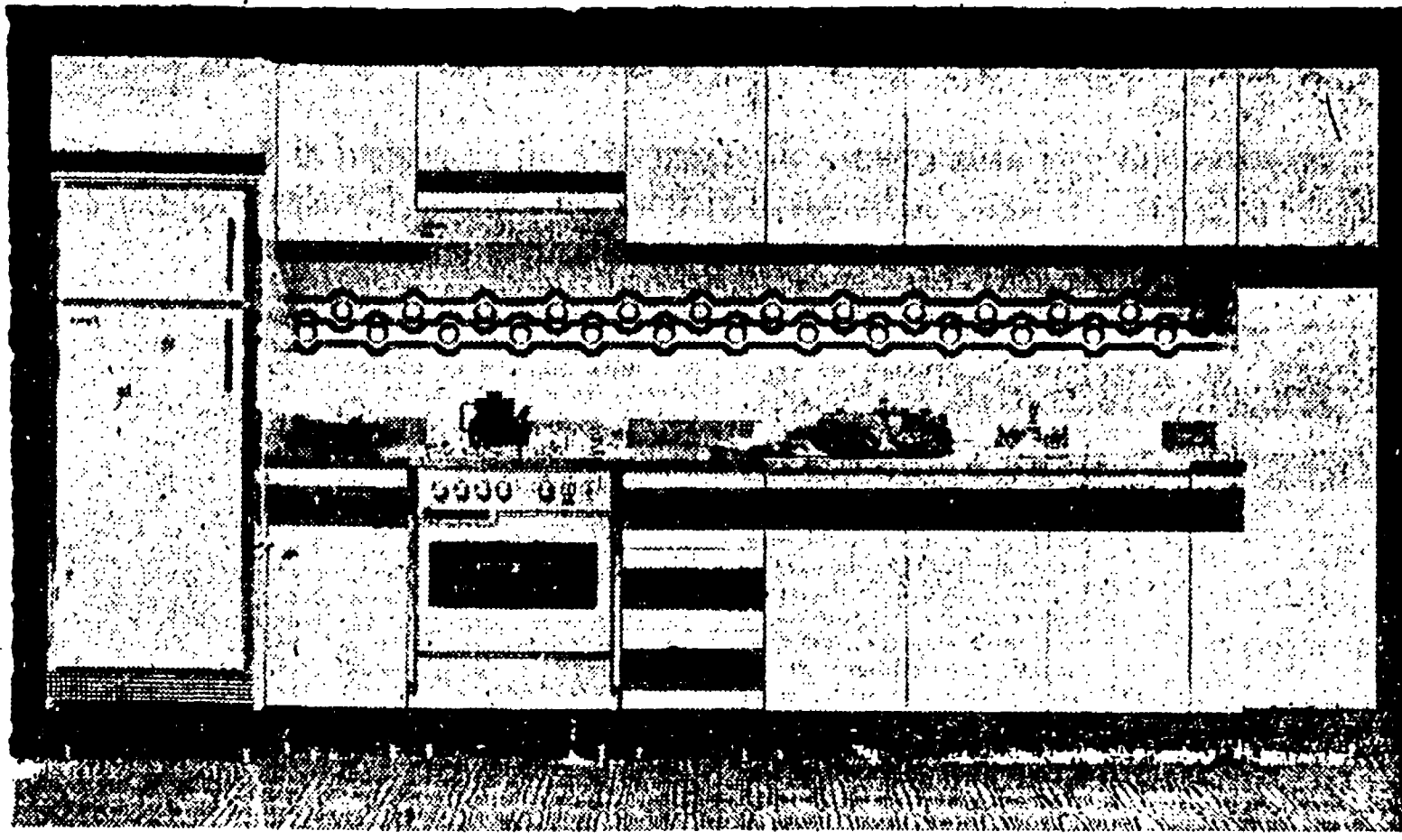
La situazione dei due gironi parla chiaro. Nel primo sverba il Bologna con 7 punti, seguito da Inter (6), Milan (5) ed Atalanta (2). Il calendario vuole oggi in campo Bologna-Atalanta e Inter-Milan. Inutile dire che un'ipotetica lavagna di «bookmaker» darebbe il Bologna superfavore. L'Atalanta ha un interesse pressoché nullo, la sua modestia tecnica, nonostante le velleità di Heriberto, lo giustifica ampiamente. Il Bologna, al limite, può anche pareggiare dato che la sua differenza gol (+3) è migliore dell'Inter (+1). Il primo girone laurerà quale finalista ragionevolmente il Bologna, dunque, anche se la matematica non può fare a meno di ricordare che persino il Mi-

lan, al limite, stravincciando a S. Siro, può farcela se il Bologna perde con ampio margine. Nel secondo girone il discorso è più aperto. Guida il Palermo con 6 punti, davanti a Juve e Cesena (5) e Lazio (4). L'ultimo impegno odierno vede a confronto Cesena-Juve e Palermo-Lazio. Sulla carta ci pare proprio che la seconda finalista dovrebbe essere il Palermo, anche perché vuole riscattare un opaco campionato di B. dove non è riuscito ad inserirsi nella lotta per la promozione. I favori gli vanno in virtù, appunto, del fatto che la Lazio schiererà la seconda squadra. Ma anche un pareggio, pur se a reti bianche, potrebbe mettere al sicuro i rosanero, perché Cesena e Juve hanno una differenza gol peggiore: -1, contro i +3 del rosanero. Concludendo ci pare di poter accreditare finaliste il Bologna e il Palermo.

g. m.

**COPART**  
Cucine componibili

Soc.r.l. COOPERATIVA ARTIERI  
LIMITE SULL' ARNO (FIRENZE)  
Telefono 57.004



Mod. NADIA

IN VENDITA PRESSO  
MOBILIERI DI FIDUCIA

La pubblicità vale se confortata dalla qualità

**MORETTI**  
da 115 anni  
la buona birra friulana



Mentre l'Ascoli continua a bene amministrare il suo patrimonio

## L'«esame Ternana» attende il Varese

Bisogna subito salutare la bella impresa del Varese che, forzando i tempi, si è portato in testa alla classifica, a fianco dell'Ascoli, fornendo un'altra prova del suo temperamento.

L'impresa non ha valore solo per questo fatto, ma soprattutto perché la squadra lombarda cominciava ad avvertire puzza di bruciato: la sua media inglese, difatti, lasciava prevedere un esito non trascurabile di sottolincio — che in breve tempo non più il Como sarebbe stato il punto di riferimento dell'inseguimento della Ternana, ma proprio il Varese. E allora il Varese ha forzato i tempi. Non si è contentato del pareggio sul campo del Brindisi, ha cercato la vittoria e l'ha ottenuta.

L'impresa del Varese fa segnare un'altra svolta alla lotta per la promozione. Mentre l'Ascoli, che ha impattato sul neutro di Reggio Calabria l'insidiosa partita col Catania, continua ad amministrare con parsimonia il suo capitale e continua a tenerli fuori tiro dagli attaccchi della Ternana (che il Varese l'abbia raggiunta in testa può essere motivo di disappunto, non certo di preoccupazione), e il Como continua a non perdere un colpo (ha vinto la sua gara interna con l'Avelino che retrocede ancora in classifica), la situazione si è fatta leggermente più pesante per la Ternana che, pur ha conquistato un bel punto a Brescia.

Più pesante, certamente, perché Como e Varese, fluitando il pericolo, non solo non danno segni di nervosismo, ma sembrano impegnatissimi

per sfuggire ad ogni rischio. A vantaggio della Ternana, però, si presenta subito l'occasione di un confronto diretto: domenica prossima, difatti, mentre il Como ospita la Bari e c'è poco da sperare che possa farsi cogliere distratto, l'Ascoli tenterà ospitando l'Arezzo, di guadagnare prontamente il largo. Il Varese scenderà nella tana del lupo, vale a dire allo stadio Liberatori. Domenica prossima, pertanto, la situazione in testa alla classifica potrebbe ancora cambiare.

E naturalmente Spal e Parma, a conferma del loro disinteresse per questa lotta, continuano regolarmente a portare avanti il loro campionato in maniera dignitosa, ma senza forzare il ritmo: la Spal si è accontentata del pareggio a Bari, e lo stesso ha fatto il Parma sul campo dell'Arezzo.

Il solito gol di Enzo, invece,

ce, ha deciso il confronto tra il Novara e il Taranto, squadrato ormai tranquillo che, tuttavia, non disdegna di batterci con un certo vigore.

Ancora un passo avanti ha fatto l'Atalanta che ha ottenuto un bel pareggio, sul neutro di Lecce, contro il Catanzaro, ed anche la Reggina ha ottenuto lo stesso risultato contro il temibile Palermo. Ma, malgrado il punto perso dal Catanzaro e quello pareggiato in casa dalla Reggina, a vantaggio del Perugia, la lotta in coda si allarga.

Date un'occhiata alla classifica: Catania e Perugia 25, Catanzaro e Brescia 27, Reggina, Brindisi, Reggina e Avellino 28. Vale a dire che anche due squadre come il Brindisi e l'Avellino che sembravano «al di sopra di ogni sospetto», sono adesso costrette a rimboccarsi le maniche

Michele Muro

Nel CSIO di Roma a piazza di Siena

### VITTORIOSO BERTERO

Davanti a un pubblico costituito da pochi coraggiosi che è troppo poco definire appassionati, sono scesi in campo per la prima prova 33 cavalli nessuno dei quali, a dimostrazione delle condizioni del terreno, è riuscito a terminare senza penalità il percorso base. Si sono quindi classificati per il barrage sette concorrenti con quattro penalità ciascuno tra i quali Raimondo D'Inzeo, e, con due cavalli, Filiberto Ber-

tero. E' stato quest'ultimo, alla fine, ad aggiudicarsi la vittoria in sella a Paraguay facendo segnare un «netto» ed un tempo, 43"3, migliore di quello di Raimondo D'Inzeo che lo aveva preceduto nel percorso senza penalità. Da notare che un tempo come quello di oggi non è ricordato negli annali del concorso ippico cui pure la tradizione popolare assegna la fama di portatore di pioggia.



Nel tentativo di impedire possibili manifestazioni antifasciste

# Rastrellamenti a Santiago in vista del primo maggio

Forse saranno trasferiti oggi nella capitale gli esponenti e gli ex ministri di Unidad Popular detenuti nell'isola di Dawson - Si ignora se fra questi si trova il compagno Corvalan - Appello della CUT ad intensificare il movimento di solidarietà internazionale

## IL RASSEGNA internazionale

### Ritorno alla « guerra del Pacifico » ?

Le cose non vanno bene per la Giunta fascista cilena. L'infiammazione galoppa verso il 200 per cento, il livello più basso, la resistenza clandestina agisce in una popolazione in cui cresce il malcontento e la protesta. La repressione, unica politica effettiva dei generali, è giunta a un limite oltre il quale minaccia di rovesciarsi come effetto negativo contro chi l'ha sostenuta fino al peggior eccesso. Anche il cardinale e i vescovi hanno reso pubblici la loro condanna. Nelle forze armate cilene ci si domanda come uscire da una situazione in cui prevalgono i fattori negativi.

I fatti attendibili ci informano che recentemente è stato compiuto un sondaggio nei guarnigioni e nelle basi della marina e dell'aviazione. Qual è il bilancio, ci si è chiesti, di questi mesi di regime? Le risposte riflettono in maggioranza un giudizio negativo sull'esperienza del governo militare. Si discutono quindi le soluzioni. Tornano ad affiorare due tendenze non nuove nelle forze armate prima durante e dopo il golpe: una moderata, che guarda a un'intesa coi partiti politici « amici », o meglio con quanti, di quella che fu l'opposizione ad Allende, sono disponibili a un simile incontro (Frej?) l'altra apertamente reazionaria che pensa di ricorrere alla classica manovra della « minaccia esterna ».

Ma per i generali fascisti ciò può essere il nemico del Cile? Si torna indietro di quaranta anni, fino alla agonia del Pacifico del 1879, quando l'esercito cileno sconfisse quelli della Bolivia e del Perù sottraendo a questi due paesi le regioni desertiche del nord, ricco di salnitro e di rame. Fu quella una guerra manovrata di fatto dal capitale inglese allora dominante e le ricchezze di quei giacimenti restarono fino all'arrivo di Al-

SANTIAGO, 30. Alla vigilia del 30 maggio la giunta militare ha intensificato le misure repressive contro il popolo cileno nel tentativo di impedirgli di celebrare comunque la ricorrenza e di manifestare il suo ripudio contro il regime fascista. Il coprifuoco in tutto il paese è stato prolungato due ore, mentre fin da sabato scorso in molte città ma soprattutto a Santiago i militari hanno iniziato vasti rastrellamenti e perquisizioni domiciliari. Centinaia di persone, anche semplicemente sospettate di simpatizzare per i partiti della sinistra o di opposizione alla giunta, sono state fermate o arrestate.

Entro domani, inoltre, dovrebbe avvenire il trasferimento nella capitale, dall'antartica isola di Dawson dove sono detenuti da oltre sei mesi gli esponenti e ex ministri dell'Unidad Popular che, a quanto riferito da ambienti vicini ai generali golpisti, dovrebbero essere processati nei prossimi giorni. Si sa ancora se fra questi figurano il segretario generale del Partito comunista cileno, compagno Luis Corvalan. Non sono state rese note nemmeno le accuse formulate nei loro confronti anche se è da ritenere, stando alle dichiarazioni rilasciate nei mesi scorsi da vari esponenti del governo, che saranno tutti imputati di « alto tradimento » imputazione con la quale si è preteso e si pretenderebbe ancora una volta di legittimare sentenze di morte da parte delle Corti marziali.

Il ministro degli Interni del regime fascista, Bonilla, ha annunciato nei giorni scorsi che fra i detenuti di Dawson (che saranno processati a Santiago, figurano anche cinque ministri di Allende. Gli ex ministri di Unidad Popular detenuti nell'infame isola antartica sono José Cadamonte, ex ministro dell'economia, Fernando Flores, anche egli ex ministro dell'economia, Sergio Bitar, ex ministro dell'Agricoltura, Luis Matte, ex ministro degli esteri e Jorge Tapia, ex ministro della educazione. Secondo notizie raccolte negli ambienti della giunta, mentre fin da sabato scorso in molte città ma soprattutto a Santiago i militari hanno iniziato vasti rastrellamenti e perquisizioni domiciliari, centinaia di persone, anche semplicemente sospettate di simpatizzare per i partiti della sinistra o di opposizione alla giunta, sono state fermate o arrestate.

La corte marziale ha reagito togliendo la parola al legale accusato di « sfruttare per fini politiche un'aula del tribunale ». Da Parigi, dove ha sede la Commissione per l'esterio della CUT, i Centrali confederali dei Lavoratori cileni hanno rivolto un appello a tutti i sindacati del mondo perché in occasione del 1° Maggio intensifichino la solidarietà con i detenuti e i suoi lavoratori organizzati, nel tentativo di rafforzare la sua ampia resistenza unitaria e antifascista il cui obiettivo è il rovesciamento del regime fascista e la liberazione del paese.

In particolare il movimento di solidarietà internazionale deve essere orientato — affermano i documenti — a garantire il rispetto dei diritti umani, la fine delle fucilazioni, delle torture e dello stato di guerra interna, la libertà di tutti i prigionieri politici, il ristabilimento delle libertà sindacali, la libertà di informazione, di vita e di attività per le organizzazioni di massa e i partiti politici, la fine dei licenziamenti di rappresaglia e la liberazione dei licenziati, la condanna della sotomissione e della dipendenza dall'imperialismo nord-americano al quale la giunta sta riconsegnando le risorse naturali del Cile che con atto sovranico del popolo erano state riscattate dal governo di Unidad Popular.

La necessità e l'urgenza di intensificare la lotta internazionale in favore del popolo cileno contro il regime fascista, sottolineate dall'appello della CUT, sono confermate dal fatto che la giunta di fronte anche alla pressione esercitata dalle forze progressiste di tutto il mondo e nel tentativo di rompere il sempre crescente isolamento all'interno e all'estero, ha dovuto, per la prima volta da che ha assunto il potere, prendere in esame a una revisione critica del suo programma di governo. La necessità e l'urgenza di intensificare la lotta internazionale in favore del popolo cileno contro il regime fascista, sottolineate dall'appello della CUT, sono confermate dal fatto che la giunta di fronte anche alla pressione esercitata dalle forze progressiste di tutto il mondo e nel tentativo di rompere il sempre crescente isolamento all'interno e all'estero, ha dovuto, per la prima volta da che ha assunto il potere, prendere in esame a una revisione critica del suo programma di governo.

La delegazione italiana ha espresso un giudizio pesantemente negativo sulla proposta della Commissione « definite « trattative » e ha insistito sul fatto che l'articolo 36 del Trattato di Roma qualora non venga concesso all'Italia il blocco delle importazioni.

Paolo Forcellini

« gemellaggio »: gli operatori che intendono produrre carne bovina produrranno in Italia e in altre parti del mondo. In un'ulteriore riduzione del nostro patrimonio zootecnico. Malgrado i bassi prezzi alla produzione e la situazione di ristagno dei consumi di carne, le importazioni continuano a svilupparsi, sia perché i costi di produzione dei paesi esportatori sono nettamente inferiori a quelli comunitari, sia per effetto delle manovre di imboscamento attuata da alcuni grossi importatori. Fra le numerose misure proposte da parte francese e italiana per « sanare » almeno momentaneamente questa situazione, vi è l'eliminazione degli importi compensativi e cioè dei premi pagati agli esportatori di altri paesi della CEE per compensarli della svalutazione della lira e del franco francese. Inoltre, è questo il più profondo motivo di attrito fra i paesi membri della CEE. Francia e Italia propongono il ripristino del blocco delle importazioni di carne.

La Commissione CEE ha sospeso per una settimana la concessione dei certificati necessari per importare carne nella Comunità dai paesi terzi. La misura, assolutamente temporanea, dovrebbe permettere di porre in atto in tempi molto brevi altri interventi illustrati oggi da un comunicato della Commissione CEE. Ai consiglieri. Fra questi si segnalano le proposte per stimolare i consumi « sociali » nella Comunità, mediare la cessione, a condizioni di assoluto favore, di carne a istituzioni pubbliche (scuole, ospedali). Sempre al fine dello sviluppo dei consumi viene anche auspicato un intervento nel settore della commercializzazione, tendente ad abbassare i prezzi al consumo senza incidere su quelli alla produzione.

Vi è inoltre una proposta di « gemellaggio »: gli operatori che intendono produrre carne bovina produrranno in Italia e in altre parti del mondo. In un'ulteriore riduzione del nostro patrimonio zootecnico. Malgrado i bassi prezzi alla produzione e la situazione di ristagno dei consumi di carne, le importazioni continuano a svilupparsi, sia perché i costi di produzione dei paesi esportatori sono nettamente inferiori a quelli comunitari, sia per effetto delle manovre di imboscamento attuata da alcuni grossi importatori. Fra le numerose misure proposte da parte francese e italiana per « sanare » almeno momentaneamente questa situazione, vi è l'eliminazione degli importi compensativi e cioè dei premi pagati agli esportatori di altri paesi della CEE per compensarli della svalutazione della lira e del franco francese. Inoltre, è questo il più profondo motivo di attrito fra i paesi membri della CEE. Francia e Italia propongono il ripristino del blocco delle importazioni di carne.

Discorso di Peron in Plaza de Mayo

# L'Argentina torna a celebrare la festa del lavoro

Nella capitale Buenos Aires la manifestazione unitaria

BUENOS AIRES, 30. L'Argentina tornerà domani a celebrare il Primo Maggio. Secondo la tradizione stabilita negli anni tra il '48 e il '55, il presidente Peron prenderà la parola dinanzi alla folla sulla Plaza de Mayo, dinanzi alla Casa rosada (la residenza presidenziale), nel corso di una manifestazione alla quale parteciperanno circa cinquemila persone.

A quanto viene riferito, Peron ha chiesto al suo ministro del lavoro, Otero, di dare alla celebrazione un'impostazione unitaria, con canti popolari, danze e atmosfera di festa popolare. Imponenti forze di polizia saranno mobilitate per vigilare contro nuove esplosioni della violenza che da più settimane insanguinano l'Argentina.

Un clima di tensione domina il paese a causa dell'intensificarsi delle provocazioni della destra peronista contro la gioventù, che si batte per una « patria socialista », e contro la sinistra del movimento sindacale.

Oggi, intanto, Victor Samuelson, il dirigente della ESSO rapito cinque mesi fa da un « commando » di guerriglieri dell'ERP, è stato liberato ed è partito alla volta degli Stati Uniti. La notizia è stata data dalla polizia senza particolari commenti. Si tratta del giovane Martin Pfister, studente di medicina e figlio del medico di famiglia dei Samuelson, prestato ai servizi segreti per assicurare la loro utilità in specifici settori della economia del paese.

Maggio-giugno all'Isola di Capraia (Livorno) Sette giorni pensione completa, compreso viaggio nave Livorno-Capraia e ritorno L. 40.000. Telef. Pensione « Il Saracino »: 0586/95018

# Per il progresso e il rinnovamento

(Dalla prima pagina)

vasto movimento di lotta, articolato per settori o territori, che dia vita a una pressione continua su obiettivi coerenti con la nostra piattaforma globale. Organizzare questa lotta, valutare la identità degli obiettivi, allargare il fronte dei consensi attorno ai lavoratori sono le vere condizioni per il successo.

Non sottovalutiamo le difficoltà che ci stanno di fronte: la stessa battaglia del referendum, dimostrandoci dal punto di vista della qualità di tutte le compagnie straniere che operano in Venezuela.

Parlando dinanzi al Parlamento, riunito in seduta congiunta, Peron, nel suo primo discorso di politica economica, ha detto: « Le compagnie straniere dovranno trasformarsi in compagnie nazionali. Il mediano e il piccolo azionario a società e a operatori venezuelani ».

La decisione coinvolge tra l'altro 20 società petrolifere che controllano il 95 per cento dell'industria petrolifera nazionale, la maggiore in America Latina.

Per ottenere questo risultato è necessario oggi più che mai tenere ferma la nostra linea, insistendo al massimo sull'impegno del sindacato a livello sociale e coordinando con questo impegno ogni aspetto della nostra politica. Per questo pro-

blemi pur fondamentali come quelli della difesa dei redditi da lavoro, ecc. dei più bassi, e quello della scala mobile — con opportuno scelti di contenuti o di tempi — come componenti coerenti e non antagonistiche della politica globale del sindacato. Ogni altra soluzione toglierebbe credibilità e rigore alla nostra azione e renderebbero velleitari e illusori il nostro obiettivo di cambiare le strutture sociali del paese.

In questo Primo Maggio, i lavoratori assumono di nuovo — in un momento delicato e pericoloso — una netta posizione a difesa della libertà e della democrazia. Le forze di destra, comunque, manifestano, con gli attentati ai treni e alle sedi di partiti democratici, di sindacati, di uffici pubblici, con i rapimenti e con le aggressioni, dicono che il fascismo non è morto e che vuole approfittare anche dei referendum per sviluppare quella strategia della tensione che dovrebbe spingere l'opinione pubblica a reclamare uno Stato d'ordine basato sull'autoritarismo e sull'incrollabile dominio del grande capitale. Anche per questa ragione — se non bastassero le tante altre — era giustificata la nostra ostilità a indire oggi il referendum sul divorzio. Ma i fascisti non si illudano: in Italia le masse popolari, a cominciare dal movimento sindacale, sono una forza attiva, decisa a difendere la democrazia fino in fondo. E la liquidazione del regime autoritario in Portogallo dimostra che, anche dove l'oppressione della libertà pareva solidissima, esistono forze capaci di resistere alla democrazia e di diritti dei cittadini.

Per questo salutiamo i nostri compagni portoghesi che festeggiano oggi con noi il Primo Maggio dopo tanti anni di tirannide. Per questo ci sentiamo uniti ai nostri compagni cileni, spagnoli, greci che subiscono ancora la violenza di regimi fascisti e che sono costretti a lottare duramente nella clandestinità per conquistare un regime libero e democratico.

Anche in questa opera di solidarietà internazionale, è necessario oggi più che mai tenere ferma la nostra linea, insistendo al massimo sull'impegno del sindacato a livello sociale e coordinando con questo impegno ogni aspetto della nostra politica. Per questo pro-

Un deposito pari al 50% del valore importato, per i merci importati, vincolato per sei mesi presso la Banca d'Italia, è stato decretato ieri per tutti i prodotti esclusi bene strumentali e materie prime. Un comunicato spiega che il governo si propone di contenere l'importazione di merci prodotte all'estero, favorire la vendita delle scorte di materie prime. Un comunicato spiega che il governo si propone di contenere l'importazione di merci prodotte all'estero, favorire la vendita delle scorte di materie prime.

## Aggravato il costo delle importazioni

Un deposito pari al 50% del valore importato, per i merci importati, vincolato per sei mesi presso la Banca d'Italia, è stato decretato ieri per tutti i prodotti esclusi bene strumentali e materie prime. Un comunicato spiega che il governo si propone di contenere l'importazione di merci prodotte all'estero, favorire la vendita delle scorte di materie prime. Un comunicato spiega che il governo si propone di contenere l'importazione di merci prodotte all'estero, favorire la vendita delle scorte di materie prime.

# Contrasti in seno alla C.E.E. sui prezzi delle carni bovine

Nostro servizio LUSSEMBURGO, 30. Iniziativa per l'« unificazione » dei prezzi alla produzione delle carni bovine sono all'esame nella odierna seduta dei nove ministri CEE dell'agricoltura. Il confronto è stato discusso sulla base di due documenti presentati dalla commissione CEE e dalla delegazione italiana.

La posizione italiana è sostanzialmente intransigente: le misure richieste in sede CEE e quelle che si minacciano comunque di applicare a livello nazionale rappresentano esclusivamente strumenti congiunturali di difesa dei prezzi, senza che emerga una volontà di trasformazione delle strutture produttive del settore, in primo luogo tramite maggiori investimenti. A conferma di ciò sta anche la recente « beffa » perpetrata dal nostro governo ai danni degli allevatori con il cosiddetto « piano carne ». Entrambi i documenti presentati oggi partono dalla constatazione che i prezzi ai quali attualmente gli allevatori di bovini della comunità sono costretti a vendere la propria produzione non sono remunerativi, e in alcuni casi non bastano neppure a coprire i costi di produzione. In questa ultima

situazione si trovano ormai da tempo numerosi piccoli produttori italiani e si ritiene che il pericolo di un'ulteriore riduzione del nostro patrimonio zootecnico. Malgrado i bassi prezzi alla produzione e la situazione di ristagno dei consumi di carne, le importazioni continuano a svilupparsi, sia perché i costi di produzione dei paesi esportatori sono nettamente inferiori a quelli comunitari, sia per effetto delle manovre di imboscamento attuata da alcuni grossi importatori. Fra le numerose misure proposte da parte francese e italiana per « sanare » almeno momentaneamente questa situazione, vi è l'eliminazione degli importi compensativi e cioè dei premi pagati agli esportatori di altri paesi della CEE per compensarli della svalutazione della lira e del franco francese.

La Commissione CEE ha sospeso per una settimana la concessione dei certificati necessari per importare carne nella Comunità dai paesi terzi. La misura, assolutamente temporanea, dovrebbe permettere di porre in atto in tempi molto brevi altri interventi illustrati oggi da un comunicato della Commissione CEE. Ai consiglieri. Fra questi si segnalano le proposte per stimolare i consumi « sociali » nella Comunità, mediare la cessione, a condizioni di assoluto favore, di carne a istituzioni pubbliche (scuole, ospedali). Sempre al fine dello sviluppo dei consumi viene anche auspicato un intervento nel settore della commercializzazione, tendente ad abbassare i prezzi al consumo senza incidere su quelli alla produzione.

Paolo Forcellini

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Teatro, 19. Tel. 490231 e 490232. 490233 - 490235 - 490236 - 490237 - 490238 - 490239 - 490240 - 490241 - 490242 - 490243 - 490244 - 490245 - 490246 - 490247 - 490248 - 490249 - 490250 - 490251 - 490252 - 490253 - 490254 - 490255 - 490256 - 490257 - 490258 - 490259 - 490260 - 490261 - 490262 - 490263 - 490264 - 490265 - 490266 - 490267 - 490268 - 490269 - 490270 - 490271 - 490272 - 490273 - 490274 - 490275 - 490276 - 490277 - 490278 - 490279 - 490280 - 490281 - 490282 - 490283 - 490284 - 490285 - 490286 - 490287 - 490288 - 490289 - 490290 - 490291 - 490292 - 490293 - 490294 - 490295 - 490296 - 490297 - 490298 - 490299 - 490300 - 490301 - 490302 - 490303 - 490304 - 490305 - 490306 - 490307 - 490308 - 490309 - 490310 - 490311 - 490312 - 490313 - 490314 - 490315 - 490316 - 490317 - 490318 - 490319 - 490320 - 490321 - 490322 - 490323 - 490324 - 490325 - 490326 - 490327 - 490328 - 490329 - 490330 - 490331 - 490332 - 490333 - 490334 - 490335 - 490336 - 490337 - 490338 - 490339 - 490340 - 490341 - 490342 - 490343 - 490344 - 490345 - 490346 - 490347 - 490348 - 490349 - 490350 - 490351 - 490352 - 490353 - 490354 - 490355 - 490356 - 490357 - 490358 - 490359 - 490360 - 490361 - 490362 - 490363 - 490364 - 490365 - 490366 - 490367 - 490368 - 490369 - 490370 - 490371 - 490372 - 490373 - 490374 - 490375 - 490376 - 490377 - 490378 - 490379 - 490380 - 490381 - 490382 - 490383 - 490384 - 490385 - 490386 - 490387 - 490388 - 490389 - 490390 - 490391 - 490392 - 490393 - 490394 - 490395 - 490396 - 490397 - 490398 - 490399 - 490400 - 490401 - 490402 - 490403 - 490404 - 490405 - 490406 - 490407 - 490408 - 490409 - 490410 - 490411 - 490412 - 490413 - 490414 - 490415 - 490416 - 490417 - 490418 - 490419 - 490420 - 490421 - 490422 - 490423 - 490424 - 490425 - 490426 - 490427 - 490428 - 490429 - 490430 - 490431 - 490432 - 490433 - 490434 - 490435 - 490436 - 490437 - 490438 - 490439 - 490440 - 490441 - 490442 - 490443 - 490444 - 490445 - 490446 - 490447 - 490448 - 490449 - 490450 - 490451 - 490452 - 490453 - 490454 - 490455 - 490456 - 490457 - 490458 - 490459 - 490460 - 490461 - 490462 - 490463 - 490464 - 490465 - 490466 - 490467 - 490468 - 490469 - 490470 - 490471 - 490472 - 490473 - 490474 - 490475 - 490476 - 490477 - 490478 - 490479 - 490480 - 490481 - 490482 - 490483 - 490484 - 490485 - 490486 - 490487 - 490488 - 490489 - 490490 - 490491 - 490492 - 490493 - 490494 - 490495 - 490496 - 490497 - 490498 - 490499 - 490500 - 490501 - 490502 - 490503 - 490504 - 490505 - 490506 - 490507 - 490508 - 490509 - 490510 - 490511 - 490512 - 490513 - 490514 - 490515 - 490516 - 490517 - 490518 - 490519 - 490520 - 490521 - 490522 - 490523 - 490524 - 490525 - 490526 - 490527 - 490528 - 490529 - 490530 - 490531 - 490532 - 490533 - 490534 - 490535 - 490536 - 490537 - 490538 - 490539 - 490540 - 490541 - 490542 - 490543 - 490544 - 490545 - 490546 - 490547 - 490548 - 490549 - 490550 - 490551 - 490552 - 490553 - 490554 - 490555 - 490556 - 490557 - 490558 - 490559 - 490560 - 490561 - 490562 - 490563 - 490564 - 490565 - 490566 - 490567 - 490568 - 490569 - 490570 - 490571 - 490572 - 490573 - 490574 - 490575 - 490576 - 490577 - 490578 - 490579 - 490580 - 490581 - 490582 - 490583 - 490584 - 490585 - 490586 - 490587 - 490588 - 490589 - 490590 - 490591 - 490592 - 490593 - 490594 - 490595 - 490596 - 490597 - 490598 - 490599 - 490600 - 490601 - 490602 - 490603 - 490604 - 490605 - 490606 - 490607 - 490608 - 490609 - 490610 - 490611 - 490612 - 490613 - 490614 - 490615 - 490616 - 490617 - 490618 - 490619 - 490620 - 490621 - 490622 - 490623 - 490624 - 490625 - 490626 - 490627 - 490628 - 490629 - 490630 - 490631 - 490632 - 490633 - 490634 - 490635 - 490636 - 490637 - 490638 - 490639 - 490640 - 490641 - 490642 - 490643 - 490644 - 490645 - 490646 - 490647 - 490648 - 490649 - 490650 - 490651 - 490652 - 490653 - 490654 - 490655 - 490656 - 490657 - 490658 - 490659 - 490660 - 490661 - 490662 - 490663 - 490664 - 490665 - 490666 - 490667 - 490668 - 490669 - 490670 - 490671 - 490672 - 490673 - 490674 - 490675 - 490676 - 490677 - 490678 - 490679 - 490680 - 490681 - 490682 - 490683 - 490684 - 490685 - 490686 - 490687 - 490688 - 490689 - 490690 - 490691 - 490692 - 490693 - 490694 - 490695 - 490696 - 490697 - 490698 - 490699 - 490700 - 490701 - 490702 - 490703 - 490704 - 490705 - 490706 - 490707 - 490708 - 490709 - 490710 - 490711 - 490712 - 490713 - 490714 - 490715 - 490716 - 490717 - 490718 - 490719 - 490720 - 490721 - 490722 - 490723 - 490724 - 490725 - 490726 - 490727 - 490728 - 490729 - 490730 - 490731 - 490732 - 490733 - 490734 - 490735 - 490736 - 490737 - 490738 - 490739 - 490740 - 490741 - 490742 - 490743 - 490744 - 490745 - 490746 - 490747 - 490748 - 490749 - 490750 - 490751 - 490752 - 490753 - 490754 - 490755 - 490756 - 490757 - 490758 - 490759 - 490760 - 490761 - 490762 - 490763 - 490764 - 490765 - 490766 - 490767 - 490768 - 490769 - 490770 - 490771 - 490772 - 490773 - 490774 - 490775 - 490776 - 490777 - 490778 - 490779 - 490780 - 490781 - 490782 - 490783 - 490784 - 490785 - 490786 - 490787 - 490788 - 490789 - 490790 - 490791 - 490792 - 490793 - 490794 - 490795 - 490796 - 490797 - 490798 - 490799 - 490800 - 490801 - 490802 - 490803 - 490804 - 490805 - 490806 - 490807 - 490808 - 490809 - 490810 - 490811 - 490812 - 490813 - 490814 - 490815 - 490816 - 490817 - 490818 - 490819 - 490820 - 490821 - 490822 - 490823 - 490824 - 490825 - 490826 - 490827 - 490828 - 490829 - 490830 - 490831 - 490832 - 490833 - 490834 - 490835 - 490836 - 490837 - 490838 - 490839 - 490840 - 490841 - 490842 - 490843 - 490844 - 490845 - 490846 - 490847 - 490848 - 490849 - 490850 - 490851 - 490852 - 490853 - 490854 - 490855 - 490856 - 490857 - 490858 - 490859 - 490860 - 490861 - 490862 - 490863 - 490864 - 490865 - 490866 - 490867 - 490868 - 490869 - 490870 - 490871 - 490872 - 490873 - 490874 - 490875 - 490876 - 490877 - 490878 - 490879 - 490880 - 490881 - 490882 - 490883 - 490884 - 490885 - 490886 - 490887 - 490888 - 490889 - 490890 - 490891 - 490892 - 490893 - 490894 - 490895 - 490896 - 490897 - 490898 - 490899 - 490900 - 490901 - 490902 - 490903 - 490904 - 490905 - 490906 - 490907 - 490908 - 490909 - 490910 - 490911 - 490912 - 490913 - 490914 - 490915 - 490916 - 490917 - 490918 - 490919 - 490920 - 490921 - 490922 - 490923 - 490924 - 490925 - 490926 - 490927 - 490928 - 490929 - 490930 - 490931 - 490932 - 490933 - 490934 - 490935 - 490936 - 490937 - 490938 - 490939 - 490940 - 490941 - 490942 - 490943 - 490944 - 490945 - 490946 - 490947 - 490948 - 490949 - 490950 - 490951 - 490952 - 490953 - 490954 - 490955 - 490956 - 490957 - 490958 - 490959 - 490960 - 490961 - 490962 - 490963 - 490964 - 490965 - 490966 - 490967 - 490968 - 490969 - 490970 - 490971 - 490972 - 490973 - 490974 - 490975 - 490976 - 490977 - 490978 - 490979 - 490980 - 490981 - 490982 - 490983 - 490984 - 490985 - 490986 - 490987 - 490988 - 490989 - 490990 - 490991 - 490992 - 490993 - 490994 - 490995 - 490996 - 490997 - 490998 - 490999 - 491000 - 491001 - 491002 - 491003 - 491004 - 491005 - 491006 - 491007 - 491008 - 491009 - 491010 - 491011 - 491012 - 491013 - 491014 - 491015 - 491016 - 491017 - 491018 - 491019 - 491020 - 491021 - 491022 - 491023 - 491024 - 491025 - 491026 - 491027 - 491028 - 491029 - 491030 - 491031 - 491032 - 491033 - 491034 - 491035 - 491036 - 491037 - 491038 - 491039 - 491040 - 491041 - 491042 - 491043 - 491044 - 491045 - 491046 - 491047 - 491048 - 491049 - 491050 - 491051 - 491052 - 491053 - 491054 - 491055 - 491056 - 491057 - 491058 - 491059 - 491060 - 49106



# GLI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE POLITICA IN PORTOGALLO

## LE FORZE DEMOCRATICHE CHIEDONO: PENA INDIPENDENZA ALLE COLONIE

Ribadita la necessità di porre immediata fine alla guerra e di intavolare subito negoziati con i movimenti di liberazione - Festosi preparativi a Lisbona per il Primo Maggio



LISBONA — Prosegue la caccia agli aguzzini della PIDE, la famigerata polizia politica fascista. Nella foto: un agente della PIDE arrestato dai militari.

Nello sfondo della lotta politica a Lisbona

### Gli appetiti dei monopoli sull'Africa «portoghese»

Capitali USA, europei, brasiliani investiti in miniere, fabbriche, piantagioni, flotte da pesca - La Gulf ha perfino un suo corpo armato Oro, diamanti, petrolio: ricchezze saccheggiate dalle multinazionali

È sul problema delle colonie africane che si è manifestato il primo e serio contrasto fra il capo della giunta militare al potere in Portogallo, gen. Spínola, e le forze democratiche. La riluttanza dell'alto ufficiale, pur convinto che le guerre in corso non possono essere vinte con le armi, e che una soluzione politica è indispensabile, di fronte alla prospettiva di riconoscere subito e senza tergiversare alla Guinea, all'Angola e al Mozambico il diritto all'indipendenza, si spiega facilmente con l'enorme importanza della posta in gioco.

A parte la Guinea, le cui risorse non sembrano grandi (anche se ricerche petrolifere sono in corso), l'Angola e il Mozambico racchiudono una enorme quantità di ricchezze, in parte già sfruttate da società multinazionali, in parte ancora da sfruttare o addirittura da scoprire.

Non a caso gli investimenti stranieri in Mozambico — per fare un solo esempio — sono aumentati in un solo anno, dal 1970 al 1971, da 350 milioni di escudos a un miliardo e 280 milioni.

Il Tete (proprio la zona dove vi sono stati alcuni dei più spaventosi massacri di civili inermi, donne e bambini, nel corso della repressione antipugna n.d.r.) sarà probabilmente — ha scritto il «Financial Times» — la regione mineraria più ricca del Mozambico... Sono state chieste e

ottenute concessioni per lo sfruttamento dei giacimenti di minerali radioattivi e di ferro. Altri giacimenti di rame, di tario-magnetite, di manganese, fluoro, berillio, bauxite e nichel, sono stati scoperti nel distretto.

In Mozambico, inoltre, come pure in Angola, vi sono diamanti e petrolio. In Angola operano già varie compagnie petrolifere straniere, fra cui la Gulf e la Texaco, americana, la Pet, belga con partecipazione portoghese, affiliata alla Petrofina, e la Compagnie Française des Pétroles, francese come dice il nome. Altre, come la Mobil, la Shell e la Standard, stanno manovrando per ottenere concessioni di ricerca e sfruttamento. In tutte le colonie, ma specialmente nelle due più ricche, sono presenti capitali americani, brasiliani, tedeschi, francesi, svedesi e perfino spagnoli e formosani (questi ultimi nel settore tessile).

Nello scorso ottobre, la Gulf scoprì nella cosiddetta «enclave» di Cabinda (che la foce del fiume Congo, appartenente allo Zaïre, separa dall'Angola, ma che appartiene al Portogallo) un giacimento petrolifero che le riserve di petrolio del settimanale londinese «The Observer» non esitò a definirlo «un nuovo Kuwait».

Secondo Arslan Humbaraci, un esperto di questioni africane, che è stato consigliere dell'ENI, console dello Zambia in Italia e funzionario dell'ONU, la Gulf ha creato un suo corpo armato mercenario, che, stanziato, accanto alle truppe portoghesi, alla repressione della guerriglia. Si tratta di un esempio eloquente dello stretto rapporto fra le potenze imperialiste e società multinazionali: un rapporto che non è soltanto economico, ma politico e addirittura poliziesco militare.

Le riserve di petrolio di Cabinda ammonterebbero a un miliardo e ventisei milioni di barili. Il greggio estratto in Angola viene avviato soprattutto verso gli Stati Uniti ed anche questo non è privo di significato.

(Dalla prima pagina)

ché è assolutamente vero. Avevo accennato, nei giorni scorsi, al fatto che questa libertà giurata da mezzo secolo di oppressione, è per i portoghesi una sensazione strana, alla quale occorre abituarsi. Oggi mi è accaduto di trovarmi in un dipendente dell'aeroporto che, da dietro i vetri, guardava la folla, le bandiere rosse che stavano gremendo il piazzale antistante, guardava con un'espressione stupita questo spettacolo che non aveva precedenti nella storia del paese.

All'improvviso quest'uomo sulla quarantina ha aperto la porta a vetri che doveva sorvegliare e si è affacciato sul piazzale, spalancando le braccia e gridando tre o quattro volte «Viva il Portogallo libero».

Ad attendere l'arrivo di Cunhal cerano esponenti del Partito socialista (che stamane aveva diffuso un comunicato per il quale il Partito comunista, alleato nella lotta per la democrazia e il socialismo), esponenti del Movimento democratico portoghese e del comitato antifascista: uomini e donne che sanno quanto in Portogallo sia indispensabile la più rigorosa unità delle forze antifasciste. A questo proposito il compagno Mario Soares, segretario generale del Partito socialista, interrogato circa la possibilità che i socialisti entrino a far parte di un governo provvisorio dal quale siano esclusi i comunisti, ha decisamente negato che questa possibilità esista.

Appunto Soares assieme ai dirigenti del PCP, doveva essere tra i primi a salutare Cunhal alla discesa dall'aereo, ma non ci sono riusciti, trovati l'uno e gli altri in fila che si precipitavano ad abbracciare il segretario del partito. Solo l'intervento di un drappello di militari con una fascia rossa al braccio è riuscito a formare una sorta di corridoio tra la folla, che Cunhal e Soares hanno percorso levandoli in alto i pugni chiusi, fino ad una saletta dell'aeroporto.

Dopo una breve sosta, il compagno Cunhal è uscito sul piazzale dell'aerostazione gremito di folla ed è salito in elicottero sulla torretta di un carro armato dall'alto del quale ha parlato ai presenti ribadendo le posizioni del Partito comunista portoghese: appoggio alla giunta militare, come sollecitazione a realizzare il programma di restaurazione democratica, lotta intransigente al fascismo, lotta antimonopolistica ed anticapitalista, lotta per la posta fine alle guerre colonialiste con il riconoscimento dell'indipendenza dei popoli africani. Egli ha anche dichiarato che il PC è pronto ad assumere le sue responsabilità nel governo provvisorio.

Quindi i presenti hanno cantato in coro ed anche questo accadeva per la prima volta dopo quasi mezzo secolo — l'Internazionale e l'Inno del battaglione dei volontari portoghesi nella guerra di Spagna.

Si è giunti, come si vede, ad una svolta forse decisiva nella storia del Portogallo: una svolta avvertita anche in quanto è accaduto nella conferenza stampa tenuta stamane dal portavoce della Giunta (si tratta di una iniziativa nuova: il governo militare ha dato incarico ad un maggiore di tenere, a partire da oggi, una conferenza stampa quotidiana per fornire le notizie del giorno); nel corso dell'incasso rispondendo ad una domanda, il portavoce ha dichiarato che il nuovo clima democratico portoghese prevede non solo il diritto, ma l'opportunità di pensiero. E all'ulteriore domanda di un giornalista spagnolo ha precisato che «ogni corrente di pensiero è ammessa e accolta».

Intendeva riferirsi anche al pensiero marxista. D'altra parte, come si è detto prima, due ore dopo essere rientrato in patria, Álvaro Cunhal ha avuto un lungo colloquio al ministero della Difesa, quartiere generale della Giunta militare, col generale Spínola col quale ha discusso la situazione portoghese esponendo il punto di vista del partito sui problemi della democrazia interna e su quelli dei rapporti con le colonie.

Ancora un dato di cronaca molto significativo: stamane i compagni distribivano, tra la folla in attesa all'aeroporto, l'ultimo numero di «Avante», il giornale del Partito comunista portoghese. L'«Avante» ha trascorso la sua vita nella clandestinità e anche questo numero era semiclandestino, nel senso che è cominciato a prepararsi appena avuta notizia del movimento insurrezionale delle forze armate, ma nei prossimi giorni l'«Avante» mincherà le sue pubblicazioni quotidiane come organo ufficiale del PCP.

Restano, a questo punto, da segnalare alcune notizie relative alle ultime ore. Una commissione composta da tre ufficiali dell'esercito, della aviazione e della marina, ha assunto il controllo delle emissioni radio televisive per garantire che le informazioni siano date secondo lo spirito delle dichiarazioni programmatiche della Giunta militare. Un'altra misura è stata la sostituzione dei rettori di tut-

te le università portoghesi e dei presidi di facoltà (gli uni e gli altri nominali in base ai meriti politici). La Giunta, infine, ha ordinato la chiusura e l'archiviazione di tutti i procedimenti in corso davanti al «Plenario criminale» di Boa Hora, il tribunale speciale del regime che era succeduto al tribunale militare speciale di Santa Clara nella trattazione dei procedimenti politici.

È dunque comprensibile con quale animo ed in quale clima il Portogallo si prepara a festeggiare domani la giornata del Primo Maggio, per la prima volta dopo mezzo secolo. La città di Lisbona vive già oggi nell'atmosfera di una grande vigilia: piena di bandiere rosse, di slogan e scritte antifasciste, che chiedono libertà, democrazia, indipendenza per i territori africani. Quest'ultimo resta il punto più delicato, sul quale esiste diversità di vedute fra il gen. Spínola e i partiti popolari. Già ieri il compagno Cunhal, in un'intervista all'«Humanité», ribadiva la richiesta di trattative immediate con i movimenti di liberazione: la stessa richiesta è stata formulata dal partito socialista, che in un documento ha sollecitato la cessazione immediata del fuoco in Angola, Guinea-Bissau e Mozambico.

### Il PAIGC denuncia più pesanti incursioni contro le zone libere

DAKAR (Senegal), 30.

Il PAIGC (Partito africano per l'indipendenza della Guinea Bissau e delle isole del Capo Verde), che guida la lotta contro il dominio portoghese e ha promosso la recente proclamazione di indipendenza, ha accusato il Portogallo di aver intensificato le incursioni nella Guinea Bissau.

Nei giorni seguenti il mutamento di regime a Lisbona afferma un comunicato «si è notato un netto aumento del numero e della violenza delle incursioni aeree nemiche».

«D'altronde», prosegue il comunicato il fatto che l'obiettivo preferito dei bombardieri siano ancora i villaggi e le installazioni civili, sta a testimoniare la permanenza, alla guida del Portogallo, di persone che nutrono tuttora propositi criminali contro il nostro popolo».

Il comunicato sottolinea che queste azioni non sono di natura tale «da permettere di concludere che un qualsiasi cambiamento di orientamen-

to si sia verificato nella politica portoghese» e aggiunge di volerle denunciare alla opinione pubblica internazionale. A quanto si è appreso a Dakar il generale Belencourt Rodriguez, che detiene nelle sue mani le cariche di governatore e comandante militare della Guinea Bissau, ha annunciato la sua adesione al nuovo regime.

La reazione del «Fronte» che è diretto da Holden Roberto e che ha il sostegno dei dirigenti dello Zaïre ha suscitato molti commenti in quanto questa formazione era considerata uno dei possibili interlocutori del generale Spínola per una soluzione anti-MPLA.



**Pneumatici rinnovati Marangoni. In fatto di aderenza durata sicurezza stanno alla pari con le gomme nuove delle migliori marche. Ma differiscono nel prezzo: 4 gomme al prezzo di 2.**

**Naturalmente ci sono altre differenze: una di queste è la garanzia totale che Marangoni dà per ogni pneumatico. Dunque: i pneumatici rinnovati Marangoni costano meno, sono sicuri, sono garantiti. C'è qualche ragione per non voler risparmiare?**

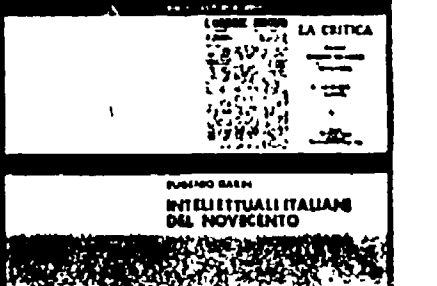
**MARANGONI RINNOVA LE TUE IDEE SUI PNEUMATICI. GARANTITO.**

Produzione: pneumatici rinnovati per l'autotrasporto di persone e merci, per autovettura, movimento terra, edilizia e impieghi speciali.



#### NOVITA EDITORI RIUNITI

**Garin**  
INTELLETTUALI ITALIANI DEL XX SECOLO



Biblioteca di storia - pp. 392 - L. 5.000 - Una biografia critica dell'intellettuale del Novecento attraverso una serie di profili analitici e stimolanti di esponenti come Croce, Gramsci, Banfi, De Ruggiero, Codignola, Curriel, Cantimori.

**Heller**  
PER UNA TEORIA MARXISTA DEL VALORE

Nuova biblioteca di cultura - pp. 256 - L. 2.800 - Formazioni di ipotesi sui valori secondo il marxismo, esaminati nei legami tra particolarità e universalità, e nei rapporti tra l'uomo e la nuova civiltà socialista.

**Piamontese**  
IL MOVIMENTO OPERAIO A TRIESTE

Dalle origini all'avvento del fascismo - prefazione di Vittorio Vidali - Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 520 - L. 4.500

**I COMUNISTI**  
A TORINO 1919-1972

Lezioni e testimonianze - prefazione di Gian Carlo Pajetta - Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 364 - L. 3.000

**Longo**  
UN POPOLO ALLA MACCHIA

Quarta edizione 50° milligiallo XX secolo - pp. 448 - L. 2.200  
Un classico della Resistenza

**Sereni**  
CAPITALISMO E MERCATO NAZIONALE IN ITALIA



Universale - pp. 484 - L. 2.200 - Sistematicamente indicati i rapporti tra politici e industriali, tra agricoltura e industria, nel processo di modernizzazione dell'Italia dall'unità ad oggi, in un testo famoso per la documentatissima analisi.

**Erussalmskij**  
DA BISMARCK A HITLER

Universale - 2 voll. - pp. 788 - L. 3.500

**Donini**  
LINEAMENTI DI STORIA DELLE RELIGIONI

Universale - pp. 352 - L. 1.800

**Léon**  
PSICOPEDAGOGIA DEGLI ADULTI

Paidèa - pp. 192 - L. 1.200 - La psicologia analitica posta in rapporto con la pedagogia, questa volta al servizio degli adulti. Una originalissima guida per educatori, terapeuti, e per ciascuno di noi che voglia conoscersi meglio.

**ER** SCUOLA

**IL SISTEMA FEUDALE**  
a cura di ANTONIO CARILE  
Strumenti - pp. 144 - L. 1.200

**LA VITA POLITICA NELL'ANTICA ROMA**  
a cura di RENATA MORETTI  
Strumenti - pp. 160 - L. 1.200

**Bufalini**  
IL DIVORZIO IN ITALIA

Il punto - pp. 150 - L. 900  
La posizione dei comunisti sul divorzio e il referendum. In appendice il testo della legge Fortuna-Baslini e della proposta di legge Carotoni.

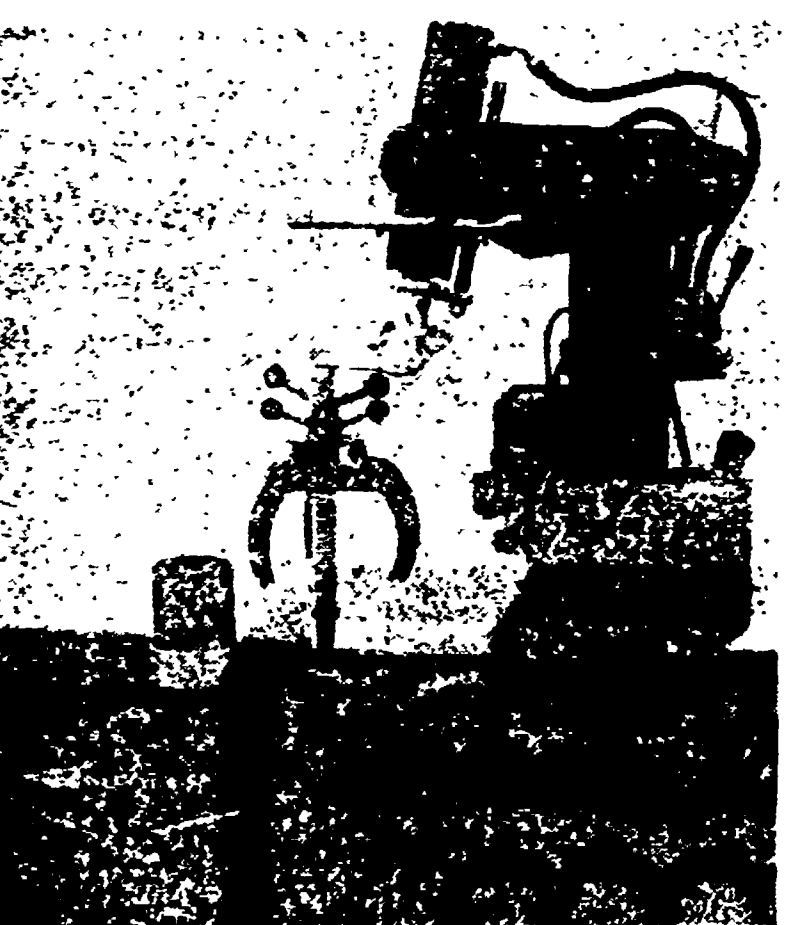
**Tito**  
AUTOGESTIONE E SOCIALISMO

preziosine di Giuseppe Boffa - il punto - pp. 72 - L. 500

#### SMONTAPNEUMATICI ERCOLE

per Autocarri - Fuori strada e Macchine operatrici

garantiti da una decennale esperienza



COSTRUZIONI MECCANICHE GIOVANETTI

CORREGGIO (Reggio Emilia)

VIA FABBRIO N. 10 - TELEFONO 693.278



Per affrontare il complesso problema del disimpegno sul Golan

# Kissinger ha avuto ieri sera il primo colloquio con Sadat

Il Segretario di Stato è arrivato in Egitto proveniente da Algeri — « Molto particolareggiati e lunghi » i suoi incontri con il presidente Bumedien — Più duri i combattimenti sul fronte siriano

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 30. (g. m.) Si è conclusa nella tarda mattinata di oggi la visita di 18 ore che il segretario di Stato americano Henry Kissinger ha compiuto ad Algeri alla vigilia della sua quinta « missione di pace » in Medio Oriente. In una dichiarazione alla stampa fatta oggi, all'aeroporto di Algeri, Kissinger ha detto che i suoi colloqui « molto particolareggiati e lunghi » con Bumedien sono stati « caratterizzati da un grande interesse di offrire un importante contributo in vista del ristabilimento della pace in Medio Oriente e in particolare, di giungere ad una soluzione del disimpegno sul Golan ». Quanto ai rapporti algerino-americani, essi — ha detto Kissinger — « migliorano costantemente e continueranno a migliorare ».

Le trattative per un disimpegno delle forze siriano-israeliane, che sono attualmente bloccate per il rifiuto di Israele di accettare un preciso calendario per il suo ritiro dai territori occupati, e la situazione sul fronte del Golan, dove continuano ad infuriare i combattimenti, sono stati dunque al centro dei due colloqui che Kissinger ha avuto con il presidente Bumedien al palazzo del popolo di Algeri. In particolare è stata esaminata la possibilità della convocazione di una nuova sessione della conferenza di Ginevra, dove potrebbero essere condotte trattative siro-israeliane.

Ad Algeri, tuttavia, si ritiene che Israele non sia ancora disposta attualmente ad accettare un minimo di condizioni che permettano un reale regolamento e non si nasconde un certo scetticismo sull'esito di questa nuova fase di trattative; tanto più che Bumedien, al quale Kissinger ha reso ieri omaggio (« sono venuto qui per beneficiare del parere e dei consigli di un uomo »),

la statura del presidente Bumedien », ha ripetutamente sottolineato che nessuna soluzione durevole di pace potrà essere trovata in Medio Oriente senza un chiaro riconoscimento dei diritti del popolo palestinese.

IL CAIRO, 30. Proveniente da Algeri, dove ha avuto colloqui « particolareggiati e lunghi » col presidente Bumedien, il segretario di Stato americano Kissinger è giunto stasera ad Alessandria — iniziando così la sua quinta missione in Medio Oriente — ed ha quindi raggiunto in elicottero Mamourah, dove lo attendeva Sadat. Il presidente egiziano e Kissinger hanno pranzato insieme ed hanno avuto il primo della loro serie di colloqui. La visita di Kissinger in Medio Oriente si svolge in un momento assai delicato, mentre continuano violenti gli scontri sul Golan.

Oggi radio Damasco ha affermato che gli scontri « registrano una scialata » e che gli israeliani sono stati costretti ad evacuare le colonie agricole - militari installate in territorio siriano dal '67 in poi. L'emittente ha anche annunciato la distruzione di otto carri armati israeliani in due giorni e la distruzione di un deposito di munizioni e di una base missilistica.

I colloqui fra Kissinger e Sadat proseguiranno anche domani. Poi Kissinger si recerà in Israele e in Siria. Sadat, come noto, sta cercando di dissipare l'impressione di aver compiuto un « cambiamento di fronte » o un « rovesciamento di alleanze ». In discorsi e interviste egli si sforza di affermare che l'Egitto è e vuole essere amico sia dell'URSS, sia degli Stati Uniti, e che il riavvicinamento a Washington non significa un allontanamento da Mosca. Questa tesi sarebbe sostenuta — si afferma negli ambienti diplomatici del Cal-

do — anche in un messaggio inviato sabato scorso dal presidente egiziano a Breznev. Sadat avrebbe tuttavia respinto, nello stesso messaggio, l'invito a recarsi a Mosca.

WASHINGTON, 30. Secondo un'ipotesi avanzata da Joseph Alsop sulla Washington Post, Sadat avrebbe manifestato in pubblico l'intenzione di chiedere armi agli Stati Uniti perché gli sarebbero già state date garanzie in proposito da membri del governo USA. Il critico militare del New York Times, Drew Middleton, ed altri esperti militari, sottolineano

tuttavia le enormi difficoltà e il lungo spazio di tempo (anni) richiesti da una completa « riconversione » degli armamenti egiziani, che oggi sono interamente sovietici.

Dal canto suo, il Journal of Commerce, citando opinioni del direttore del giornale libanese An Nahar, Selassan Tuweini, in visita negli USA, afferma che la Siria si appresterebbe ad adottare alcune importanti misure di « liberalizzazione » della economia, per attirare capitali dei borghesi siriani emigrati in Libano (i cosiddetti « libanesi chi ») ed investimenti stranieri.

Il discorso del Presidente

# «Oltraggioso» Nixon per gli inquirenti sul caso Watergate

Il suo rifiuto a consegnare tutte le bobine, definito un nuovo tentativo di nascondere la verità

WASHINGTON, 30. La conferenza radiotelevisiva con la quale Nixon ha cercato ieri sera, « rischiando il ridicolo », come ha detto, di bloccare lo scandalo Watergate e soprattutto di dimostrare la sua innocenza, ha sollevato scetticismo, indignazione e stupore fra i membri, in particolare democratici, della Commissione Giustizia della Camera e fra larghi strati dell'opinione pubblica.

Il capo della Casa Bianca al quale era stato ingiunto di consegnare entro oggi alla Commissione Giustizia (che sta appunto esaminando lo scandalo Watergate) tutte le

bobine contenenti le registrazioni delle conversazioni tra lui e i suoi più diretti collaboratori e con i personaggi più direttamente implicati nell'affare, ha cercato di cavarsela con una formula di compromesso: consegnare alla commissione la trascrizione dattiloscritta delle bobine con l'eventuale facoltà per il Presidente della Commissione Peter Rodino, democratico, e il repubblicano Edward Hutchinson di controllare la fedeltà della trascrizione. In questi termini, la consegna è avvenuta oggi e la trascrizione è stata accompagnata da una nota della Casa Bianca in cui si sostiene che essa dimostra l'innocenza del presidente.

Lo stesso Nixon nel corso della conferenza ha però avvertito che la trascrizione (riferendosi alle 36 delle 42 bobine perché sei, a detta di alcuni funzionari della Casa Bianca sarebbero letteralmente scomparse) contenuta in un volume di 1.200 pagine dattiloscritte è stata « depurata » dalle espressioni « troppo forti » usate dal Presidente e dai suoi interlocutori, delle quali « non direttamente collegate al caso Watergate » e di quelle che potrebbero pregiudicare la « sicurezza ».

La maggioranza dei membri della commissione giustizia della Camera compresi alcuni repubblicani, ritiene assolutamente insufficienti a stabilire la verità le proposte formulate da Nixon.

Il presidente della Commissione Rodino poche ore prima del discorso di Nixon aveva fatto sapere che l'ingiunzione della commissione doveva essere rispettata alla lettera e cioè Nixon doveva consegnare tutte le bobine relative al Watergate. Il democratico Donald Edwards ha commentato: « Il Presidente deve avere qualcosa da nascondere ». Jerome Waldie, dal canto suo ha detto che la « dichiarazione di Nixon è oltraggiosa ».

NONOSTANTE LE MINACCE GOVERNATIVE

# Bloccati in tutta l'Etiopia i servizi di telecomunicazione

I lavoratori chiedono l'autorizzazione a costituire un loro sindacato - Brutale intervento militare ad Addis Abeba contro scioperanti e dirigenti sindacali

ADDIS ABEBA, 30. Tutti gli addetti alle telecomunicazioni, sono in sciopero da stamane alle sei in tutta l'Etiopia. L'agitazione che ha praticamente interrotto ogni comunicazione dell'Etiopia con il resto del mondo è motivata dalla richiesta dei lavoratori per ottenere dal governo l'autorizzazione a creare una unione sindacale in seno alla loro amministrazione.

Fino a ieri il governo aveva tuttavia rifiutato questa autorizzazione. Il primo ministro etiopico era ricorso ieri sera ad aperte minacce contro i lavoratori, lanciando un « severo avvertimento » nel quale sosteneva che la legge etiopica vieta formalmente ogni sciopero.

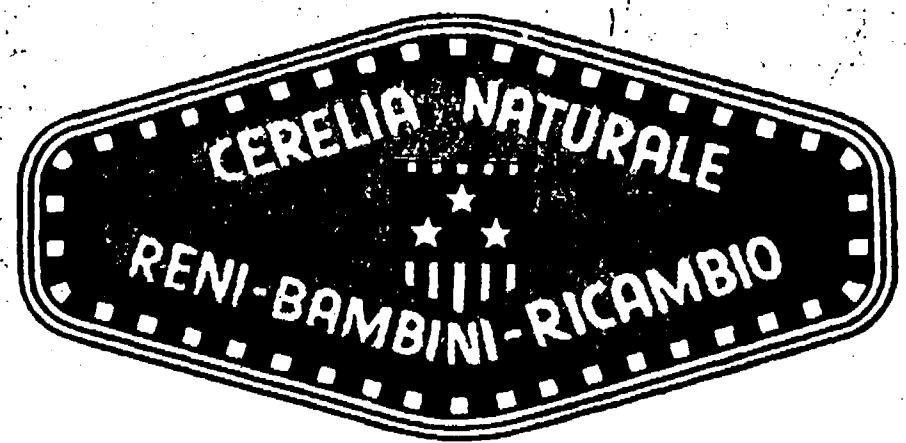
Secondo il primo ministro gli addetti alle telecomunicazioni avrebbero dovuto attendere, per costituire una unione sindacale, l'approvazione di una legge sul lavoro, che è una delle tante vaghe promesse fatte dal nuovo governo dinanzi all'ondata di proteste e di agitazioni che hanno fatto seguito alla ribellione dei militari nei mesi scorsi.

E' questa, secondo gli osservatori, la prima prova di forza in campo sociale che il governo Makonen sembra intenzionato ad affrontare.

Verso le 23, ora locale, soldati con carri armati ed autotoboggiani hanno preso posizione intorno alle principali installazioni governative, compreso l'ufficio centrale delle

telecomunicazioni, dove hanno impedito a chiunque di uscire. Successivamente, i militari hanno arrestato scioperanti e sindacalisti, imponendo con la forza il ripristino di alcuni servizi pubblici nella capitale. Molti impiegati sono stati prelevati a casa loro da soldati in armi e portati all'ufficio telecomunicazioni e alla stazione radio. Sembra che analoghe misure siano state prese ad Asmara.

Dal canto suo il radio dell'Armata ha ieri annunciato più volte che le forze armate chiedono l'arresto del generale Assefa Ayene, attualmente ministro delle Poste e Telecomunicazioni ed ex capo di stato maggiore dell'esercito.



**CERELIA NATURALE**  
RENI-BAMBINI-RICAMBIO

ACQUA MINERALE NATURALE  
**CERELIA**  
BATTERIOLOGICAMENTE PURISSIMA  
LEggerissima - GRADEVOLISSIMA

IMBOTTIGLIATA COME SGORGA DALLA SORGENTE

STIMOLA L'APPELITO - FACILITA LA DIGESTIONE - ELIMINA I CRAMPI

STABILIMENTO IN PRADANEVA

CEREGLIO DI VERGATO (BOLOGNA)

E' EFFICACE NELLE MALATTIE DEL RICAMBIO E NELLE CALCOLSI  
E NELL'ALLATTAMENTO ARTIFICIALE DEL BAMBINO

Aut. Min. Sanità n. 1211 del 12 febbraio 1973

Da oltre 90 anni la qualità Stock è tradizione.



# STOCK

IN TUTTI I PUNTI VENDITA

coop